



VOLVO

tecnomotoristica
scandinavaRoma / P.zza Esquilino 4
Tel. 462679-462925

Anno 101 * N. 288 * s. Lucilla martire

Spediz. abbonamento postale Gruppo 1/70

Il Giornale del Mattino

Un numero L. 300 (arretrato L. 600)

Venerdì 31 ottobre 1979

DIREZIONE - REDAZIONE - AMM. 00187 ROMA - Via del Tritone 152 - Tel. 47.42.951 - 489.841 - C/C/P 384008 - Telex 580173					
ITALIA			ESTERO		
Abbonamenti	Trimestre	Anno	Abbonamenti	Trimestre	Anno
39.000	21.000	106.000	55.000	29.000	84.000
con ediz. lunedì			con ediz. lunedì		
88.000	48.000	122.000	84.000	33.000	117.000
* Con consegna decentralizzata P.T. - Consegna centralizzata L. 40.000					

PUBBLICITÀ

Concessionaria esclusiva SIP - Società Internazionale Pubblicità S.p.A. - Roma: Piazza Adriana, 12 - Tel. 6503; Telex 614692 I Pubsp; Milano: Corso Venezia, 14 - Tel. 708.001. Nelle altre località rappresentanze S.P.I. Soc. per la Pubblicità in Italia.

TARIFE PER L'ITALIA

A modulo (mm. 45 x 42):	Commerciale	Per. L.	Per. L.	Per. L.
A modulo:	Ric. personale	100.000	115.000	130.000
Marchetta testata:		100.000	115.000	130.000
Finanziaria		230.000	240.000	250.000
		2.400	2.500	2.600

ANNUNCI ECONOMICI E PUBBLICITÀ: TARIFFE E SPORTELLI INIZIO RUBRICHE			
Legale Azio Elettorale	Per. L.	2.700	3.300
Concorso Ippico	Per. L.	2.700	3.300
Sportacoli	Per. L.	1.000	1.300
Notizie Italia	Per. L.	1.200	1.500

Nonostante le tariffe già alte

Rc auto: +26% chiedono le compagnie

Mentre il governo elude la richiesta sindacale di certificare i bilanci della Sip, le compagnie di assicurazione annunciano un'altra stangata tariffaria. Vogliono incassare 800 miliardi in più all'anno e chiedono aumenti per la Rc auto variabili dal 26 al 50%. Ecco le richieste che saranno presentate oggi al ministero dell'Industria: autovetture +26%; autobus +26%; autocarri fino a 40 q. conto proprio +40%; conto terzi +46%; autocarri oltre i 40 q. conto proprio +29%; conto terzi +35%; motocarri conto proprio +41%; conto terzi +50%; motocicli +24%; ciclomotori +40%.

IL SERVIZIO DI MATRICARDI A PAG. 16

Dicono i sindacati Assegni familiari doppi ma senza toccare la scala mobile

La segreteria unitaria Cgil-Cisl-Uil ha deciso di chiedere un raddoppio degli assegni familiari per il prossimo anno, ma escludendo di finanziare gli oneri tagliando i punti di scala mobile, come era stato ventilato. Per il 1981 il problema verrà riesaminato insieme con quelli del fisco e delle pensioni. I sindacati intendono «tallonare» il governo anche sulle detrazioni Irpef per il 1979, l'aumento delle pensioni sociali e minime. E' stata espressa l'esigenza di arrivare a un confronto stringente, senza altre esitazioni e rinvii.

A marzo Fiorillo venne al giornale

L'ultrà intervistato ci disse: «Odio tutti i laziali»



Il cappotto di Vincenzo Paparelli ancora sugli spalti della curva nord all'Olimpico

Giovanni Fiorillo, il presunto omicida di Vincenzo Paparelli, venne a trovarci in redazione il 15 marzo scorso, a tre giorni dal derby dello scorso campionato. Usò il suo nome di battaglia «Tzigano»; era accompagnato da un amico, soprannominato «Gepo». Per oltre un'ora parlò degli ultras, del tifo, della violenza all'Olimpico. «Odio tutti i laziali» disse — perché sono dei fascisti impauriti. Non sanno far altro che scappare. Noi romanisti ci siamo sempre limitati a rispondere alle loro provocazioni: han-

no offeso la memoria di Taccola e sono stati puniti con la morte di Re Cecconi. I nostri slogan, i nostri striscioni sono sempre stati delle risposte. Stiamo preparando una festa, bellissima e pacifica». Il diciottenne ci consegnò anche due foto, pregando di pubblicarle. Fu deciso di non pubblicare quel dialogo perché il linguaggio usato dal giovane era il meno indicato a presentare una stracittadina già carica di tensione (la Roma era in piena zona-retrocesione). L'abbiamo ricostruito attraverso gli appunti.

IL SERVIZIO NELLE PAGINE SPORTIVE

La questione della sicurezza europea

Missili: oggi dibattito alla Camera ma non ci sarà un voto

Il problema degli euromissili viene discusso, stamane, a Montecitorio. Non è previsto, tuttavia, un voto finale. Il governo, infatti, non è ancora pronto a dare un'informazione esauriente sulle sue intenzioni circa la dislocazione dei «Pershing 2» e dei «Cruise» sul territorio nazionale. Una questione che, in ogni caso, verrà affrontata prima all'Aja, il 13 e 14 novembre, dal gruppo

di «pianificazione nucleare» della Nato e, poi, al Consiglio atlantico, in dicembre, a Bruxelles. Solo allora si conoscerà la decisione di tutti i paesi alleati. Poi ci vorrà un triennio prima della installazione effettiva. Le posizioni dei paesi della Nato e quelle dei partiti italiani. Il problema è sorto dalla necessità di riequilibrare le armi tattiche fra Nato e Patto di Varsavia.

IL SERVIZIO DI FRANCO IVALDO A PAGINA 2

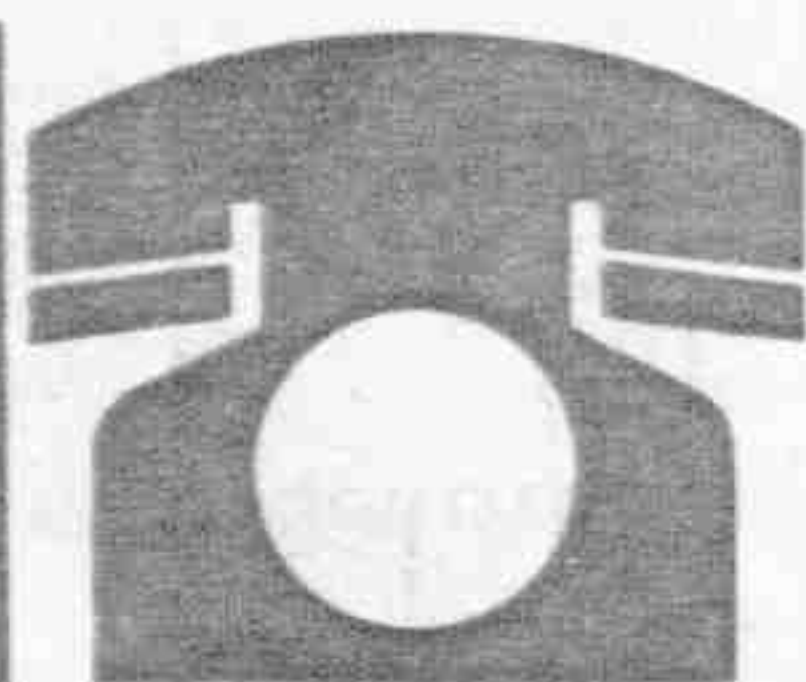
In un bosco presso Versailles



Il ministro del lavoro Robert Boulin

Un ministro francese si uccide. Aveva acquistato un terreno a prezzo di favore

IL SERVIZIO DI LUDOVICA GAETANI A PAGINA 19

I nuovi numeri
telefonici
de «Il Messaggero»

Il 48.28.51
da ieri è stato
sostituito dal
47.42.851

Il 48.96.41
verrà sostituito
dal
47.45.641
a partire dal
13 novembre '79

Giovanni Fiorillo è scomparso



Giovanni Fiorillo

Lo hanno cercato anche a Pescara. Terzo ordine di cattura emesso dal giudice

L'addio a Vincenzo Paparelli

Stamane alle 12 i funerali, presenti Lazio e Roma

Oggi a mezzogiorno, nella chiesa dei Missionari del Sacro Cuore in via Boccea 506 si svolgeranno i funerali di Vincenzo Paparelli, il giovane ucciso da un razzo tirato da un «nemico» della curva opposta. Ci saranno i dirigenti e i giocatori della Lazio e della Roma, il sindaco Petroselli e migliaia di tifosi che testimonieranno la loro volontà di bandire la violenza dagli stadi. Nel pomeriggio vertice al Viminale, col ministro dell'Interno, i presidenti del Coni e delle Federazioni nazionali.

I SERVIZI IN CRONACA DI ROMA

Aveva 89 anni

Rachele Mussolini è morta



Rachele Mussolini

Stroncata da un collasso

Rachele Mussolini è morta a 89 anni nella sua villa di Carpena di Forlì. Stamane la salma verrà traslata a Predappio, domani sarà sepolta nella tomba di famiglia accanto al marito.

«A casa comando solo io»

E' stata un personaggio storicamente controverso. In molti l'hanno dipinta come una casalinga timida, ma era una donna forte in famiglia e molto attenta a tutte le vicende politiche.

Nel diario 30 anni di storia

Le sue memorie non sono soltanto il diario di una moglie, ma una raccolta di osservazioni e di giudizi politici su tutto un trentennio di storia italiana, visto da un angolo molto privilegiato.

I SERVIZI A PAGINA 17

Euromissili. Questa mattina dibattito alla Camera, ma non ci sarà un voto finale. Le posizioni dei due blocchi militari e dei partiti italiani. I paesi della Nato decideranno a dicembre come...

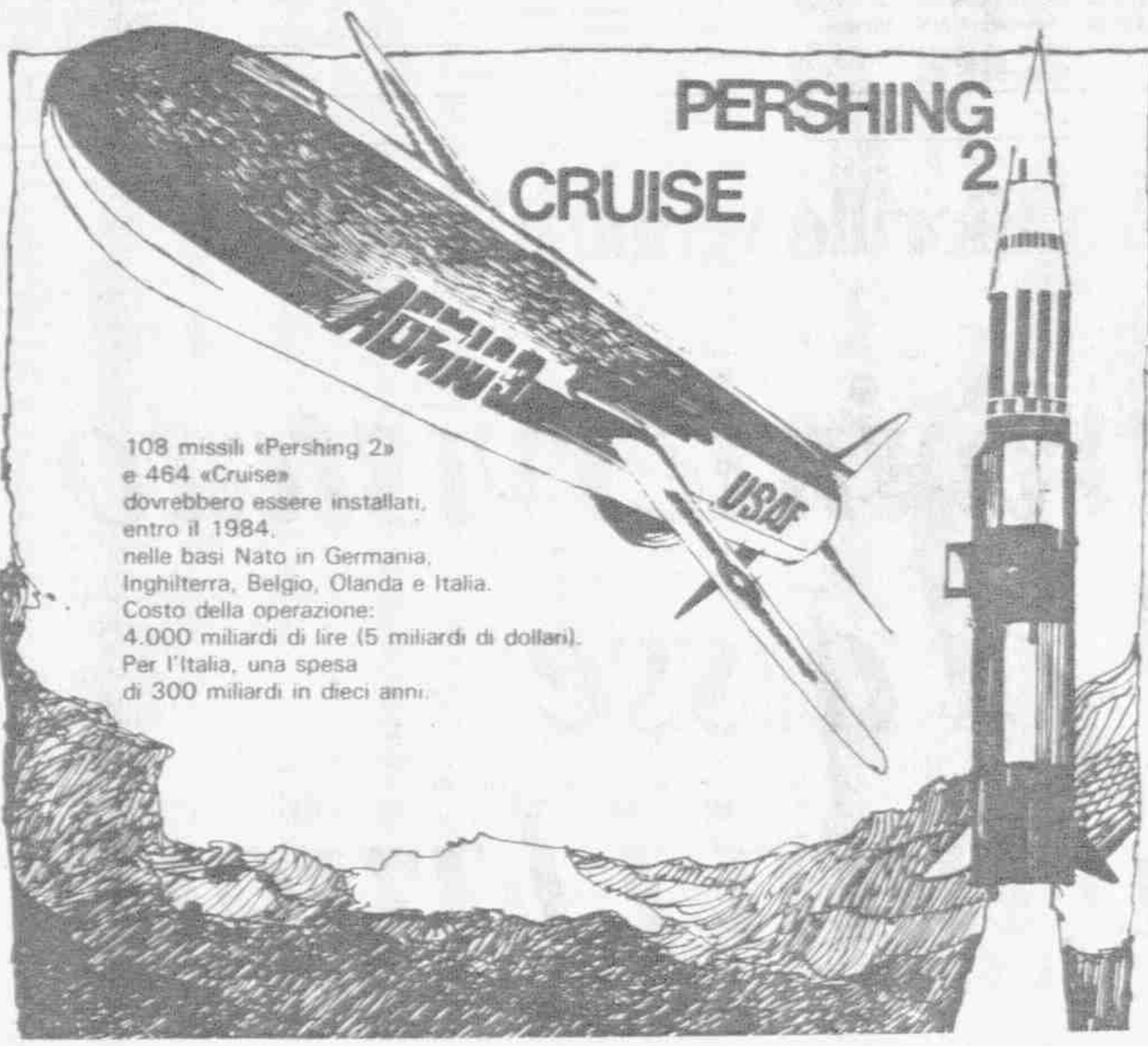
cambiare l'arsenale

di FRANCO IVALDO

Dopo molte esitazioni, i capigruppo hanno deciso: il dibattito a Montecitorio sugli euromissili avrà luogo, stamane. Soltanto in mattinata, però, perché nel pomeriggio si apre a Genova il Congresso radicale e, quindi, come vuole la prassi, la seduta sarà sospesa. Mini-dibattito in prospettiva, quindi, senza che si giunga ad un voto finale. Il ministro per i Rapporti col Parlamento, Sarti, ha infatti reso noto che il governo non è ancora pronto a dare un'informazione esauriente sulle sue intenzioni sulla dislocazione dei missili sul territorio nazionale, perché le consultazioni e i contatti con gli altri governi europei della Nato proseguono con l'obiettivo di definire una posizione concordata, se non comune. Il governo — ha precisato Sarti — non sarà in grado di fornire tutte le informazioni e di assumere un impegno politico sulla questione prima del 14 novembre. Oggi, quindi, solo una risposta interlocutoria.

Perché la data del 14 novembre? Perché allora si riunirà all'Aja il «gruppo di pianificazione nucleare» della Nato. E dal consulto in Olanda fra i sei paesi che fanno parte del «gruppo» si avranno già orientamenti più precisi, se non decisioni definitive verosimilmente riservate alla riunione del Consiglio atlantico di dicembre a Bruxelles.

Sull'annuncio fatto dal presidente della Camera, on. Nilde Iotti di tenere la seduta soltanto questa mattina per rinviare nel pomeriggio, sono sorte complicazioni. I radicali e i missini, per motivi diametralmente opposti, hanno chiesto di porre all'ordine del giorno anche le loro mozioni, oltre alle interpellanze e interrogazioni. Le mozioni impongono al governo un voto. I radicali volevano che il governo assumesse l'impegno di non installare gli euromissili. I missini, invece, volevano un «sì» subito. Un accordo fra i capigruppo sulla questione si è rivelato impossibile. L'ufficio di presidenza della Camera ancora, ieri sera, stava sondando i vari gruppi politici per verificare la loro disponibilità allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze. In tal caso, il dibattito odierno si limiterebbe nelle comunicazioni del governo, cui seguirebbe la risposta degli interroganti e degli interpellati, limitata, a norma di regolamento, a dieci minuti ciascuno. Un'interpellanza socialista chiede se «il governo ha già maturato i suoi orientamenti, almeno in previsione della riunione all'Aja, il 13 novembre».



Il problema

Da dove è nato il problema degli euromissili? Quando è che gli americani si sono resi conto dello squilibrio delle forze est-ovest e, in particolare, della «vulnerabilità» dei paesi europei della Nato rispetto agli schieramenti militari del Patto di Varsavia? La superiorità dell'est nel settore classico-convenzionale era nota da tempo. Più carri armati, più uomini e predominio della poderosa flotta sovietica in tutti gli oceani del mondo (con inquietante «presenza» nel Mediterraneo). Ma, secondo una fonte sovietica, Vadim Zagladin, membro del Soviet supremo, «quel che avviene attualmente è in pratica l'applicazione di una strategia, illustrata da Carter in una direttiva che si basa su tre punti e risale all'agosto del 1977».

Cosa prevedeva la direttiva cartieriana? Che una malageografica «terza guerra» mondiale con l'impegno di armi nucleari strategiche è esclusa per evitare un'escalation planetaria; che, quindi, un conflitto eventuale con l'Urss andrebbe limitato ad «aree regionali», ad esempio l'Europa e che, quindi — è il terzo punto — occorrerà mobilitare gli alleati e potenziare la Nato. Sono tesi ampiamente contestate dagli americani i quali, ovviamente, respingono quella sorta di processo alle intenzioni consistente, da parte dell'Urss, nell'indicare la loro determinazione a fare una guerra sulla pelle degli alleati europei e, per di più in Europa.

Gli Stati Uniti, tuttavia, ammettono che gli squilibri esistenti a favore del Patto di Varsavia (cosa che invece i sovietici contestano) rende precaria e, quindi, pericolosa la posizione degli europei. Nel caso di un attacco di tipo convenzionale, sostenuto però dall'impegno di armi nucleari tattiche (come i missili sovietici SS-20) — sostengono gli Usa — l'Europa occidentale sarebbe praticamente sicura di soccombere.

L'armata rossa in 48 ore varcherebbe il Reno. E' una teoria suffragata da dati preoccupanti forniti da quella

sorta di «Bibbia» degli esperti militari che è il «Military Balance», la pubblicazione dell'Istituto Internazionale di Studi strategici di Londra. Viene indicato, effettivamente, nell'edizione 1979-80, che l'ago della bilancia, anche nel campo delle armi nucleari tattiche (quelle a medio raggio), si è spostato a favore del Patto di Varsavia e a scapito della Nato. «Quindi», sostengono gli Usa, è in considerazione del constatato squilibrio che occorre dislocare nei paesi europei della Nato «Pershing» e «Cruise» e non «presenza» nel Mediterraneo. Ma, secondo una fonte sovietica, Vadim Zagladin, membro del Soviet supremo, «quel che avviene attualmente è in pratica l'applicazione di una strategia, illustrata da Carter in una direttiva che si basa su tre punti e risale all'agosto del 1977».

I Paesi Nato

Malgrado le «pressioni» esercitate da Mosca (lettera di Breznev ai capi di governo europei, articoli della Pravda), le capitali dell'Europa occidentale sembrano generalmente favorevoli alla dislocazione sui loro territori dei missili. Fanno eccezione, finora, le nazioni scandinave: Norvegia e Danimarca. Appare però dalle tesi avanzate dai governi di Oslo e Copenhagen che essi sono in linea generale, favorevoli agli euromissili, a patto che vengano installati altrove in Europa. Perché fino ad oggi, le nazioni scandinave della Nato non hanno mai accettato di collocare sui loro territori armi nucleari. Perplesità in Olanda. Il governo dell'Aja era apparso estremamente recalcitrante in occasione dei dibattiti sulla «bomba a neutroni». Più possibilista, adesso, circa i «Pershing» e i «Cruise».

La Germania federale per voce dei dirigenti dello Spd e dello stesso Cancelliere Helmut Schmidt, ha fatto conoscere, nelle grandi linee, il suo orientamento positivo. «Sì» agli euromissili, ma contemporaneamente «sì» dovranno ricercare tutte le vie per un negoziato per la riduzione degli armamenti est-ovest. La Germania federale

è consapevole dell'importanza della sua posizione strategica nel cuore dell'Europa. E' la più interessata, fra le nazioni europee, a sviluppare una strategia che possa incentivare il processo della distensione. La Francia non fa parte del sistema difensivo integrato dell'alleanza atlantica (pur appartenendovi «politica-mente»); ha la sua «force de frappe». Non è tenuta a pronunciarsi sui missili Usa. Il Belgio, quale sede della Nato dello Shape, è molto sensibile ai problemi della sicurezza. Probabile che il governo di Bruxelles si pronuncerà per il «sì». Ancora riservata la posizione del governo italiano. Ma anche in questo caso, probabile un «sì» in sintonia con quello degli altri paesi alleati, ma assortito di garanzie. Resta, ad esempio, da precisare a chi competerà il «controllo» dei bottoni di lancio. Alle autorità della Nato? A quelle americane? E le autorità dei paesi «ospitanti»?

I partiti italiani

Sulle questioni della parità strategica e tattica fra le «superpotenze» e sugli effetti positivi che tale «parità» deve avere sul processo della distensione, si sono pronunciati tutti i partiti italiani, ma con tesi differenziate. La posizione del Pci è, in sintesi, la seguente: si deve avviare subito un negoziato est-ovest per la verifica degli equilibri e qualora si dovesse constatare la prevalenza dell'una o dell'altra parte, la trattativa dovrebbe poter consentire un «livellamento» verso il basso, cioè una riduzione degli armamenti. Ciò postula che venga rinviata la risposta alla Nato per consentire «prima» il negoziato est-ovest. E' una posizione che vede isolati i comunisti (anche i radicali e il Pdup, tuttavia, sono contrari alla installazione dei missili in Europa). Gli altri partiti, invece, propongono di rispondere subito «sì» alla Nato, ma con la condizione che si verifichi l'equilibrio delle forze nucleari tattiche e, nel

contempo, di approfittare dei tre anni che saranno necessari fra la fase di produzione dei «Pershing 2» e dei «Cruise» e la loro dislocazione effettiva (agli inizi del 1984) nelle basi europee, per condurre un ampio negoziato con l'Urss e il Patto di Varsavia per la riduzione degli armamenti. Un Salt 3, dunque, in cui oltretutto americani ed europei occidentali potrebbero, partendo da una posizione più sicura, usare gli euromissili come «netta di scambio», sfruttandone tutto il potenziale dissuasivo per indurre i sovietici ad un contenimento e ad una riduzione degli sforzi impiegati nella «corsa agli armamenti».

E' la posizione enunciata, subito, dal Psi, che si riferiva alle opzioni dell'Internazionale Socialista e della socialdemocrazia tedesca. Tesi ribadita anche dal Psdi con analoghe motivazioni. Il Pri e il Pli sono anch'essi favorevoli al «sì» alla Nato, pur nel proseguimento di sforzi a favore del processo distensivo est-ovest. I missini sono per il «sì» incondizionato. La Dc, partito di governo, lascia al presidente del Consiglio Cossiga il compito delle scelte che si dovranno compiere ed annunciare. Il governo Cossiga, da quanto è sinora filtrato, si orienta verso il «sì», accompagnato da garanzie e, sembra, dalla richiesta di un negoziato parallelo (il Salt 3, mentre ancora si attende dal Senato americano la ratifica del Salt 2).

La dislocazione

E' un aspetto particolarmente importante del problema, ma non attuale, nel senso che per ora rimane da decidere la messa in bilancio (lo deciderà la Nato, in dicembre, a Bruxelles) delle spese di produzione dei «Pershing» e dei «Cruise». Poi la fase di produzione richiederà tre anni. Solo nel 1984 si parlerà di dislocazione nelle basi dei paesi europei della Nato, fra cui l'Italia.

SS-20 di fronte ai «Cruise» e ai «Pershing 2» Ecco le loro caratteristiche

Quali sono le caratteristiche tecniche dei missili nucleari tattici (cioè a medio raggio) «Pershing 2» e «Cruise» destinati a controbilanciare non solo la superiorità numerica delle forze del Patto di Varsavia e il loro costante potenziamento nel campo degli armamenti convenzionali, ma anche a ristabilire l'equilibrio «tattico», compromesso dall'apparizione del missile sovietico SS-20? Vediamo che cos'è questo micidiale ordigno, nascosto dietro una sigla. Ha sostituito da pochi anni i missili balistici a media gittata SS-4 e SS-5 considerati «obsoleti» (la «corsa agli armamenti» procede in modo estremamente rapido e un missile come una qualsiasi automobile può diventare un «modello superato»).

● SS-20. E' un missile a due stadi. Lungo una decina di

metri e con un metro di diametro. Ha un raggio d'azione minimo di 2.000 km e massimo di 3.000. Ciascun missile di questo tipo è in grado di trasportare tre testate nucleari di 600 kt, equivalenti a mille tonnellate di esplosivo ad altissimo potenziale. E' considerato dagli specialisti di una precisione assoluta. Può essere lanciato da rampe «mobili». I sovietici lo hanno prodotto, riciclando dagli stadi superiori del missile intercontinentale SS-16, compreso nella trattativa Salt 2.

● Pershing 2. Esisteva un «Pershing 1», sperimentato all'inizio degli anni sessanta. Anche in questo caso i responsabili degli alti comandi militari del Pentagono, come i loro colleghi sovietici, hanno pensato di adottare una «versione migliorata». Raggio d'azione

dei «Pershing 2» circa duemila chilometri. Dispone di testate nucleari «autoguidate». Il «Pershing 1» (raggio d'azione di 750 km) era già in dotazione ai reparti Usa di stanza nella Germania Federale. Il Pershing 2 sarà estremamente più preciso.

● Cruise. Non si tratta di un missile unico, ma di una serie. I «Cruise» vengono lanciati sia da una rampa mobile a terra, come da un sottomarino in immersione, oppure da un aereo in volo. E' il missile contro cui non esistono praticamente «parate». Il migliore della serie, almeno finora, appare il Tomahawk, in dotazione alla «Navy», che pesa 1.500 kg, ha un raggio d'azione di 3.200 chilometri, una velocità di 900 km/orari e può portare una testata di 200 kt. E' dotata di una complessa rete di appa-

recchiature elettroniche e può volare al di sotto dei 100 metri di quota «sfuggendo in tal modo ai radar nemici. Più che un missile in senso proprio, è un piccolo aereo a reazione, in grado di correggere la propria rotta (è dotato di allettini) in modo programmato, in base ai dati inseriti nei suoi apparati e ai sistemi di controllo di altezza e di zona. Un bombardiere strategico B-52 (quelli che sono riforniti direttamente in volo) può trasportare un «gruppo» di una ventina di Tomahawk, e lanciarli in volo. Il «Cruise» proprio per le sue caratteristiche di non intercettabilità è l'ordigno più temuto dagli alti comandi dell'armata rossa. I sovietici, quindi, hanno aumentato le loro pressioni sui governi europei affinché non accettino in sede Nato il piano Usa.

Democristiani. La riunione della corrente fanfaniana

Forlani ha scombinato i giochi per la segreteria

DAL NOSTRO INVIATO GUIDO COLOMBA

FUGGI — Il discorso di Forlani ha costituito l'avvenimento centrale del convegno dei democristiani di «Nuove cronache» che si concluderà questa mattina. Per molti ha costituito il discorso della «investitura» alla carica di segretario nazionale. Senza dubbio, il suo lungo intervento è destinato a mettere in serio imbarazzo la «corsa» alla successione di Zaccagnini attribuita al tandem Piccoli-Andreotti. Soprattutto, Forlani, da sempre considerato il difensore di Fanfani, ha coronato con successo l'obiettivo di collocarsi «al di sopra delle parti» accentuando le critiche alle pratiche correntistiche della Democrazia cristiana. E' difficile anticipare se questa strategia, emersa fin dall'anno passato, potrà spianargli la strada alla segreteria, superando i rigidi rapporti di forza tra le varie correnti. Resta il fatto che lo stesso Galloni, venuto espressamente ad ascoltarlo, ha ammesso che dal discorso di Forlani emergono molti punti di convergenza con le tesi espresse dagli «Amici di Zac». Ma subito precisato che è presto per trarre giudizi in chiave congressuale.

Ma è indicativo che Forlani non abbia mai menzionato la formula di solidarietà nazionale ed abbia analizzato il ruolo della Dc proprio in vista del «confronto» con il Pci. Ha dichiarato di non condividere le «critiche aspre e sommarie» contro Zaccagnini verso il quale però non accetta le grida frenetiche di plauso. Circa il governo Cossiga si è dichiarato possibilista, non escludendo «un'opportuna interazione» del Psi e del Pri. Infine, ha spezzato una lancia a favore delle «recenti esperienze di governo» che hanno smentito i «grandi timori» iniziali.

In realtà, Forlani ha fatto perno sulla tradizione «popolare» di Don Sturzo per rivendicare il merito di rappresentare la concretezza degli impegni programmatici della Dc travisata praticata negli ultimi tempi dalle formule e dalla logica degli schieramenti. Ha dichiarato di essere favorevole al rinnovamento. Ma quale? Nella Dc — ha detto — occorre cambiare ma in direzione di obiettivi chiari altrimenti si corre il rischio di riempire di contenuti altrui. E' riaffermato ampiamente il patriottismo di partito, tanto che l'assassinio di Moro è stato definito come un atto del

processo contro la Dc. «Le parole sono pietre — ha aggiunto — ed ha citato il film **Todo Modo** che si conclude appunto con l'uccisione di Moro. Dura la critica alle macchine dei partiti le cui clientele e correnti organizzate sono «quanto di più corrosivo si potesse immaginare per la capacità di governo e di iniziativa».

A Zaccagnini ha rimproverato di non aver assunto alcuna iniziativa per superare la divisione in correnti. Riferendosi al «centralismo democratico» del Pci ha esclamato: «Non possiamo pretendere che cambino solo gli altri se non siamo in grado di riformare il nostro partito». Le tesi congressuali di fondo è quella di dare alla Dc una forte caratterizzazione propositiva. I grandi «padri» della Dc — De Gasperi, Piccioni, Moro — hanno avuto maggiore successo quando più chiara era l'immagine del partito. Nasce di qui il «confronto» con il Pci che «per non essere rovinato deve essere portato avanti da tutto il partito». Forlani ha affermato che sarebbe «singolare» se la Dc interessasse dei problemi del dissenso nell'Est europeo e si disinteressasse di quanto avviene all'interno del Pci. Ha tenuto a chiarire che confronto e problemi di governo sono e

debbono restare distinti. La Dc, per non fare la fine del coniglio di fronte al serpente, deve essere «ortica, agguerrita» nell'accettare il confronto con i comunisti. Ha respinto al tempo stesso l'etichetta di essere un «tifoso» di Craxi. Ha aggiunto che «la cultura radical-socialista è più ostica» per la Dc. Però — ha detto — siamo di fronte a un partito che manifestamente tenta di liberarsi delle sovrastrutture di una ideologia in gran parte anacronistica e che tenta di collegarsi con le socialdemocrazie europee. Si deve ignorare tutto ciò? Se ci siamo interessati a ciò che avviene nel Pci — ha sottolineato Forlani — a maggior ragione dobbiamo essere attenti a quello che avviene all'interno del Psi il quale il «confronto» con il Pci e il leninismo lo ha già fatto a livello europeo.

E le formule di governo? Forlani non ne ha parlato. Ha solo detto che debbono essere «subordinate» alle convergenze effettive sui problemi di fondo del Paese. Nel pomeriggio ha parlato il presidente dei senatori Dc, Bartolomei, il quale ha sottolineato la necessità dell'apporto socialista e l'esigenza di tener conto delle difficoltà che questo partito attraversa.

Democristiani Faraguti: Rinnovamento vero nel partito e maggioranza a cinque

Luciano Faraguti è il più giovane d'età nella direzione democristiana. Deputato di Genova, braccio destro del vicesegretario Carlo Donat Cattin, è «forzanovista» da sempre. Si è fatto le ossa nel movimento universitario e nei giovani Dc. Adesso ha nel partito una posizione autorevole, se non altro perché è uno dei rari esempi di «rinnovamento» del vertice democristiano.

Tutte le correnti dc fanno convegni alle terme. Cosa se ne può ricavare?

Innanzitutto non mi pare che siano proprio tutti. Non ho notizia, ad esempio, di riunioni della corrente che fa capo a Giulio Andreotti. Forse perché l'ex presidente del Consiglio vuole giocare a bocce ferme? Quanto alle altre correnti, se facciamo una media ponderata delle posizioni che sono state espresse, ne ricaviamo una linea che torna inevitabilmente nell'ambito dei deliberati del Consiglio nazionale dc del giugno scorso.

Cosa dicevano?

Una scelta per la politica del confronto, come ricerca di una possibile maggioranza a cinque, nello spirito della solidarietà nazionale.

Ma De Mita, anche se non abbastanza chiaramente, sembra invece proporre un governo di laici con le astensioni bilanciate del Pci e della Dc. E' una battuta o una sfida?

Le soluzioni marchigiane testimoniano che su certe linee si finisce poi sempre in un cul di

sacco dalle quali si tenta di uscire con soluzioni a prima vista brillanti, ma politicamente dannose.

Dannose per l'egemonia democristiana? No, per il Paese. E' una soluzione impossibile se pensiamo ai gravi problemi che una maggioranza di governo deve affrontare. Parliamo delle cose possibili, invece di inventarci repubbliche che non esistono!

Cosa rimproverate a Zaccagnini?

A lui personalmente, nulla. Ma come altri un tempo (da De Mita a Martinazzoli) riteniamo che il gruppo dirigente che si è chiuso attorno al segretario, non ha sviluppato il disegno di rinnovamento e di intelligente costruzione della linea politica del confronto.

Il convegno dell'area Zac vi ha dunque deluso?

Quando si creano aggregazioni nelle quali vi sono tali diversità di posizioni e tali rigidità organizzative interne, per noi non c'è nessuna meraviglia (e nessuna preoccupazione) per le pratiche discriminatorie.

Allora vi sta bene l'ecumenismo doroteo?

Bisogna verificare su precisi impegni programmatici e di conduzione del partito, secondo volontà e pratiche di reale rinnovamento, le disponibilità a portare avanti quello che riteniamo un risultato positivo nella storia della Dc: il XIII congresso.

P. Vig.

La situazione politica Slittati gli incontri di Cossiga con i cinque partiti

di PIERO VIGORELLI

Francesco Cossiga, per ora prende tempo. Gli incontri di «chiarimento» con i segretari dei partiti che sostengono direttamente (Dc, Psdi e Pli) ed indirettamente (Psi e Pri) il suo governo, sono slittati alla prossima settimana. In questa non è possibile, per gli impegni del presidente del Consiglio con il premier cinese Hua Guofeng. L'altro ieri, anche l'incontro fra governo e i sindacati era stato disdetto e rinviato a data da destinarsi. Restano sul tappeto tutti i problemi, che non sono di poco conto. Riguardano «soprattutto» la linea di politica economica del governo. C'è un atteggiamento fortemente critico dei sindacati, ci sono le «riserve» dei repubblicani (che denunciano la messa in mora delle indicazioni del piano triennale presentato l'anno scorso da Pandolfi), ci sono preoccupazioni avanzate dai socialisti. Ma anche i socialdemocratici hanno un loro «carico» di questioni, a partire dalla riforma delle pensioni. Saranno comunque quattro i temi centrali degli incontri: l'arresto dell'inflazione (è già al 18 per cento, sfiorerà il 20 a fine anno), la politica della casa (rilancio delle costruzioni e questione degli sfratti), la politica energetica, l'aumento dei prezzi delle tariffe pubbliche.

Certo, il governo di Francesco Cossiga non corre immediati pericoli. E' un governo senza una maggioranza in Parlamento, è un governo di transizione dopo i veti incrociati che hanno impedito una soluzione più stabile. Ma l'orizzonte politico non si è ancora sufficientemente schiarito e molto dipenderà dalle scelte del prossimo congresso democristiano. Ma quello che alcuni forze politiche contestano a Cossiga, in particolare i socialisti, è questo «vivere alla giornata» del governo e un atteggiamento ondeggiante fra inflazione e deflazione. E su questo chiedono chiarezza di orientamento. Lo ripete anche il socialista Fabrizio Cicchitto che prende lo spunto dalla girandola di riunioni delle correnti democristiane per affermare che dalla Dc «vengono risposte opache e del tutto inadeguate alla gravità dei problemi». E ha accusato Bisaglia di proporre soluzioni «ambigue e pasticciate» che mirano a riportare il Psi «a fasi politiche superate».

Nella Dc ognuno per sé. Fino ai minimi termini, alle correnti ad personam. E' quello che risulta chiaro da un primo sguardo sulle liste congressuali presentate in sede provinciale. Il già vasto arcipelago delle correnti democri-

stiane (area Zac, dorotei, fanfaniani, forzanovisti, gruppo di Proposta, andreottiani), in periferia subisce un ulteriore sbriciolamento in piccoli gruppetti di potere. A Roma, Napoli e Caserta, ad esempio, il vice-segretario dc (Nino Gulotti, che è uno dei promotori dell'area Zaccagnini), ha deciso di presentare liste autonome. La sua forza complessiva a livello nazionale è stimata attorno a un uno per cento: sarà la somma di queste minutaglie? In Campania, a Napoli e a Caserta, morotei e basisti (uniti nell'area Zac) hanno presentato liste distinte. In Sardegna, poi, ecco che per l'iniziativa dell'ex colonnello Carlo Mole è stata presentata a Cagliari la lista degli «amici dell'on. Cossiga», mentre l'area Zaccagnini è presente con una lista intitolata «amici dell'on. Bodrato» e una terza lista di giovani è capeggiata da un esponente moroteo. A Sassari invece, che è la città sia di Cossiga che del capo doroteo, si registra la presenza di Zaccagnini, Giu-

seppe Pisano, è stata presentata una lista «Zaccagnini-Cossiga».

In ogni caso, questa estrema parcellizzazione di liste potrà ritrovare qualche minimo comune denominatore in sede di congresso regionale. I tempi sono abbastanza ristretti. Dal 2 novembre al 3 dicembre devono essere convocate le assemblee di sezione. Poi scatteranno le assisi regionali che eleggeranno i delegati per il congresso nazionale. I meccanismi sono molto complicati e anche nuovi (lo statuto è stato appena rinnovato). Ma sembrano anche fatti apposta per non favorire grosse aggregazioni prima del congresso.

Trattative in gran segreto? E' quello che paventano i liberali riguardo al Concordato. Il segretario Valerio Zanone e il presidente del Pli, Aldo Bozzi, lo hanno messo nero su bianco in una lettera a Cossiga. Chiedono che «la nuova edizione dello schema concordatario sia portata a conoscenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, senza escludere un altro intervento del Cossiga». E il settimanale liberale, «L'Opinione», rincara la dose: «L'opinione questa volta la fretta sarebbe cattiva consigliere».

Il «mistero» sulla nuova fase di trattativa fra lo Stato e la Santa Sede sulla revisione del Concordato, è in ogni caso alimentato dall'assoluta riservatezza che circonda questa trattativa. Non si sa se l'incontro programmato per l'altro ieri fra le due delegazioni si sia effettivamente svolto.

P. Vig.

Trasporti pubblici. Un convegno Uil delinea le norme cui il sindacato dovrà attenersi

L'autodisciplina sugli scioperi fa i primi passi

di SERGIO TURONE

Qualcosa comincia a muoversi. Sia pure con passo comprensibilmente cauto, il movimento sindacale unitario ha dato inizio all'elaborazione di una scaturita l'autodisciplina del diritto di sciopero. Lunedì la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil chiudendo la lunga e logorante fase delle schermaglie polemiche sulla responsabilità dei ritardi — ha nominato una commissione che esaminerà i problemi dell'autoregolamentazione per il settore dei trasporti pubblici. E già ieri si è aperto (ma l'iniziativa era decisa da tempo) un convegno nazionale promosso dalla Uiltrasporti in tema di autoregolamentazione delle lotte.

Che quello dovesse essere il primo step dell'intervento era ovvio. Se è vero che tutti i servizi pubblici costituiscono materia particolarmente delicata, in merito all'eventualità delle azioni sindacali che possono bloccare il funzionamento, è indubbio che il mezzo di trasporto pubblico — treno, autobus, aereo, traghetto — assume un rilievo fondamentale. Anche per i riflessi politico-psicologici connessi. Il viaggiatore, infatti, che si trova bloccato per un improvviso sciopero, ne ha un disagio tale da sentirsi indotto a condannare gli scioperanti, il sindacato, e magari la democrazia stessa che al sindacato concede ampi spazi. Col rischio di conclusioni estremamente pericolose.

Al convegno Uil, l'ampia relazione è stata tenuta da Gianni Salvarani, segretario della Uiltrasporti (alla quale fanno capo tutte le federazioni di categoria dei lavoratori addetti alle varie forme di trasporto in terra, mare, cielo). Salvarani è un quarantenne che al pragmatismo del sindacalista unisce esperienze di studioso del sindacato. Chi si fosse aspettato dalla sua relazione una sorta di codice suddiviso in articoli belli e confezionati sarà rimasto deluso. Ma su un tema come questo — che necessariamente dovrà e vuole coinvolgere l'intero movimento sindacale — era inevitabile che le prime proposte venissero formulate in termini «aperti».

Oggi sarà Benvenuto a trarre le conclusioni del convegno. Già dalla relazione di Salvarani — che ha fra l'altro preso posizione contro l'eventualità di soluzioni legislative — è possibile desumere alcuni punti-chiave:

● Prima dello sciopero, confronto con le controparti. Per ciascun problema, il sindacato chiede che sia definita con chiarezza qual è la sua controparte. Oggi c'è molta confusione. Stabilito questo, ci saranno incontri, in tempi determinati, per tentare di risolvere la vertenza senza sciopero (escludendo qualsiasi forma di «arbitrato»).

● Chi proclama lo sciopero. L'orientamento è per coinvolgere in tale decisione non la sola categoria interessata, ma anche le altre del settore e lo stesso intero movimento. L'opinione pubblica dovrà essere informata con tutti i mezzi possibili e con sistematicità.

● I tempi di preavviso. Si tratta di rendere più organico un accoglimento sempre adottato. Il preavviso dovrà essere «congruo» per ridurre il disagio del pubblico. La procedura potrà differire da categoria a categoria.

● Mantenimento dei servizi essenziali, salvaguardia degli impianti e delle merci pericolose. Particolare attenzione dovrà essere accordata ai collegamenti con le isole. Saranno fissati periodi dell'anno e della giornata nei quali le lotte saranno «contenute od escluse».

● Esclusione dello sciopero ad oltranza e del cosiddetto sciopero bianco; esclusione degli scioperi «a singhiozzo». In

Radicali Oggi, il Congresso a Genova. Chiarimento fra il vertice e la «base»

Si apre, oggi, a Genova il 22esimo Congresso del Partito radicale. E' il primo congresso, dopo l'exploit elettorale del giugno scorso che quintuplicò il numero dei parlamentari del partito (quando la «pattuglia» radicale entrò per la prima volta alla Camera, il 20 giugno 1976 erano solo in quattro). Ma i problemi da risolvere, nonostante l'affermazione elettorale, non mancano. Da Genova, dovrà partire il «segnale» per una nuova strategia corrispondente all'accresciuto peso e responsabilità del partito. Il congresso è stato preceduto, nelle ultime settimane da polemiche interne, anche aspre fra gli esponenti «centra-

li» e alcuni gruppi di base della «periferia». Gli interrogativi e le critiche sorgono anche riguardo all'auto-finanziamento, sulla strategia da seguire per la amministrativa dell'80 (come si presenterà il Pr? Liste «partitiche» o alleanze con gruppi, ecologi, anti-atomo, anti-caccia, etc.?). Tutti nodi da sciogliere assieme alle aspirazioni della base a maggiore autonomia e a meno «verticalismo» da parte dei dirigenti.

Per il più giovane fra i partiti italiani (una storia che ancora non copre l'arco di un quinquennio) sui problemi della organizzazione e della «gestione» del successo elettorale, si è inserita la vicenda del segretario, Jean Fabre, cittadino francese, obiettore di coscienza arrestato in Francia per resistenza alla leva e attualmente incarcerato nel carcere di Fresco. I radicali hanno chiesto alle autorità francesi la liberazione di Fabre. «In modo — hanno detto — che possa prendere parte ai lavori del Congresso di Genova. Fabre è un obiettore di coscienza e come tale non intende sottrarsi al giudizio della giustizia del suo Paese. Ma il suo arresto e la sua incarcerazione sono arbitrari».

Oggi, al Congresso di Genova verrà letta una dichiarazione di Fabre fatta pervenire dalla Francia. I radicali erano incerti se tenere o meno il Congresso di Genova. Hanno appunto deciso di tenerlo per dare «una risposta alla sfida della magistratura francese». La relazione-messaggio di Fabre sarà seguita dalle relazioni del presidente del consiglio federativo, Giuseppe Rippa, del tesoriere, Vigeveno. Poi prenderanno la parola Aglietta, Spadaccia e Pannella concluderà la prima giornata. Il congresso dovrebbe chiudersi domenica, ma il suo proseguimento, sembra, dipende soprattutto dalla libertà provvisoria di Fabre finora negata dalle autorità francesi.

Luigi Fossati
Direttore responsabile
Giuseppe Columba
Felice La Rocca
Vicedirettori
FIRE
Certificato n. 77 del 15-3-1978
Stabilim. della S.p.A. Editrice
Il Messaggero



Partecipazione

Domenica allo stadio un tifoso un po' eccitato un altro ne ha ammazzato. Era ora che qualcuno ci mostrasse che cos'è l'Azione Spontanea delle Masse.

Ai fratelli Taviani

Poiché niente è accaduto di quel che sognavate pieni di un triste niente adesso vi trovate. Non dall'infamia dei tempi però questa tristezza nasce, ma dal sospetto che avevate sognato una schifezza.

A Giovanni Testori

Vorresti con tutta l'anima ricordarci che abbiamo un'Anima, ma che vuoi farci: più tu ne parli e più la ritrosia pensa che darsi a te sarebbe cosa piuttosto inveroconda: schizzinosa com'è, non vuol finire su una gazzetta.



Le Monnier

Gli inizi del nuovo secolo portano ad una profonda trasformazione della società italiana, che a Roma si manifesta, naturalmente, nei modi consentiti dalle peculiari caratteristiche della città. *Il Messaggero* per alcuni versi rispecchia, per altri anticipa questo mutamento.

Giuseppe Talamo
Il Messaggero e la sua città

in libreria

È imminente in libreria

GINA LAGORIO
FUORI SCENA
GARZANTI



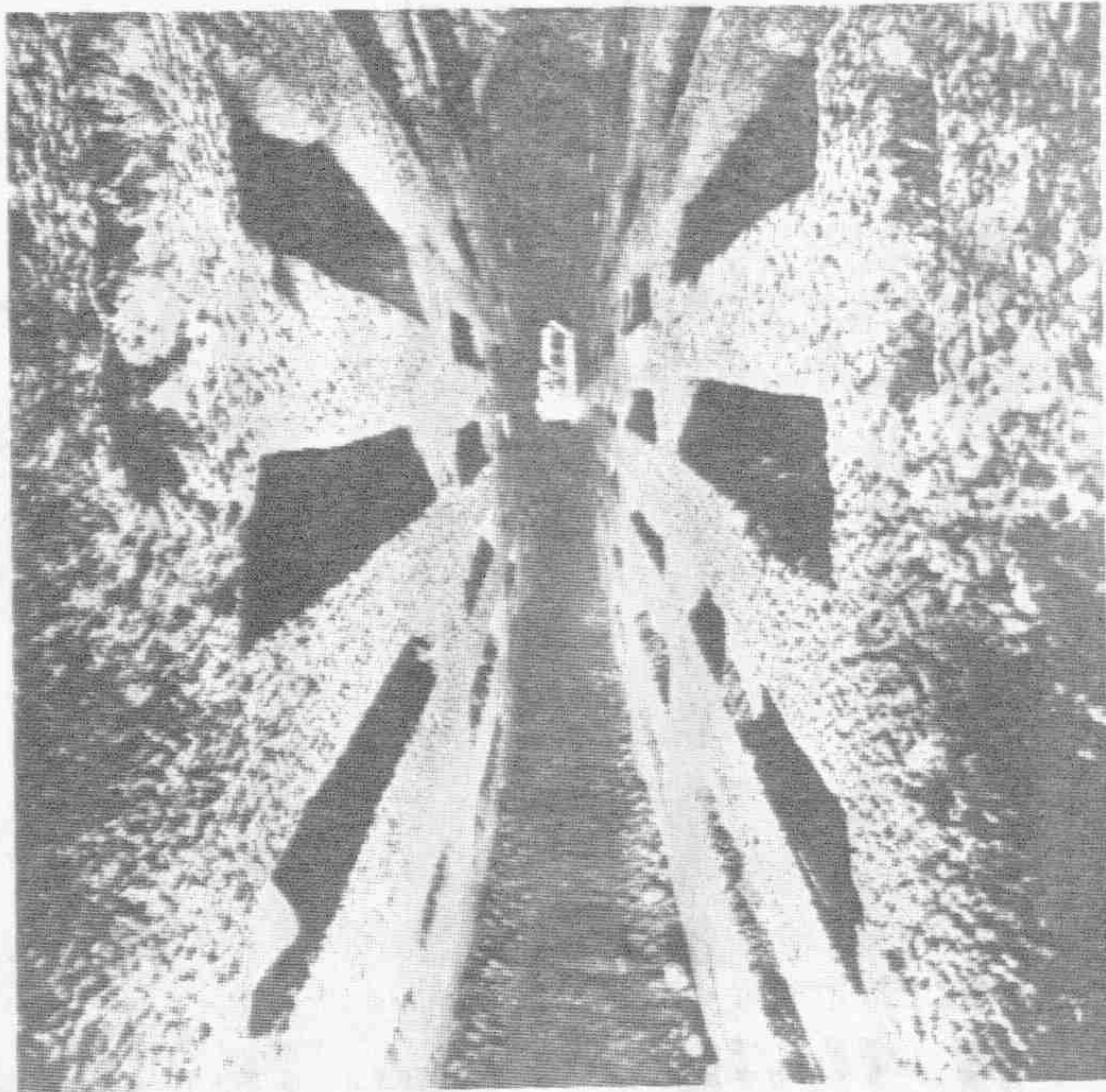
Antonia Mulas
San Pietro

Prefazione di Federico Zeri

«Ricostruzione di una visita al Tempio, effettuata da un occhio immune da pregiudizi estetizzanti e da schematizzazioni storico-artistiche». Uno sguardo che vede sempre per la prima volta e scopre la novità di ciò che molti, magari anche certi specialisti, ripetevano in forma cristallizzata.

«Saggi», pp. xxii-94. L. 15.000
Einaudi

Avvenimenti editoriali. Uno studioso francese ha finalmente raccolto i testi prodotti negli anni '30 dal «Collège de Sociologie» diretto da Georges Bataille. Sono contributi spesso decisivi a uno studio davvero moderno del tenace fondamento «sacro» di ogni società. Ricostruiamo la storia del «Collège» e leggiamo una pagina inedita del suo animatore



L'immagine di una catacomba

ESCHE in questi giorni in Francia, presso l'editore Gallimard, un libro di estremo interesse, dal titolo «Il Collège de Sociologie», ma non si tratta, questa volta, dell'apparizione di una qualche scuola di «nouveaux sociologues», nella scia dei cosiddetti «nuovi» filosofi, cuochi ed economisti. Il volume curato da Denis Hollier riporta invece alla luce un lembo — finora noto solo indirettamente, attraverso allusioni e riferimenti vari — della cultura più avanzata degli anni '30, e precisamente i testi scritti o pronunciati da quel gruppo di intellettuali che si riunì per due anni (1937-39, '38-'39) in una libreria della rue Gay-Lussac intorno a Georges Bataille, Roger Caillois, e Michel Leiris, e del quale fecero parte Alexandre Kojève, Pierre Klossowski, Jean Wahl, Jean Paulhan, ecc.

Sotto il nome di «Collège de Sociologie» i fondatori non intendevano un istituto più o meno parauniversitario di studi sociologici ma un gruppo — una «collegialità» — che fissava come oggetto della sua ricerca quel che chiamava «sociologia sacra», vale a dire «lo studio dell'esistenza sociale in tutte quelle manifestazioni in cui si rivela la presenza attiva del sacro». Il gruppo si proponeva così di «stabilire i punti di coincidenza tra le tendenze ossessive fondamentali della psicologia individuale e le strutture che presiedono all'organizzazione sociale e comandano le sue rivoluzioni». Ma «collegio» significava anche gruppo «intenso», «comunità morale», in parte diversa da quella che unisce di solito gli studiosi, e legata precisamente al «carattere virulento del campo studiato e delle determinazioni che vi si rivelano a poco a poco: sorta di «società segreta» che perseguita, insieme all'analisi teorica del sacro, un tentativo di restituzione pratica, all'interno di una società che sembrava averlo a poco a poco escluso del tutto, di quell'elemento di coesione fondamentale che definisce, appunto, il sacro.

«Impresa temeraria», ebbe a dire Caillois più tardi. Il Collège de sociologie diventò subito famoso — denigrato violentemente come pericolosa fonte di contaminazioni e ambiguità varie — oppure lodato come laboratorio insostituibile, crogiuolo vivissimo di tutte le esperienze dell'epoca. Levi-Strauss, nel 1947, lo ricordava come «una esperienza riuscita, luogo di incontro per due anni tra sociologi da una parte e pittori e poeti surrealisti dall'altra». Sartre, negli stessi anni, lo evocava invece con sospetto, come «quello strano e famoso Collège de Sociologie, che avrebbe tanto sorpreso l'onesto Durkheim al quale esso si riferiva nominalmente».

«Strano e famoso», leggermente inquietante, il Collège de Sociologie è rimasto fino ad oggi una sorta di centro vuoto, continuamente attivo e irradiante ma tuttora nascosto e inafferrabile. In effetti, la maggior parte dei testi delle comunicazioni dei membri del Collège e dei loro invitati erano scomparsi, mentre altri erano esistiti solo allo stato di appunti mai redatti in seguito. Gli elementi di riflessione di quel periodo avevano nutrito alcune delle opere più note di Bataille, di Caillois, di Leiris (ad esempio l'*Expérience intérieure*, *L'Homme et le Sa-*



Che c'è sotto quell'altare

di Georges Bataille

Benjamin accompagnato dai rifugiati della Scuola di Francoforte, Horkheimer o Adorno. Presenze interessanti e poco note: né Adorno né Horkheimer hanno mai parlato del loro ascolto del gruppo di Bataille. Si sapeva già, invece, che era stato Bataille a nascondere, per salvarlo, le ultime carte di Benjamin. Ma si ignorava che egli fosse un assiduo frequentatore della rue Gay-Lussac, e che, al di là delle divergenze precise indicate da Klossowski, una direzione comune sembrava disegnarsi nell'idea che Benjamin trasmette al gruppo di una ripre-

sa dei falansteri; e si ignorava che una sua conferenza era in programma per la rentrée dell'autunno del '39, *rentrée* che non ebbe mai luogo.

L'importanza e la novità del «Collège de Sociologie» si coglie ancora nella presenza di numerosi scienziati — fisici, biologi, antropologi — e nel continuo riferimento di Bataille ai lavori di Mauss e Dumézil, nonché a Freud e alla psicanalisi (non è indifferente sapere che Bataille stesso, nel '38, aveva fondato, parallelamente al Collège, insieme a diversi psicanalisti, Borel, Allendy, Laga-

che, una «Società di psicologia collettiva»). Questa presenza, questi riferimenti indicano qualcosa di più di una preoccupazione «interdisciplinare»: implicano, nell'ottica del Collège, l'ambizione di una moderna fenomenologia che tenga conto della irraggiungibilità dell'inconscio e quindi utilizzi, per costeggiare i bordi, i dati delle scienze contemporanee. E quello «strano», «inquietante» misto di teoria e di pratica — la pretesa di sperimentare su di sé l'effetto dell'oggetto della ricerca — non ci appare più descrivibile con i termini di Sartre,

La totalità dei cadaveri dell'agglomerazione può anche essere stata seppellita nell'immediata periferia. L'insieme possiede una certa forza di repulsione che garantisce generalmente il silenzio interiore, e tiene il rumore della vita a distanza; esso possiede, allo stesso tempo, una forza di attrazione, essendo l'oggetto di un'incontenibile concentrazione affettiva più o meno costante degli abitanti, concentrazione in parte indipendente dei sentimenti che possono essere qualificati come specificamente cristiani.

Inoltre, dal punto di vista dell'attrazione, esiste all'interno di questo nucleo un ritmo di attività segnato da feste domenicali o annuali. E in virtù di queste feste l'attività interna conosce un momento di intensità accresciuta, un momento di silenzio proteramente che interrompe il rumore dell'organo o del canto. E' quindi possibile capire anche da questi fatti molto vicini a noi che nel cuore stesso dell'attrazione animata che assembla la folla per una festa, un momento di solenne repulsione si introduce: la mimica richiesta ai fedeli nell'istante in cui il sacrificio si compie è quella dell'angoscia colpevole, l'oggetto sacro elevato dal prete esige che le teste si chinino, vale a dire che gli occhi si voltino e che le esistenze individuali si cancellino, si annientino sotto il peso di un silenzio carico di angoscia.

Ma il nucleo dell'agglomerazione umana non è solo il centro di un movimento di repulsione e di attrazione animato da un ritmo periodico. Esso è anche molto degno di attenzione per il fatto che ha la facoltà di attirare i cadaveri, ogni volta che una morte interrompe il corso normale dell'esistenza generale. Esso è allora il luogo di un movimento che presenta certo un aspetto diverso da quello delle feste, ma che si lascia tuttavia riportare agli stessi elementi di repulsione e attrazione. La folla dei parenti e conoscenti del cadavere si assembla intorno ad esso nella chiesa, ma solo a una rispettosissima distanza, poiché essa non smette, per il fatto di essere stata attirata, di venir sottomessa alla grande forza di repulsione che appartiene ai corpi privi di vita. Questa forza di repulsione è resa particolarmente sensibile — come nel caso dell'elevazione nella messa — dalla regione di silenzio oppresso che si stabilisce intorno alla morte.

La proposizione che ho enunciato per cominciare può essere ora introdotta come una spiegazione corretta dell'insieme dei fatti descritti: il nucleo centrale di un'agglomerazione è il luogo dove il sacro sinistro viene trasformato in sacro destro, l'oggetto di repulsione in oggetto di attrazione, e la depressione in eccitazione.

Volendo, prima di finire, tentare di riassumere l'essenziale di ciò che ho voluto di-

di Jacqueline Risset

zione da un campo all'altro delle ricerche del Collège. Tuttavia, alla lettura, man mano che cresce l'interesse, è la collegialità che sembra scomparire: in realtà, anche se alcuni interventi sembrano indispensabili all'economia dell'insieme (come quello di Kojève), anche se altri aprono nuovi territori (come quelli di Caillois), a controllare continuamente l'orientamento globale, riprendendo ogni volta i fili per andare più in là, è sempre una persona, è sempre Bataille. E andrà presto talmente più in là che gli altri non potranno più seguirlo.

re, presenterò ancora queste poche proposizioni a modo di conclusione. La perdita di energia più forte è la morte, che costituisce insieme il termine ultimo del dispendio possibile e un freno al dispendio sociale nel suo insieme. Ma senza perdita libera, senza dispendio di energia, non vi è esistenza collettiva, non vi è neanche esistenza individuale possibile. Di conseguenza l'uomo non può vivere senza rompere le barriere che deve dare al suo bisogno di spendere, barriere che non hanno un aspetto meno spaventoso della morte. Tutta la sua esistenza, vale a dire tutto il suo dispendio, si produce quindi in una sorta di risucchio tumultuoso in cui si giocano insieme la morte e la tensione splendente della vita. E' questo risucchio che si produce essenzialmente al centro degli insiemi individualizzati che egli forma. E questo risucchio si prolunga anche, secondariamente, nelle forme periferiche del dispendio, quando gli uomini, con un espediente, ridono insieme delle rappresentazioni della morte, o quando sono precipitati gli uni verso gli altri, eroticamente, da immagini che sono come ferite aperte sulla vita.

Credo di essermi ora inoltrato un po' sulla via che porta al riconoscimento da parte dell'uomo di quanto lo vota a ciò che costituisce l'oggetto del suo orrore più forte.

— Allora la fiaba è sempre la stessa?

«Come ha detto anche Cirese, è forse una forma vuota che le singole società riempiono con materiali diversi. Naturalmente questa forma non è «ab origine», ma essa stessa un prodotto del succedersi delle culture. La fiaba è spesso collegata con gli eventi elementari dell'essere: mangiare, dormire e morire, vincere e perdere, riprodursi».

— E cos'è oggi la fiaba?

«C'è un rapido decadimento dell'apparato delle fiabe tramessosi dal pedagogismo ottocentesco. Ci sono molte storie per bambini, ma poche fiabe per bambini. Tende a sparire la tradizione orale, almeno nelle forme storicamente note, e il suo insieme di fiabe per insegnare «specializzate per bambini». Ci sono invece le nuove fiabe per tutti. Le fiabacce, gli intrecci grossolani dei mass media. Tuttavia ogni epoca si sceglie le fiabe che vuole, e anche quelle dell'oggi sono chiamate, anche quando siano apparentemente antiche (si vedono le versioni porno di

piacere produce la fiaba?», e con quali regole?», sia l'aspetto funzionale e sociologico (a chi serve e a che serve la fiaba?). Storia e sociologia della letteratura e della cultura praticano invece questi problemi rimasti finora senza risposta: le sollecitazioni concettuali della fiaba, le trasformazioni che essa induce o non induce nell'immaginario collettivo, i processi che entrano in gioco quando qualcuno si mette a raccontare e qualcuno si dispone ad ascoltare. La fiaba ci dice molte cose sulla storia e sulla natura della comunicazione letteraria».

— C'è un conflitto tra fiaba popolare e fiaba letteraria?

«Sono tradizioni diverse, spes-

CARATTERIZZATO dalla programmatica assenza di ogni programma costituito, come ha dichiarato Giorgio Cusani, presentatore del Convegno, nei giorni scorsi si è svolto a Parma un ampio confronto internazionale sui temi della fiaba, sulle sue origini e sui suoi sviluppi, al quale hanno partecipato, tra gli altri, relatori come Vittorio Lanternari, Diego Carpitella e Giampaolo Dosse. A Michele Rak, che è docente di sociologia della letteratura all'università di Napoli, in quanto esperto europeo della storia dell'età barocca, di cui ha studiato i generi, le teorie della letteratura, i costumi della società letteraria e la stratificazione del pubblico, e che al convegno di Parma è stato uno dei relatori più ascoltati, con una esauriente disquisizione sul *Canto de li Cunti* di G.B. Basile e la fiaba rinascimentale barocca in generale, abbiamo posto alcune domande sull'esito e sugli sviluppi futuri del Convegno.

La manifestazione parmense è stata organizzata nell'ambito della I Fiera internazionale del fanciullo, ed ha avuto pro-

secuzione ideale con quella dedicata al gioco, che si è svolta, invece, nei giorni immediatamente successivi, a Montecatini. Della quale il giornale ha già dato notizia domenica scorsa.

La fiaba, com'è noto, attraverso il suo capzioso sistema di coinvolgimento, fagocita in sé tutti i motivi: quelli della vita e quelli della morte, ed ha particolare riguardo per tutto quanto sia escatologico. Oggetti e persone nella fiaba assurgono a simbolo immediato e inquietante di ben altro e a metafora di sentimenti e di stati d'animo insoddati. Sembrerebbe di poter azzardare che, mentre la storia e il racconto non possono procedere se non attraverso il riferimento realistico, la fiaba resti l'unico genere letterario con licenza di caccia nel terreno continuamente vergine dell'assurdo e dell'insondabile, data la sua insostituibile matrice orale: ora che l'oralità tende a languire, la fiaba stessa infatti svillisce. Ed è curioso notare che, proprio in contemporanea al convegno emiliano, a Roma Michel Tournier, l'inimitabile autore de «Le météore» (edito da Mondadori e splendida-

Cronaca di Roma

GLI UFFICI DI CRONACA SONO APERTI AL PUBBLICO DALLE 11 ALLE 13 E DALLE 15 ALLE 1 DEL MATTINO — TELEFONI 47.42.851 - 48.96.47

Delitto allo stadio



Alle 12, nella chiesa di via Boccea i funerali di Vincenzo Paparelli. Nel pomeriggio vertice al Viminale sulle violenze durante le partite. Intanto la Mobile ha identificato un terzo complice del «commando» ultrà capeggiato dal Fiorillo

Un altro studente ricercato per omicidio

Marco Angelini, 20 anni, figlio di un maggiore dell'aeronautica, è a sua volta scomparso domenica sera dalla sua casa di piazza Bologna. Compiuta l'autopsia: estratto dalla ferita il paracadutino del razzo. Senza esito le ricerche del Fiorillo a Pescara

di ARNALDO SASSI

C'è un terzo nome. Quello di un altro «ultra», Marco Angelini, 20 anni, abitante in via Sisco 7. È figlio di un maggiore dell'Aeronautica. Diplomato all'Istituto d'arte è in attesa di prestare il servizio militare. Anche lui, come Giovanni Fiorillo, manca da casa da domenica sera. Contro di lui il pubblico ministero dottor Paoloni ha emesso il terzo ordine di cattura. L'imputazione è identica a quella di Enrico Marconi: concorso in omicidio e detenzione abusiva di esplosivi.

Marco Angelini è il giovane che insieme a Giovanni Fiorillo avrebbe comperato i tre razzi (e non quattro come sembrava ieri) e li avrebbe poi consegnati a Enrico Marconi per custodirli. Allo stadio era anche lui nel parterre, con i suoi due amici, e si è allontanato insieme a loro quando tutti hanno capito che le conseguenze erano più gravi di quelle previste.

Domenica sera è tornato a casa per cena. Ha commentato con il padre il gravissimo episodio dello stadio mostrandosi inorridito per quanto era successo, poi è uscito di nuovo e da quel momento è scomparso. Il padre e il cognato lo stanno cercando da lunedì scorso per convincerlo a costituirsi. Secondo loro Marco non avrebbe nessuna responsabilità per quanto è successo.

Marco Angelini, invece, per il capo della Mobile Ciccone e per il commissario De Gennaro, che conducono le indagini, ha una parte estremamente importante nella vicenda. Proprio a casa sua, infatti, si sarebbe svolta sabato mattina la riunione con gli altri del «commando ultra» per stabilire il «piano di battaglia» in vista del derby. C'erano anche altre persone, forse cinque o sei, ma la polizia fino a questo momento non ha accertato se gli stessi erano poi presenti al parterre della curva sud. Il compito di andare a comperare i razzi, comunque, è stato affidato al Fiorillo e all'Angelini. I due sono andati al negozio di Romolo Piccionetti su indicazione del Marconi (un biglietto da visita del commerciante è stato trovato dagli agenti nella sua abitazione). A questo punto le versioni sono discordi.

Enrico Marconi dice che i razzi sono stati comperati nel negozio di piazza dell'Emporio. Il commerciante, pur confermando che i due giovani si presentarono da lui per l'acquisto degli ordigni, dice che lui li consigliò di rivolgersi altrove. Fiorillo e Angelini tornano comunque con tre (e non quattro) razzi e si danno appuntamento per l'indomani mattina. Li avevano comperati con i soldi che Marconi aveva consegnato loro, prelevandoli da un fondo comune che egli amministrava per conto del



Marco Angelini, terzo ricercato

Si torna a richiedere telecamere memorizzate

Anche ieri si sono registrate iniziative parlamentari dettate dalla preoccupazione per l'ondata di violenza negli stadi culminata con l'uccisione di Vincenzo Paparelli. I radicali chiedono la sospensione del campionato di calcio domenica prossima, mentre i liberali propongono misure per controllare con telecamere memorizzate gli spettatori.

I radicali hanno presentato al governo un'interpellanza il cui primo firmatario è l'on. Pinto nella quale, oltre a chiedere la sospensione delle partite di calcio e di tutte le altre manifestazioni sportive in programma domenica prossima, si dicono convinti che quanto è accaduto all'Olimpico non è solo motivo di ordine pubblico, ma riflette «in modo drammatico la degenerazione di questa società e sempre più la mancanza del rispetto della vita umana e della convivenza civile».

L'organo ufficiale del Pli, «L'opinione», propone di sistemare nei giardini, soprattutto nei più caldi, degli impianti di televisione a circuito interno memorizzati per riprendere il pubblico. «Questo — spiega il giornale liberale — servirebbe se non altro ad una più rapida individuazione di quei tifosi che mettano in atto comportamenti violenti o comunque pericolosi per l'incolumità dei giocatori e degli spettatori».

essere interrogati. Romolo Piccionetti, tuttavia, si trova in stato di arresto per la detenzione dei razzi. Il dottor Paoloni, infatti, li ha considerati «esplosivi micidiali» e sulla base di questa interpretazione ha spiccato l'ordine di arresto.

Oggi a mezzogiorno, frattanto, si svolgeranno a spese del Comune i funerali di Vincenzo Paparelli. Il rito funebre sarà officiato nella chiesa di via Boccea 506. Ieri è stata completata l'autopsia che era cominciata lunedì. Il medico legale ha riscontrato una lesione di tre centimetri di diametro, penetrante in cavità nella massa cerebrale per circa 4 centimetri, e ha stabilito che il micidiale ordigno non ha colpito la vittima nella cavità orbitale, bensì all'altezza dell'arcata sopracciliare sinistra. Il razzo, dotato di una forza d'urto notevolissima, ha sfondato l'arcata ossea provocando l'uscita di parte del cervello. Dentro la ferita il professor Mengi ha trovato alcuni frammenti metallici e, addirittura, il paracadute delle dimensioni di 25 centimetri per 25 di cui il razzo era dotato. Questo ulteriore elemento, unito alla testimonianza della moglie del Paparelli (dichiarò alla mobile che quando estrasse il razzo dall'occhio del marito questo scoppiò provocando una leggera ustione alle mani), rende ancor più degna di fede la tesi secondo la quale l'ordigno è stato volontariamente lanciato in direzione della folla che occupava la curva nord. Lo scoppio di questi razzi e l'uscita del paracadute avvengono infatti quando inizia la parabola discendente. Quando Vincenzo Paparelli è stato colpito il micidiale ordigno era invece ancora in fase di ascesa per raggiungere l'obiettivo.

Per quanto riguarda il capo di imputazione è stato confermato il concorso in omicidio volontario e il porto illegale di ordigni esplosivi. A tale proposito lo stesso procuratore capo De Matteo ieri mattina ha detto che «in questa fase dell'inchiesta non è azzardato parlare di omicidio volontario». «Per la configurazione di questo reato nella fattispecie — ha proseguito De Matteo — non occorre dimostrare che si voleva uccidere proprio quella persona perché il reato si configura anche se da parte del colpevole c'era la consapevolezza che l'ordigno poteva uccidere e la volontà di sparare sulla folla, muoia chi muoia. E' comunque basilare — ha concluso De Matteo — il risultato della perizia balistica».

De Matteo ha detto anche che si indagherà sui gruppi di «ultra» che operano negli stadi mentre per oggi pomeriggio al Viminale è in programma un vertice, convocato dal ministro Rognoni, per esaminare il problema della violenza negli stadi.



Il razzo che ha ucciso Paparelli

Migliaia i cittadini che detengono «ordigni micidiali» come quello sparato dagli ultras



L'armiere arrestato

«No, noi questo tipo di razzi non lo abbiamo mai venduto». «Sì, una volta l'avevamo, ma poi abbiamo preferito non tenerli». Dopo quella tremenda esplosione al Pretestino ha preferito sospendere la vendita. Insomma, in tutta Roma da ieri non si trova più un razzo, né piccolo né grosso. Anche la polizia, che sta facendo una serie di controlli in tutti i negozi che vendono articoli sportivi, ha trovato ben poco. Anche molti armieri hanno detto che «preferiscono non tenerli per evitare guai». Eppure all'Olimpico i razzi ci sono sempre stati. Tutte le domeniche. E sono sempre esplosi all'ingresso in campo delle squadre o per festeggiare qualche goal.

Il tipo di razzo sparato domenica scorsa e che ha ucciso il meccanico Vincenzo Paparelli fa parte obbligatoriamente del corredo nautico per tutti coloro che detengono una barca. E' considerato dalla legge sulle armi esplosivo di quarta categoria. Romolo Piccionetti, il gestore del negozio di caccia e pesca di piazza dell'Emporio al quale gli investigatori hanno trovato alcuni di questi razzi è stato arrestato perché il magistrato che conduce l'inchiesta lo ha invece considerato un «ordigno micidiale».

Per l'avvocato Giffone, che difende il Piccionetti, l'interpellazione del Pm Giacomo Paoloni rischia di mandare in galera mezza Italia, visto che sono migliaia i cittadini che detengono razzi di questo tipo, in quanto possessori di barche.

Il problema, insomma, è questo: il razzo da segnalazione è ordigno esplosivo di poco conto (come quelli tanto per fare un esempio, che si usano a Capodanno), oppure un «ordigno micidiale». Il dottor Paoloni, per il momento, è stato di quest'ultimo avviso.

Ma, concesso, c'è un secondo problema. Con quali criteri questi razzi vengono venduti? Secondo i dirigenti della questura esiste una prassi ben precisa. Ogni negoziante dovrebbe avere, oltre alla specifica licenza, un registro di cari-

Scomparsi dai negozi di articoli sportivi e dalle armerie dopo l'arresto di Romolo Piccionetti i razzi nautici sono sempre stati in libera vendita. Polemico col giudice il difensore dell'armiere



Enrico Marconi portato al carcere

co e scarico nel quale dovrebbe annotare il numero dei razzi acquistati dal grossista o dalla ditta costruttrice e quello dei razzi venduti ai singoli privati. Ma non è finita. Il negoziante dovrebbe annotare le generalità di ogni singolo acquirente e il numero del libretto nautico, senza il quale tali «aggeggi» non potrebbero essere venduti.

Tutto ciò non è stato mai fatto. Lo dimostrano numerose testimonianze dirette di possessori di imbarcazioni che si sono recati in negozi di nautica per l'acquisto dei razzi. Qualche negoziante pretende di vedere il libretto nautico, ma nessuno annota il numero del libretto o le generalità di chi compra.

Lo stesso avvocato Giffone sottolinea come una vera e propria normativa non è mai esistita. I razzi sono sempre stati venduti liberamente e a chiunque. «Il provvedimento dell'arresto preso nei confronti del Piccionetti — ha detto l'avv. Giffone — è forse dovuto all'emotività del momento

in conseguenza del gravissimo episodio avvenuto, ma, visto che non è stato affatto accertato che il negoziante abbia venduto i razzi ai due giovani, la sua posizione dovrà essere necessariamente rivista».

Che ci sia una vera e propria carenza legislativa in materia è opinione comune ed è dimostrato anche dal fatto che ieri, dopo la notizia dell'arresto del commerciante di piazza dell'Emporio, i razzi da segnalazione nautica sono improvvisamente scomparsi da tutti i negozi. Gli stessi commercianti, insomma, sono in imbarazzo e per ora, in attesa che la cosa venga definitivamente chiarita, hanno preferito mettersi con le «spalle al coperto».

Fino a domenica scorsa, insomma, nessuno si era accorto che il razzo da segnalazione era un ordigno «micidiale» capace di uccidere una persona anche a una distanza di oltre 200 metri. Ora, dopo che Vincenzo Paparelli è morto, tutti lo sanno. Ma è tardi.

A. S.

Il sindaco Petroselli ha incontrato i presidenti del coordinamento tra i club della Roma e della Lazio

«All'Olimpico dobbiamo creare una barriera contro la violenza»

di UGO CUBEDDU

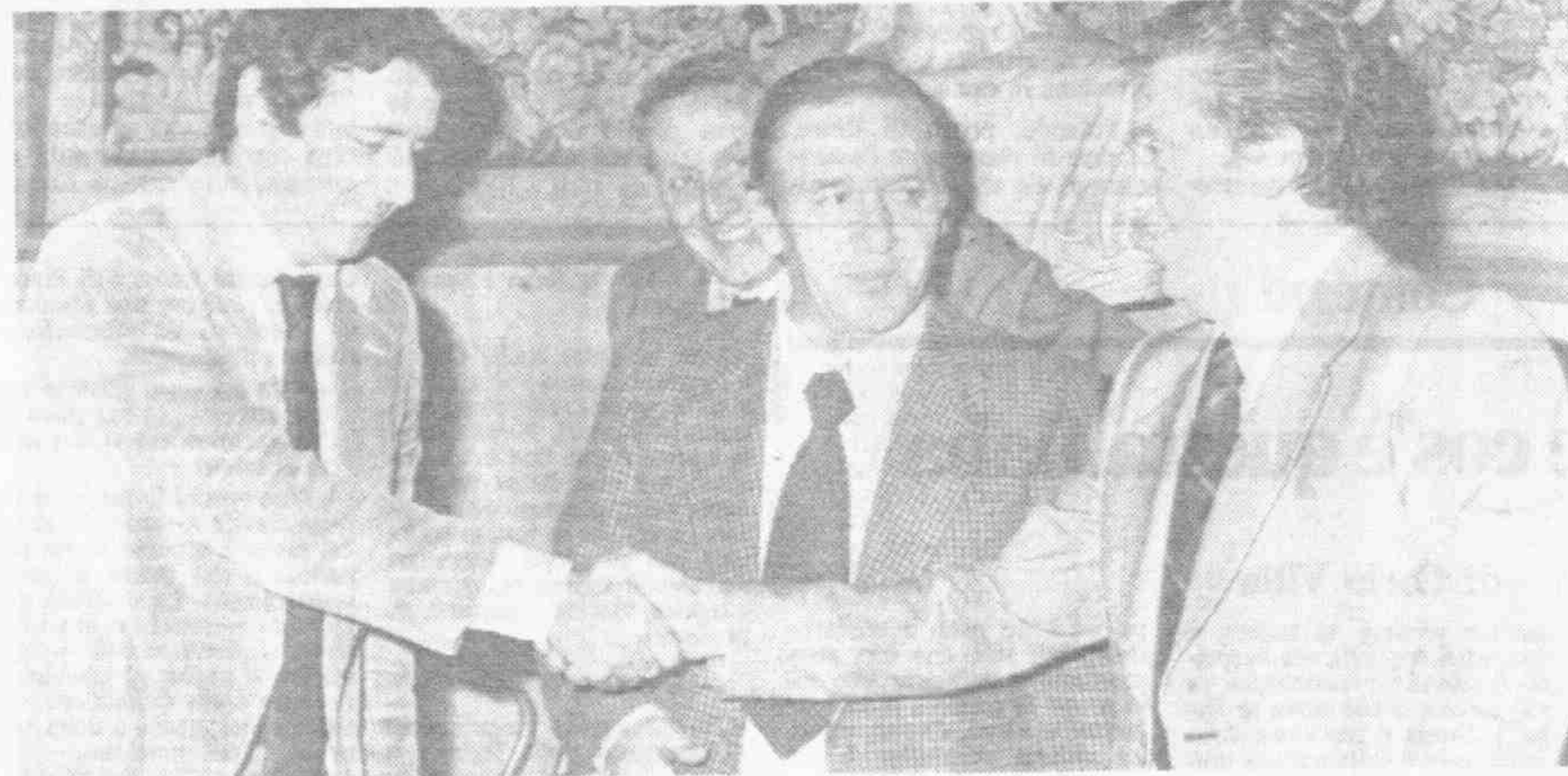
«Sono anni che facciamo un lavoro incessante per respingere la violenza, che ci battiamo per una tifoseria «pulita» e tutti se ne infischiano di noi. Solo adesso che c'è il morto si accorgono che c'è il morto». L'incontro tra il sindaco Petroselli e i presidenti del coordinamento dei club della Roma e della Lazio, ha avuto più di una volta spunti polemici diretti, più che al sindaco, alla polizia e sotto sotto alle stesse squadre. Soprattutto, da questo incontro, sono emersi i problemi che una partita comporta, dalla violenza alla gestione di uno stadio che non si riesce a capire di chi sia, a sistemi di controllo resi completamente inutili dai «buchi» attraverso i quali vengono fatti passare razzi, catene, bastoni e così via.

L'introduzione del sindaco è stata soprattutto ideologica, almeno all'inizio. «Non dobbiamo creare un clima di rassegnazione, non dobbiamo di-

menticare quanto è successo dopo due o tre giorni», ha detto, occorre anche creare un clima allo stadio perché simili fatti non si ripetano in nessun modo, una barriera contro la violenza».

Subito dopo, però, il primo spunto polemico: «Se si spara a piazza del Popolo è un reato, se lo si fa allo stadio non succede niente, non viene considerato un reato. Ci vuole una mano più ferma e soprattutto controlli più severi: chi è sorpreso con una sbarra allo stadio non subisce conseguenze, gliela tolgono e basta: questo non deve più succedere».

E Petroselli ha già annunciato le prime misure che verranno attuate già da domenica prossima, con controlli molto più severi, con un appello alla tifoseria e ai presidenti del coordinamento dei club perché collaborino in questa opera di controllo e di contenimento e con una ordinanza per cancellare tutte le scritte dallo stadio.



Il sindaco con i rappresentanti dei clubs della Roma e della Lazio

Alla fine il discorso è tornato a quello che è accaduto: Petroselli era tra quelli che ritenevano giusto che la partita si facesse ugualmente e lo ha detto a chiare lettere: «Ritengo di aver fatto il mio dovere non abbandonando lo stadio e la decisione di continuare la partita è stata molto saggia, dato il clima che si sarebbe venuto a creare. Un assassinio allo stadio non può quindi essere considerato altro che un lutto cittadino e quindi per questo il comune ha deciso di assumersi le spese per il funerale. Domani a mezzogiorno ci sarà anch'io alla chiesa di via Boccea, per testimoniare, con tutti gli altri, il dolore della città».

La replica, anche se non diretta, è venuta dai due presidenti, Aldo Sbaifo per la Roma e Gino Camilleri per la Lazio. E' stato il primo ad accusare un po' tutti di aver ignorato il lavoro svolto dai club proprio per calmare le acque, per evitare incidenti, sottolineando che proprio a loro si deve il fatto che in quattro anni non sono state date multe al campo. Ma nello stesso tempo Sbaifo ha anche dichiarato la propria impotenza: «Sì, noi abbiamo levato a certi catene, sbarre, pistole a razzo,

ma alla fine cosa possiamo fare? Anche i carabinieri e gli agenti hanno paura di fronte a certa gente, lasciano perdere, non si immischiano. Né noi, abbiamo una veste legale per intervenire: lo stadio è un colabrodo, ci passa qualsiasi cosa e la domenica è pieno di ladri e di delinquenti».

Gino Camilleri è ancora più esplicito: «Da soli non possiamo far togliere certi striscioni,

ci vorrebbero agenti in borghese che individuassero certi gruppi e li isolassero, non spetta certo a noi. E se si crea un clima così violento la colpa è anche della stampa, che fa di un derby una questione di vita o di morte, invece di considerarla una partita, un gioco».

Tutti e due invece concordano sull'impossibilità di mescolare i tifosi delle due curve: lo si poteva fare una volta, ora non più, anche se desiderio comune è quello di tornare al tempo delle «scazzottature», quando tutti erano mescolati. Infine una proposta, accolta con favore anche da Petroselli: il 18 novembre non fare una amichevole Roma-Lazio, che rischierebbe di essere un altro derby, ma una partita fra una squadra mista Roma-Lazio e un'altra squadra, possibilmente con i tifosi mescolati, senza che nessuno abbia il monopolio delle curve.

E' indubbiamente un discorso valido, che il sindaco si è impegnato a caldeggiare.

Sempre in tema di proposte ce n'è stata anche un'altra: un incontro al vertice tra sindaco, questore, presidenti delle due società e presidenti dei club, il tutto per non lasciar cadere un discorso finalmente iniziato e per studiare vere e proprie forme di prevenzione della violenza. Da domenica prossima un impegno di Camilleri e Sbaifo: non ci saranno striscioni «anonimi» o non regolari allo stadio. Speriamo.

D.Cenci

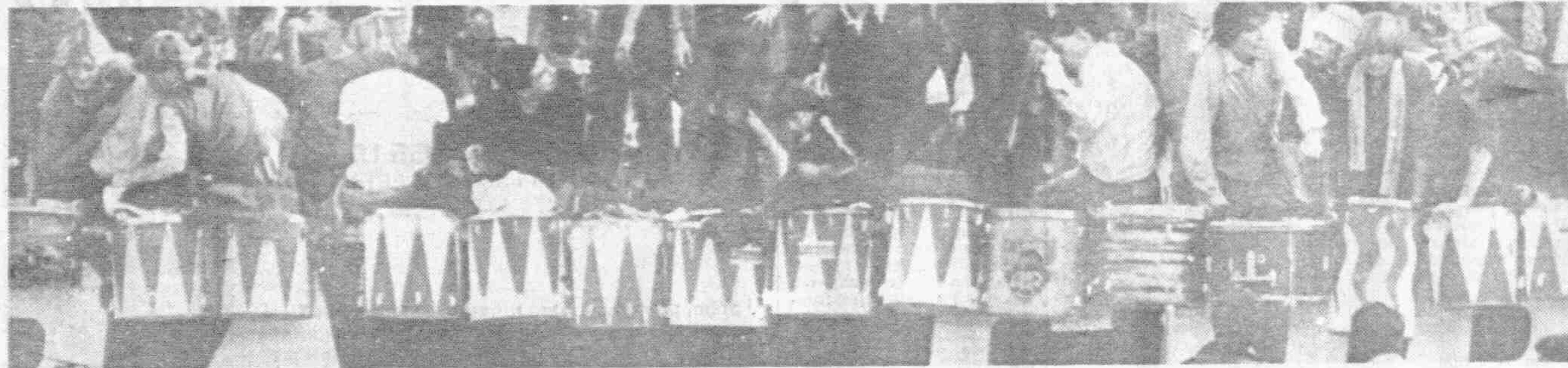
La lunga tradizione dell'eleganza.
Alta moda per uomo. Moda pronta per signora.
Maglieria pregiata. Pellicceria.
Campomarzio, 4-7 Tel. 6784537
Dal 1873 le scarpe inglesi di chi sa camminare.
Per Davide Cenci
nuovi modelli esclusivi in cuoio e camoscio.

Delitto allo stadio



Parliamo dei clubs giallorossi e biancoazzurri: quanti sono, cosa fanno, quanto spendono, chi paga le spese di gestione

Come ti organizzo il «teatro» la domenica sulle gradinate



Tutti pronti al rullo dei tamburi sugli spalti

Il calcio a Roma: più caro e più seguito

A prima vista, nulla è più insoddisfatto del tifo calcistico, dell'entusiasmo per una squadra. Un fenomeno che sembra del tutto all'ergico a misurazioni, calcoli, studi accademici. Eppure c'è chi si è preso il disturbo di prendere in mano cifre e calcolatore, e ha tentato un'indagine scientifica: Edmondo Costa, dirigente industriale ed ex presidente della Sampdoria. Scopo originario del lavoro: elaborare un'equazione generale della passione per il calcio (e quindi dei possibili incassi), e applicarla alle squadre genovesi, per calcolare le loro possibilità di affermazione. L'equazione è risultata complicatissima, e ha confermato che il calcio di Genova è destinato, salvo imprevedibili annate fortunate, a galleggiare alla meglio in zona medio-basse della classifica. Ma dallo studio si ricavano soprattutto una serie di tabelle molto utili per analizzare il fenomeno-calcio nelle varie città.

Sono sette, secondo Costa, i fattori principali che influiscono sulle presenze allo stadio: numero degli abitanti della zona interessata alla squadra «di casa», distanze da percorrere; alternative nella scelta dell'utilizzazione del tempo libero; costo del biglietto in relazione al reddito; risultati sportivi ottenuti dalla squadra; fattori psicologici; condizioni meteorologiche.

Abitanti e tifosi potenziali. La «zona calcistica» di Roma, che comprende anche la provincia e la regione, ha 4.977.318 abitanti. Di questi, secondo i parametri applicati nello studio, 4.722.185 sono «tifosi potenziali» della Roma e della Lazio. La zona è grande, ma in Italia viene dopo Milano (quasi sei milioni e mezzo di «tifosi potenziali»), è seguita da Torino e Napoli (entrambe sui 3 milioni e 700 mila «tifosi potenziali»).

Distanza dallo stadio e spettatori potenziali. Cittadini romani e abitanti della regione sono, in Italia, quelli che devono affrontare i percorsi più lunghi: 10,68 chilometri in media in città, 54,20 dalla provincia, 94,13 dal resto della regione. A Milano sono, rispettivamente, 8,22 e 71; a Torino 6,23 e 79; a Napoli 6,14 e 44. La città più comoda è Ascoli: appena un chilometro e 200 metri in città, meno di 32 dalla provincia. E' per questo che gli spettatori potenziali delle squadre romane, che sono 321.698, sono concentrati quasi esclusivamente nel capoluogo (298.432). A Milano, invece, 221 mila «spettatori potenziali» sono in città, 117 mila in provincia; a Torino 196 mila nel capoluogo, 70 mila nel resto della regione; a Napoli, 178 mila in città, 116 mila in provincia.

Spettatori effettivi. Non tutti i chiamati, gli spettatori potenziali, accettano di essere eletti, naturalmente. Nelle partite dei sei anni fra il 1972 e il 1978 (periodo a cui si riferisce lo studio), così, la media degli spettatori a Roma è stata di 42.973 per la Lazio e 44.718 per la Roma; 87.691, dunque, gli spettatori effettivi, un risultato che, comunque, pone Roma al primo posto in Italia, praticamente alla pari con Milano (87.941 spettatori effettivi), parecchio sopra Torino (77.164) e Napoli (65.268). Se però dalle cifre assolute si passa al rapporto fra spettatori effettivi e abitanti della zona, fra le grandi città prevale Torino, mentre i risultati migliori li hanno ottenuti società di provincia, Ascoli in testa.

Sacrifici per il calcio. Nei sei anni studiati, il prezzo medio dei biglietti a Roma è stato il più alto nelle grandi città: 3.292 lire la media fra Roma e Lazio, contro le 2.882 di Torino, le 2.858 di Milano, le 2.400 di Napoli. Il reddito medio a persona (dati 1976), però, è stato 2.363.000 lire a Roma, 1.598.000 a Napoli, 3.054.000 a Torino, 3.127.000 a Milano. Lo sforzo finanziario per lo stadio (lo studio lo chiama «indice di sacrificio»), perciò, a Napoli e a Roma è stato di circa il 50% più alto che a Milano e Torino. I veri «eroi», però, risultano i tifosi delle piccole città del Sud: l'indice di sacrificio di Catanzaro, per esempio, è più del doppio di quello di Napoli.

I risultati e la loro influenza. Mettendo in rapporto i risultati medi delle squadre (espressi dalla classifica) e gli indici precedenti (affluenza e reddito), lo studio calcola l'«indice di gradimento» delle squadre di ogni città, dimostrando così che non sempre un andamento fortunato o sfortunato delle squadre ha influenza diretta sugli entusiasmi dei sostenitori, e quindi sugli incassi. Roma, risulta, ha un indice di gradimento 1,04; è il massimo delle grandi città (Torino è a 0,6, Milano a 0,5, Napoli a 0,8). Ma anche da questo calcolo risulta che il tifoso davvero pronto a chiudere gli occhi su qualunque pessima prova della squadra, è quello delle società di provincia che si arrangiano per restare in serie A: l'indice di gradimento di Catanzaro è 3,2, quello di Avellino è 2,8, quello di Ascoli 1,5, di Vicenza 1,22, di Verona 1,13.



di MICHELE CONCINA

Sette giorni nel pallone, questa settimana come tutte le altre. Con un morto sulle coscienze di tutti, però. Una settimana in cui si deve ripensare da cima a fondo lo spettacolo più seguito d'Italia. Dal lunedì al sabato, di solito, i vari pezzi della macchina della domenica si occupano di ricaricare il meccanismo, di preparare la nuova esplosione. Ora tutto è di nuovo in discussione, a cominciare dai clubs del «tifo organizzato».

I Roma-clubs. Sono circa 140, con 30-35 mila iscritti dichiarati, ognuno dei quali paga tremila lire di quota annuale; 15 mila sono ragazzi sotto i 16 anni, dello «Junior club». Il 65-70% dei Roma-clubs sono in città, il resto in provincia; ma ci sono filiali anche in Piemonte, in Lombardia, a Malta. Sono tutti riuniti in una associazione, e organizzati da un Centro di coordinamento, e qui cominciano gli aspetti più discussi.

E' la Roma-calcio, infatti, a pagare affitto, luce, telefono dell'appartamento in via Ostiense che fa da sede del Coordinamento; e in più ci sono due biglietti-cura gratis, per ogni club, riservati ai due «alfieri», cioè ai ragazzi che si occupano di sistemare lo striscione. Tutte queste facilitazioni erano giustificate fino a qualche giorno fa (sia da chi le elargiva sia da chi ne frui-va) in cambio dell'opera di pacificazione ufficiosa svolta dai maggiori leaders del tifo verso i ragazzini più scatenati. E' miglioramenti, in effetti, ce n'erano stati: decine di milioni di multe in meno, molto più rari i saccheggi negli autogrill e nei pullman (era diventato quasi impossibile trovare compagnie di trasporto che affittassero le proprie vetture ai clubs in trasferta o le Ferrovie si rifiutavano di organizzare treni e vagoni speciali). Il morto del derby cancella, almeno nell'immediato, i risultati raggiunti finora. E intanto, si sono rinfocolate vecchie polemiche: sulla compravendita di bandiere e altri aggeggi fatti dai clubs, sui biglietti omaggio, sui rimborsi dei posti rimasti vuoti nei pullman, sull'uso dei clubs di tifosi da parte delle varie fazioni della società nelle dispute per il controllo. Forse c'è qualche esagerazione, ma che qualcosa non vada in là dimostra l'episodio di Nilo Iosa: eletto a giugno presidente dell'associazione con un plebiscito di voti (oltre il

Durante la settimana gli aderenti ai clubs ricuciono bandiere e striscioni preparano slogan e «rumori» vari



Curva sud e striscioni degli ultra

90%), tre mesi dopo si è precipitosamente dimesso, confidando a qualche amico che ne meccanizzasse dei clubs non tutto era chiaro. E che Iosa sia disinteressato, lo garantisce il suo patrimonio di mobiliere straricco.

I Lazio-clubs. Sono solo una trentina a Roma, una settantina nella regione (fra i meglio organizzati quello di Frascati), con circa 10 mila iscritti. Sono molto meno coccolati dalla società: in pratica, hanno solo i biglietti per gli «alfieri» (il miliziosissimo statuto dell'Associazione dichiara obbligatoria la presenza dello striscione di ogni club all'Olimpico «anche quando le condizioni meteorologiche non fossero favorevoli»). Le spese d'organizzazione sono pagate con le 40 mila lire versate ogni anno da ciascun club. Ai dirigenti dell'associazione questa austerità non non dispiace: dicono di poter essere, così, «più autonomi dalla società» («ma non dalla squadra», tengono a precisare).

E infatti, con la società litigano a più non posso: per mesi i clubs hanno tappezzato mezza città di manifesti contro la conduzione della Lazio spa; e da febbraio a domenica scorsa, quando è andato a chiedere l'interruzione della partita, Gino Camiglieri, presidente dell'Associazione, non ha mai parlato in veste ufficiale con il presidente della Lazio, Lenzi (alla Roma, invece, riunioni fra dirigenti della società e del Coordinamento si tengono almeno una volta alla settimana). Alla Lazio, invece, piacerebbe avere un controllo mi-

gliore sull'associazione: Camiglieri sostiene che è stato Lenzi a «fomentare, in qualche modo, una «secessione» di circa 25 clubs. Anche nella sede dell'associazione laziale, vicino a piazzale Clodio, si fanno vedere spesso i capi degli «ultras», gruppi ufficiali di ragazzi semi-disciplinati. Ma gli agitatori professionisti, quelli del saluto romano, agiscono in uno dei gruppi dai confini incerti, dai nomi presi a prestito dalla mitologia nord-europea tanto cara a Pino Rauti, il fondatore di Ordine nuovo. I «Viking», per esempio, hanno pensato bene di firmare una grossa scritta a vernice dalle parti di Colle Oppio: «siamo noi i veri teppisti».

Il principale servizio che i clubs rendono al tifoso è l'organizzazione delle «trasferte». Più disposti a seguire la squadra sembrano i romanisti: questi hanno prenotato una media di 8-10 pullman da 50 persone per i viaggi a media distanza, contro i due dei laziali. L'anno scorso, per Napoli, ci fu una punta di quasi 50 pullman dei Roma-clubs; in tutto, nell'annata, il Centro di coordinamento calcola di aver portato in giro per l'Italia circa 70 mila persone. Secondo gli stessi dirigenti della Roma, in trasferta sembra proprio che vengano i peggiori: negli ultimi anni, il grosso degli episodi di teppismo dei romanisti si era verificato in altre città.

Se di domenica il club di tifosi è una massa rumorosa, nei giorni feriali la sede assomiglia più, specie nei paesi o in borgata, a una specie di do-

polavoro, con barretto e biliardino. Una volta alla settimana si tiene l'«assemblea», che può avere, in tempi normali come non sono questi, due versioni. Se interviene qualche giocatore della squadra, si tratta più che altro di una festiciola, con rinfreschi, autografi e strette di mano a ripetizione. Altrimenti è una riunione di lavoro, per preparare e coordinare il tifo, gli slogan, i canti, ricucire bandieroni strappati, preparare quelle sceneggiate che ora si rivelano tutt'altro che innocue, come il «funerale» della squadra avversaria. Nonostante la passione, organizzare il tifo non è un lavoro da poco. Gli strumenti, per esempio, vanno coordinati: da tempo vanno di moda i tamburi, ma per creare un rullo continuo e ben ritmato c'è voluto più di un anno di selezione e addestramento dei tamburini. E anche cosim nella foglia si rompono almeno una decina di pelli ogni domenica (ognuna costa 10 mila lire). Ricomprare un tamburo, poi, diventa un affare serio: uno appena udibile oggi costa 64 mila lire; uno un po' più grande 85 mila. Gli esclusi dal tamburo possono essere ammessi a fare gli artificieri dei «fumoni» gialli e rossi o bianchi e azzurri (ognuno brucia in pochi secondi 5 mila lire), oppure si sfogano con le trombe a gas (10.500 lire l'una, 2.500 un flacone di ricambio). Fra strumenti per far rumore, bandiere, sciappe, magliette, distintivi e aggeggi vari, un giovanissimo tifoso di curva spende almeno 30 mila lire all'anno, più altrettanto per i biglietti; sul calcolo si trovano d'accordo i capi-tifosi.

I colori della squadra fanno da divisa, l'occupazione della curva in massa da garanzia di sicurezza e impunità, un investimento emotivo nel pallone assolutamente spropositato fa il resto. Questi ragazzini finiscono per vivere in un mondo a parte, un quadrilatero che fuori Roma si difende, all'Olimpico attacca senza pietà; e può darsi che l'estrema violenza verbale, che pure può incendiare gli animi fino alla follia del razzo che uccide, per qualcuno serva di sfogo all'aggressività. All'interno del quadrilatero, poi, i lupi sono agnelli da libro Cuore. Non ci sono solo le collette per pagare il biglietto al «tamburino» che quella settimana non ce la fa: il tifoso un po' noto è forse l'unico cittadino romano che non ha problemi per trovare donatori, quando a lui o ai suoi parenti servono trasfusioni di sangue.

(2 - continua)

Arrestati due «magliari» tedeschi



I due truffatori tedeschi arrestati

Noleggiavano «Mercedes» in Germania e le vendevano in Italia

Un episodio che sfida la mitologia campanilistica dei tedeschi nei confronti degli italiani. Questa volta non sono stati i «magliari» napoletani a cercare di truffare gli ingenui ed onesti teutonici, ma sono stati due maturi ed abili lestofanti teutonici a truffare ripetutamente i loro connazionali e gli ingenui ed onesti italiani.

Heintz Guenter Baumeister di 50 anni ed Helmut Rueting di 49 da almeno un paio d'anni avevano trovato il modo di sbarcare adeguatamente il lunario assieme alle rispettive consorti, soggiornando lontano dalle fredde nebbie nordiche sotto il bel sole italiano. Il gioco era piuttosto semplice: prendevano in affitto in Germania lussuose auto di grossa cilindrata (di preferenza «Mercedes») fingendosi importanti uomini d'affari, pagavano un deposito irrisorio e poi

Uno è stato catturato in una villa di Fregene, l'altro in un motel sul raccordo anulare

arrivavano in Italia e le vendevano. Ad acquistarle erano in genere loro connazionali oppure italiani convinti di fare un buon affare. Ma i guai cominciavano, quando tornavano in patria o (se italiani) cominciavano le pratiche per l'immatricolazione nel nostro paese delle vetture che, naturalmente, risultavano nell'elenco di quelle rubate. I malecapati si vedevano sequestrare le auto e, per di più, venivano denunciati per ricettazione od incauto acquisto.

A poco a poco la polizia italiana e quella tedesca hanno raccolto un cospicuo «dossier» sull'attività truffaldina dei due

malviventi e sono partiti i primi ordini di cattura. In un paio d'anni il Baumeister ed il Rueting sono riusciti a frodare ditte di autoleggio e privati cittadini di entrambe le nazioni per almeno settecentocinquanta mila marchi tedeschi (qualcosa come 350 milioni di lire), ma ieri mattina la loro bella vita è finita. Gli agenti della squadra mobile, guidati dal commissario Gianni Carnevale e dal maresciallo Cerri, li hanno rintracciati ed arrestati in una villa di Fregene ed in un motel sul raccordo anulare. Debbono rispondere di truffa aggravata e continuata e di appropriazione indebita aggravata. Probabilmente saranno estradati nel loro paese.

Arrestato a Fiumicino

Un falso pilota e falso funzionario prometteva «buoni impieghi»

di SALVATORE SPOTO

Ancora disagi per gli scioperi nelle banche

Gli scioperi dei bancari e quelli dei dipendenti della Banca d'Italia (in lotta anche per il rinnovo del contratto) rendono a molti cittadini difficile, in questi giorni, la riscossione degli stipendi. In particolare, le agitazioni dei lavoratori dell'istituto di emissione creano grossi disagi agli insegnanti i quali, come è noto, riscuotono il loro stipendio presso la tesoreria provinciale di via dei Mille. Gli sportelli di via dei Mille funzionano ad orario ridotto, e pertanto dinanzi ad essi si formano lunghe code di persone in attesa. Tra l'altro, l'orario di apertura impedisce alla gran parte degli insegnanti di ritirare lo stipendio: generalmente in questi giorni la Tesoreria funziona dalle 8,30 alle 11,30, cioè in ore che vedono i docenti impegnati a scuola.

Agente teatrale in tribunale per violazione della legge valutaria

Alla terza sezione penale del tribunale è iniziato ieri il processo contro l'agente teatrale Simonetta Lippi, accusata di violazione della legge valutaria, per aver costituito all'estero una disponibilità superiore a 15 milioni. Secondo l'accusa, in particolare, la Lippi, anziché far entrare in Italia una somma ricevuta dall'Opera di Berlino per le scene dell'opera «La fanciulla del west», se la fece accreditare prima su una banca di Zurigo e poi su un conto di Lugano aperto sotto la sigla «regalo». Nell'udienza di ieri, l'imputata ha detto, in sostanza, di essersi comportata così dietro consiglio dell'avvocato Alberto Felicetti, suo amministratore. Il professionista, ascoltato come testimone, ha però decisamente smentito tale circostanza, affermando che a disporre le suddette operazioni finanziarie era stata la Lippi.

Ultimi due giorni a «Usotempo»

Si è riunita al Salone «Usotempo» al Palazzo dei Congressi dell'Eur, la giuria per l'assegnazione dei premi ai collezionisti, presieduta dall'assessore al turismo, sport e tempo libero della Regione, Guido Varlese. I premi saranno consegnati nel corso di una cerimonia il 1 novembre, giorno di chiusura del Salone. Continua intanto l'affluenza dei visitatori agli stand del Salone «Usotempo». Il salone rimane aperto dalle 11 alle 21 tutti i giorni, ininterrottamente.

di alto funzionario della Regione Lazio anche a Maccarese e Ladispoli dove, dietro pagamento, prometteva posti di lavoro.

Al danno aggiungeva anche la beffa perché gli agenti hanno accertato che ad un'operaio in procinto di sposarsi e in cerca di sistemazione avrebbe garantito un buon posto di lavoro con il pagamento di 2 milioni e 700 mila lire. Un milione e 700 mila me li datti ha raccontato il poveraccio l'altro milione lo metterò di tasca mia come regalo per le tue nozze.

Quando gli agenti finalmente lo hanno scovato dopo lunghi appostamenti il Simola in veste di funzionario della Regione era in compagnia di alcuni pescatori alla foce del fiume Arnone: alla vista degli agenti non si è scomposto, anzi ha continuato a recitare la sua parte: «Voi agenti non siete ben trattati dallo Stato, invece di inimicarvi con me lasciate che io vi aiuti». Gli agenti hanno risposto con un paio di manette.

Sempre il commissario di Fiumicino ha tratto in arresto due argentini responsabili di almeno dieci rapine perpetrate ai danni delle signore in vacanza al mare di Ladispoli. Sono i fratelli Oscar Alberto e Manuel Bruno Montenegro rispettivamente di 23 e 27 anni: agivano a bordo di una moto di grossa cilindrata andando a caccia di donne a cui tenevano borsette ed oggetti preziosi.

Via dal Circo Orfei le bandiere della Cina nazionalista

L'ordine è venuto dal ministero degli Esteri perché sabato arriva a Roma Hua-Guofeng.

Per non turbare la visita del primo ministro cinese Hua Guofeng, prevista per sabato, il ministero degli Esteri ha diffidato il circo di Nando Orfei a togliere due bandiere della Cina nazionalista issate sul tendone sulla via Cristoforo Colombo accanto a quelle degli Stati di provenienza di tutti gli artisti del circo. Orfei ha risposto ieri sera con un comunicato del suo ufficio stampa che non può assolutamente accettare imposizioni del genere che violano la libertà e la fratellanza fra i popoli.

Le bandiere di Taiwan (ex Formosa o Cina nazionalista) si trovano sul tendone perché fa parte della troupe del circo la famiglia Hsiung (padre, madre e due figli) originari di quell'isola. Il circo è proprio sul tragitto che Hua Guofeng dovrà percorrere dall'aeroporto a Roma. Il vice capo del cerimoniale della Farnesina, ministro plenipotenziario Guerini Maradi, ha prima invitato e poi diffidato Nando Orfei, anche attraverso il commissariato di zona, a togliere, per i giorni di permanenza a Roma del primo ministro cinese, le due bandiere. Bisogna ricordare che l'Italia non riconosce ufficialmente Taiwan.

Secondo il comunicato di Orfei «l'iniziativa del ministero degli Esteri appare iniziata da eccesso di zelo». Si afferma inoltre che i membri della famiglia Hsiung, venuti a conoscenza della vicenda hanno affermato che difenderanno le bandiere con qualsiasi mezzo. Forse una soluzione di compromesso esiste ed è già prevista dal ministero degli Esteri: far transitare il circo di Hua Guofeng dalla via del Mare anziché dalla Colombo.

Lo scempio delle scritte sui marmi del Foro Italico: un pizzico di ideologia, un po' di ingenuità, tanto «furore»



Ecco com'è ridotto il monumentale ingresso al Foro Italico

di MARIO MEDICI

Foro Italico, prima serie: La nostra forza è la fede / La nostra legge è la violenza; Noi siamo la violenza rivoluzionaria; Gioventù nazista le agguanto con vernice d'altro colore: a morte; Sieg heil!; Portare l'attacco al cuore della Roma (poi, sovrapposto, con altra grafia: della Lazio; Gloria al fascio).

Seconda serie: Tifoso è bello / teppista è meglio; Tifo è violenza; Vi faremo assaggiare i nostri cazzotti.

Terza serie: Laziali vi spareremo; Daje Lupi! attenti al cranio; Romanisti la caccia è aperta.

Così si giustappongono e si mescolano i linguaggi col risultato che anche lo sport viene assediato, assalto dalla violenza. Spiegare tutto ciò linguisticamente è facile, sociologicamente un po' meno. E' certo che siamo tutti fortemente ideologizzati ed esposti a moderne tensioni che per molti riescono incontrollabili. Se si può ancora sorridere leggendo: Si scrive Lazio (29 si legge merda, pensando che la frase deriva dallo slogan pub-

blicitario: «Si scrive Natale / si legge Alemagna», e così anche per la dichiarazione: Più vedo i laziali e più amo le bestie, suggerita da un noto adagio popolare, una certa ironia comincia a prendersi di fronte ad affermazioni come le seguenti, che non sono probabilmente più da sottovalutarsi per le spinte particolari che possono determinare: Ultra Lazio morite tutti; Uno cento mille Re Cecconi; Tabacchini lo ha dimostrato uccidere un laziale non è reato. La provocazione si dà la mano col cattivo gusto?

Certamente dobbiamo rivedere un po' tutti le nostre posizioni abbandonando gli organismi e i più o meno leciti ottimismo.

Qualcosa di cupo è sotteso e fuoriesce da Sieg heil! («evviva la vittoria!»), così come da: Odino è con noi, divinità germanica che non a caso sarà richiamata per il suo valore etimologico di «furore»; certo non bastava il Gott mit uns («Dio è con noi») degli anni della seconda guerra mondiale. Possibile che si debbono persino scomodare i carri armati con Romanisti Leopard?

Ma vogliamo semplicemente pensare ai fumetti di «Asterix» leggendo: Viking tremate è tornato G. Cesare; e forse c'è, e sarebbe augurabile, dell'ironia.

In qualche angolo del Foro spunta tuttavia ancora: Roma ti vogliamo bene, che è valido, immaginiamo, anche per i veri laziali. Sarà una frase modesta, non originale ma ha sempre un suo richiamo inconfondibile diverso da quello delle brigate giallorosse, degli ultra, dei fedayn, delle pantere e dei vigilantes. Meglio, ancora, Roma forza magica piuttosto che Un solo grido / Roma di totalitaria memoria.

Spontaneo poi nel «furore», nell'appropriazione di scritte dagli uni agli altri dei gruppi di tifosi lo scolastico: Laziali copioni.

Se è lecito, vorremmo anche chiederci se lo scempio del complesso monumentale del Foro Italico, che è alla fine ormai patrimonio comune, sia dovuto a una permissività maligna o a un colpo di testa della storia (ammesso che sia possibile scomodarla).

Mille consulenze al mese in un solo consultorio dell'Aiecs, contro le dodici medie della struttura istituzionale, costate ognuna al contribuente 300 mila lire. Il perché delle drammatiche disfunzioni

Dure accuse ai consultori pubblici

di MARIO COFFARO

Nel quarto anno consecutivo dopo il varo della legge istitutiva è risultato che i consultori pubblici romani hanno dato in totale (accettando per buone le cifre non documentate che essi forniscono) circa 3.000 consulenze contraccettive (cioè una dozzina al mese, in media, per ciascun consultorio). Nella stessa 1978 il solo consultorio Aiecs di via Po 31, a Roma, ha dato oltre 12.000 consulenze, tutte documentabili e caratterizzate da livelli di cortesia, confort, igiene e aggiornamento tecnico infinitamente superiori a quelli dei consultori pubblici: questi sono i risultati di una indagine illustrata ieri a Roma, nel corso di un incontro-dibattito con la stampa, dall'Anecd del Aiecs (due organizzazioni per l'educazione contraccettiva e sessuale), con l'intervento del ministro della Sanità, il liberale Renato Altissimo.

I risultati dell'inchiesta su Roma sono stati illustrati dal presidente dell'Aiecs, Luigi De Marchi, che ha replicato all'accusa sulla «natura speculativa» delle strutture private di servizio sociale, facendo questo esempio: «Ai prezzi Aiecs dare nel 1978 le 3.000 consulenze contraccettive «gratuite» prestate dai consultori pubblici romani sarebbe costato 21 milioni in tutto: circa 7.000 lire a consulenza. Nei consultori pubblici, invece — ha contestato De Marchi — in condizioni ambientali e tecniche spesso deprecabili, è costato mille milioni ton- di, cioè oltre 300.000 lire a consulenza. Dov'è la speculazione, dov'è la truffa? — si è chiesto De Marchi — La risposta è nelle cifre».

L'indagine, hanno precisato, svolta da collaboratrici dell'Aiecs, è stata condotta su circa la metà dei 20 consultori

operanti a Roma all'inizio del 1979. In buona sostanza il confronto «istitutivo» tra consultori pubblici e privati, tema dell'incontro, si è trasformato in una vera e propria denuncia dei guasti che una deprecabile mitologia stalinista ha provocato nel nostro Paese a vari livelli e in vari campi, compreso quello sanitario, dirottando e dissipando nella «vagina» dei perarissimi burocrati immense risorse che avrebbero potuto e dovuto assicurare alla popolazione servizi concreti e importanti. Anche il ministro della Sanità, Altissimo, ha convenuto che i consultori pubblici soffrono di «burocratismo» ed ha sottolineato la necessità di «creare una diffusione del costume contraccettivo che dipende più che dal numero dei consultori dalla modernizzazione culturale e dal modo in cui l'informazione sanitaria viene svolta. Per questo — ha assicurato Altissimo — stiamo lavorando al fine di portare sotto l'albero di Natale un pacchetto di materiale che favorisca un migliore funzionamento delle strutture sanitarie pubbliche». Ma l'inchiesta romana è lo specchio di una realtà nazionale? «Attenzione — ha ammonito il professor De Marchi — non si possono applicare meccanicamente certi dati a tutte le regioni e a tutti i consultori, perché anzi ci sono alcune rare eccezioni. Inoltre le nostre critiche non sono dello stesso segno di quelle del Vicariato». Anche il ministro Altissimo, preoccupato che il suo intervento avesse potuto essere frainteso ha fatto precisare: «Non intendeva attaccare i consultori pubblici, bensì spendere una parola a favore di quelli privati. Perché? «La legge 405 è largamente favorevole al volontariato — ha precisato Altissimo — e i consultori privati sono in sostanza opera volontaria a vantaggio della

collettività». Ma il ministro è d'accordo sull'interruzione della gravidanza nei consultori? «Sono favorevole — ha detto Altissimo — ad alleggerire gli ospedali di molti problemi, visto che ne hanno già tanti. Tuttavia una valutazione del genere, essendo tecnica, preferisco lasciarla ai medici». Per quanto riguarda i motivi del cattivo funzionamento dei consultori pubblici, denunciato dall'Aiecs, Maria Luisa Zardini, direttrice dei programmi di assistenza contraccettiva domiciliare nelle borgate romane di San Basilio, Prima Porta e Centocelle, ha detto: «Le donne che vanno nei consultori pubblici non trovano l'assistenza di cui hanno bisogno. Vengono interrogate senza un minimo di discrezione, spesso di fronte ai problemi posti non gli viene neanche spiegato che cosa è la spirale, e in genere si trovano di fronte personale ex-Omi, che ha una preparazione ed una cultura di marca cattolica e considera ancora il metodo Ogino-Knaus come la panacea di tutti i mali. Ecco perché le donne scelgono i nostri consultori, anche se da noi si paga». Quanto costa una consulenza Aiecs? A Roma 10.000 lire; a Torino 7.000 lire; a Napoli 5.000 lire. «Facciamo pagare una cifra alla parata di tutti le ragazze — ha detto Costanza Pera, responsabile dell'Anecd a Roma — e non sempre. Valutiamo caso per caso». Peraltro non tutte le regioni hanno consultori pubblici, la Sicilia ad esempio è inadempiente alla legge 405, mentre la Campania ha provveduto solo tre mesi fa. Ma uno dei nodi fondamentali del problema è secondo Guido Tassinari, segretario dell'Aiecs, quello dei medici: «Un ginecologo è pagato 6.000 lire all'ora se lascia l'ospedale e va a lavorare nei

consultori — ha detto Tassinari — quindi succede o che gli ospedali mandano i peggiori ginecologi che hanno, oppure, e faccio l'esempio di Milano, vengono quelli di Comunione e Liberazione con risultati di rigetto da parte delle donne. Un altro problema che sta sorgendo a Milano è quello della speculazione del consultorio: la regione Lombardia è l'unica che destina il 15 per cento dei finanziamenti ai consultori privati. Una torta di 180 milioni all'anno che vanno distribuiti per numero di consultori e non per qualità di assistenza. Così stanno nascendo consultori fantasma, aperti solo per prendere i contributi, che non svolgono alcuna attività». Sul problema dei finanziamenti De Marchi ha detto: «Noi non vogliamo soldi, ma chiediamo che i finanziamenti siano condizionati ad un livello tecnico minimo di assistenza per non sprecare altro denaro. Manca ancora una diffusa cultura anticoncezionale — ha detto De Marchi — per questo proponiamo di dirottare almeno un 50 per cento dei fondi stanziati su campagne educative della popolazione e del personale medico e paramedico in campo contraccettivo e sessuologico; infine proponiamo alle forze politiche di esigere dalla Rai-Tv che, nelle ore di maggiore ascolto, vengano trasmesse regolarmente brevi e incisivi messaggi di educazione anticoncezionale con un numero telefonico nazionale a cui tutti possano rivolgersi per attingere informazioni dettagliate sui metodi e sui consultori pubblici e privati della zona». La mancanza di informazioni è dimostrata ancor oggi, per l'Aiecs, dal fatto che funzionano di più ad esempio a Roma, i consultori del centro che non quelli della periferia, delle borgate dove non si leggono i giornali.

Fregene avrà il depuratore

Buone notizie per i bagnanti di Fregene. Una volta costruito il depuratore, le acque di una delle spiagge preferite dai romani non verranno più inquinate dagli scarichi dell'azienda agricola di Maccarese e delle numerose costruzioni del centro balneare. Per la progettazione, costruzione e gestione per un anno dell'impianto di depurazione, la giunta comunale ha approvato ieri mattina la delibera appalto concorso. Spesa prevista 4 miliardi. Il depuratore di Fregene raccoglierà anche le acque di scarico di Focene, Passoscuro, Palidoro, Aranova, Villaggio dei Pescatori e Maccarese. Insieme all'appalto per questa importantissima opera per

il risanamento igienico della città e del suo litorale, la giunta ha approvato ieri mattina molti altri provvedimenti riguardanti opere pubbliche di grande rilievo. Tra queste la sede stradale e le fogne di via Tor Cervara e lo svincolo con l'autostrada degli Abruzzi (3 miliardi e mezzo di spesa), il I e il II tronco del collettore della Cecchignola, da viale Oceano Pacifico al Tevere, comprese le adduttrici delle acque nere al depuratore di Roma sud, il cui costo complessivo ammonta a 15 miliardi. L'amministrazione comunale ha poi deciso di recitare con una cancellata di ferro il giardino pubblico di piazza Manfredi Fatti.

Acquisti di case: il Pdup critica il Comune

«Assolutamente inopportuna» viene giudicata dalla segreteria romana del Pdup la decisione dell'amministrazione comunale di cominciare le pratiche per l'acquisto di alloggi da destinare agli sfrattati, secondo le disposizioni del decreto legge approvato dal governo il 17 ottobre. «Questa iniziativa del Comune — sostiene il Pdup — contribuisce a rendere più difficile la lotta per la modifica del decreto e appare ancor più grave se si considera che l'insieme della sinistra ha criticato il decreto. Le case acquistate — continuano i demoproletari — saranno pochissime rispetto al numero degli sfrattati e avranno affitti troppo alti per la fa-

miglie che le potranno abitare. Sorprende dunque che il Comune proceda a un' applicazione solerte di questo decreto invece che prendere posizione per la sua modifica. «Altrettanta solerzia — conclude il Pdup chiedendo di sospendere il bando d'acquisto — il Comune non mostra in altre questioni che pure potrebbero garantire la disponibilità di un numero di alloggi superiori a quelli acquistabili. E' il caso degli alloggi lacu vuoti che da una nostra indagine sono più di 500. E' il caso delle case sequestrate perché abusive (circa 6 mila appartamenti), tenute sotto sequestro da anni mentre il Comune potrebbe espropriarle (?) in base alla legge 10».

Be', so, proprio contento che a noi italiani ce piace er lavoro — disse Roberto a Giacomo — chi ha goduto la vita, nun ha tribolato sempre, come dice er proverbio, e si prima ciavevamo er marconetto, mo' come potevo di? Che ciavevamo er bencontento?

Ma che stai a di? — shuffo' Giacomo — quale lavoro ce piace?

Tutti li lavori, puro er lavoro tuo, noi? — Esclamò Roberto — sei o nun sei italiano, scusa? Dice l'istat che semo proprio sbobbi di natura, noi italiani, anzi dice che solo a cinque su cento je piace l'ozio.

Io l'arri novantacinque nun li conosco — brontolò Giacomo — nun conosco nemmeno l'istat: che d'è? quarque trucco novo che...

Nissun trucco, Giacomo, quale trucco? — Protestò Roberto senza lasciarlo finire — È na cosa serissima, l'istat. Fa l'indagine in mezzo alla popolazione, sente questo e sente quello, poi ce racconta come so' fatti l'italiani. Presempio, mo' ha detto che alle casalinghe italgiane je piace de fa le casalinghe, ma che vorrebbero esse pagate duecentocinquanta lire al mese.

Cor dormi, er magna e er beve, vestite e carzate? — Chiese Giacomo — cioè, duecentocinquanta lire oltre alle spese di mantenimento? Roberto restò un attimo interdetto, poi assentì.

Nun ne so' sicuro, ma me pare de sì, cioè, è chiaro, me pare.

E allora nun je piace de

Avventure in città

Il bencontento

fa' le casalinghe — concluse prontamente Giacomo — a quale lavoratore italgiano l'arimanghenno duecentocinquanta lire pe' lo sciupò? Si la casalinga pretene duecentocinquanta lire oltre ar mantenimento, vor di che lo odia, er lavoro de casalinga, perché farisurta pesantissimo e schifoso e giustappunto lo farebbe solo si la capissero d'oro. Quando si la covrivo te piace — precisò — lo fai puro pe' na miseria, ma l'hai da piace veramente perché allora te va de concedere er lusso de fa' proprio quer lavoro a fai volentieri a meno dell'arri lussi. Penza ar beccamorto, Robbe, che è l'esempio tipico.

Er... beccamorto? — Strillò Roberto facendo scongiuri spudorati — che c'entra er beccamorto?

— Centra perché a nissuno je piace de fa' er beccamorto, ma appunto pe' sta ragione chi fa' er beccamorto giustamente guadambia bene. Tu lo farissi er beccamorto? Io, no, me contento della micagna mia e nun ne vojo sape' da fa' er beccamorto, questo nun significa che so' contento del lavoro che fo e nimmuno che me piace de lavoro, cheche ne dica l'istat che, secondo me, smaroni!

Roberto fece un saltello all'indietro e sgranò gli occhi.

— Come... smaroni? — Soffì, scandalizzato — e te pare che l'istat smaroni?

— O smaroni l'istat o smaroni te, a Robbe — rispose Giacomo, categorico — cioè, o l'istat ricoglie dati a cazzo de come apparenza tu nun l'hai saputi legge, li dati dell'istat Nun ce vo' gente a fa' st'indagini, ma me lo spieghi a che servono? Anzi, a chi servono? Si nun so' fatte come si deve e soprattutto nun so' interpretate co' un tantinello de psicologia? Ce vo' poco a anna' da un assistente e chiedje: scusi, lei è assenteista? Che pretenti che l'arri spenne l'assenteista? Si, so' assenteista! No, ecco mio: te dirà che lui c'è er godimento del lavoro, proprio l'orgasmo. Chiaro?

— Be', vabbene, ma co' so' ragionato, tu butti tutto in vacca, scusa! — Protestò Roberto — si uno se mette a sofisticare come fai te nun te fidi de gente e de nissuno. Nun ce posso ave' fiducia nelle cojonerie! — Shuffò Giacomo — A che servono? A face' er solletico pe' ride? Come se fa a avvece fiducia e più sur serio st'ati che... — puntò un dito contro Roberto — che corrispondono a quanti italgiani? Quanti so' italgiani che l'istat ha interoga-

to? — Un par de mila — rispose Roberto e subito aggiunse: — ma appunto l'istat dice de nun piallò pe' oro colato, quello che dice...

— E allora che l'ha fatto a fa', l'indagine? — Incalzò Giacomo — pe' buttà quarquim? Ne facemmo a meno de sta verità che magari è na fregnaccia, nun te pare? Le cose se fanno o nun se fanno, perché tante vorte a falle a metà, anzi a fanno un pezzetto piccolissimo, ridicolo, è come nun avelle fatte pe' niente. Lo vedi chi so', l'italiani? Abbasterebbe er comportamento dell'istat, pe' dimostrarc che si quimè lavoratore l'italiano, e quanto je piace er lavoro che fa.

— Come sarebbe che abbasterebbe er comportamento dell'istat? — Semplice, no? Nun so' italgiani, quelli dell'istat? Nun lavorano all'istat? E lo vedi si quanto lavorano bene? Si sessanta e passa milioni de italgiani ne interoghenno d'una, e li vojo puro ammette che ciavranno un sistema pe' sceje' er campione più confacente, ma come li interoghenno? Co' domande che nun esistono perché io, presempio, certe donne nun le farebbe pe' niente, dato che già le saprebbe le risposte. Sarebbe come si to te chiedessi: a Robbe,

l'abbasteno li quattrini che guadambi o ne vorresti de più? — Sta domanda è stata fatta e parecchi lavoratori italgiani hanno risposto che je piacerebbe esse pagati mejo e magari rinuncià a na parte del tempo libero pe' lavoro puro de più, questo pe' dinto quanto je piace de lavorà all'italiani.

Giacomo gli rise in faccia e, quando ebbe riso ben bene, disse: — Qua l'istat avrebbe dovuto capi che si italgiani se so' scortiati de tanti paroloni che nun significano niente e che vorrebbero aritorna ar sodo, varrebbe a di alla grana, sarebbe a di alla politica dell' redditi. Ma lassamo perde, tanto è inutile, e risponni: te piacerebbe de guadambia de più? Dimme de sì, coraggio, avanti, dimme che te piacerebbe!

— Ah! — Mugolò Roberto — Ma m'hai pialto p'er zimbello tuo? — Nun l'hai pialto p'er zimbello mio — rispose Giacomo con tono di sufficienza — te sto a dimostrà che ce stanno domande che è inutile falle si poi nun servono a ariva a na conclusione, come presempio che er lavoratore preferirebbe più quattrini e meno chiacchiere. E ora me risponni, si o no? Su, bello, dimme che te piacerebbe de guadambia de più...

— De meno! Abbaio Roberto — Sò stragapato, io! Pe' quello che fo, me potrebbero dà la metà e già sarebbe troppo, tie! — Fece quel gesto scuriale, detto manichetto e aggiunse: — alla faccia tua e de sto guastafeste che sei!

OSCAR per voi



SERGIO ANTONELLI
La tigre viziosa
Improvvisabile, sensazionale come la defini Elio Vittorini, una tigre dal punto di vista della tigre.
Lire 2000

R.D. LAING
Conversando con i miei bambini
Lo sviluppo emotivo è conoscitivo di due bambini attraverso il dialogo con i genitori: un'esperienza autobiografica vissuta dall'autore nel ruolo di padre.
Lire 2500

FRANZ KAFKA
Lettere a Milena
Dopo Felice, dopo Julie, l'ultima storia d'amore: anch'essa vissuta al di fuori del territorio dell'amore.
Lire 2500

E.C. SEGAR
50 anni di spinaci
50 anni di successo in tutto il mondo per Braccio di Ferro: in questo volume due lunghe storie degli anni trenta, e cioè del periodo d'oro.
Lire 2000

CARLO GOLDONI
I due gemelli veneziani
La bottega del caffè
Due tra le più divertenti e rappresentative commedie della «riforma» goldoniana.
Lire 2000

AGATHA CHRISTIE
La serie infernale
Una sfida sfrontata, un investigatore famoso e le sue altrettanto famose cellule grigie.
Lire 2000

AMICI DELLA MUSICA
A MONTE MARIO
Via Mario Romagnoli n. 11, telefono 345.607
Domenica alle ore 17 nell'Auditorium Due Pini (P.zza Giochi Delfini) concerto del pianista Adriano Jordao.

TEATRO BAGAGLINO
QUESTA SERA alle ore 21.30
ORESTE LIONELLO
BOMBOLO
SERGIO LEONARDI
ZIZI RIEN
con LUCIANA TURINA
IN
OH GAY!
Commedia Musicale in due tempi di CASTELLACCI e PINGITORE
musica di GRIBANOVSKI
SABATO 2 SPETTACOLI
ore 17 e ore 21.30
DOMENICA Pomeridiana ore 17
Prenotazioni al botteghino - tel. 47.58.841

STEFANO BENNI
Bar Sport
Amori, slide, cappuccini, risse, sesso, merenge: vale la pena fare un salto dentro.
Lire 1800

GOETHE
I dolori del giovane Werther
Il più celebre romanzo epistolare della letteratura mondiale nella crudezza della prima stesura e con il testo originale a fronte.
Lire 3000

CHARLES NORDHOFF
JAMES NORMAN HALL
L'ammutinamento del Bounty
Lire 2500

SHAKESPEARE
Re Lear
con testo a fronte a cura di G. Melchiori
Lire 3000

HERSE
Il giuoco delle perle di vetro
Lire 4000

FAST
Come cavarsela nella vita
Lire 2000

ASSOCIAZIONE MUSICALE
DEL CENTRO ROMANO
DELLA CHITARRA
Via Agnelli n. 16 - telefono 684303
Giovedì 8 novembre, alle ore 21.15 presso l'Auditorium dell'ILA (Inna Marconi) 26. EUR, concerto del pianista Augusto Morelli in programma musiche di Scarlatti, Mozart, Brahms, Debussy, Villa Lobos, Chopin. Biglietti lire 21 presso Auditorium.

ASSOCIAZIONE MUSICALE
DEL CENTRO ROMANO
DELLA CHITARRA
Via Agnelli n. 16 - telefono 684303
Giovedì 8 novembre, alle ore 21.15 presso l'Auditorium dell'ILA (Inna Marconi) 26. EUR, concerto del pianista Augusto Morelli in programma musiche di Scarlatti, Mozart, Brahms, Debussy, Villa Lobos, Chopin. Biglietti lire 21 presso Auditorium.

ASSOCIAZIONE MUSICALE
DEL CENTRO ROMANO
DELLA CHITARRA
Via Agnelli n. 16 - telefono 684303
Giovedì 8 novembre, alle ore 21.15 presso l'Auditorium dell'ILA (Inna Marconi) 26. EUR, concerto del pianista Augusto Morelli in programma musiche di Scarlatti, Mozart, Brahms, Debussy, Villa Lobos, Chopin. Biglietti lire 21 presso Auditorium.

ASSOCIAZIONE MUSICALE
DEL CENTRO ROMANO
DELLA CHITARRA
Via Agnelli n. 16 - telefono 684303
Giovedì 8 novembre, alle ore 21.15 presso l'Auditorium dell'ILA (Inna Marconi) 26. EUR, concerto del pianista Augusto Morelli in programma musiche di Scarlatti, Mozart, Brahms, Debussy, Villa Lobos, Chopin. Biglietti lire 21 presso Auditorium.

ASSOCIAZIONE MUSICALE
DEL CENTRO ROMANO
DELLA CHITARRA
Via Agnelli n. 16 - telefono 684303
Giovedì 8 novembre, alle ore 21.15 presso l'Auditorium dell'ILA (Inna Marconi) 26. EUR, concerto del pianista Augusto Morelli in programma musiche di Scarlatti, Mozart, Brahms, Debussy, Villa Lobos, Chopin. Biglietti lire 21 presso Auditorium.

lirica e concerti

TEATRO DELL'OPERA
La compagnia abbonamenti inizierà mercoledì 31 e terminerà il 15 novembre. La conferma dei vecchi abbonati dovrà avvenire entro il 9 novembre. Orario: 10.13 e 17.19. Chiuso il 1. il 10 e il 11 novembre.

BRANCACCIO
diretto da Luigi Proietti
VIA MERULANA 244 - Tel. 73.52.55

OGGI ore 21
DOMANI ore 17
SABATO e DOMENICA 1° TURNO
Pippo Franco
in
IL NASO FUORI CASA
con
Laura Troschel
Commedia in 2 tempi
scritta da PIPPO FRANCO
GIOVEDÌ ore 17 - VENERDÌ ore 21
SABATO e DOMENICA 2° Spett.
ore 17 e ore 21
BOTTEGHINO ore 10.13 e 16.19
Prezzi: L. 3.500 - 4.500 - 5.500

ACCADEMIA NAZIONALE
DI SANTA CECILIA
Via Vittoria n. 6 - Tel. 679.03.89 - 678.39.96
Domenica alle ore 17.30 (turno A) e lunedì alle ore 21 (turno B) all'Auditorium di via della Conciliazione, concerto diretto da Piero Bellugi con il baritone Wolfgang Brendel. Itinerario sinfonico dell'Accademia di S. Cecilia in abbinamento con il programma Mahler, intermezzo per l'opera «Die drei Pintos» di Weber, Lieder di Franz Schubert, Gesellen per voce e orchestra. Sinfonia n. 1 (prima versione). Biglietti in vendita all'Auditorium venerdì e sabato dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 20, domenica dalle 16.30 in poi, lunedì dalle 17 alle 19. Prezzi ridotti del 25% per iscritti ad associazioni ricreative e culturali.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Flaminia n. 118, telefono 36.01.752
Sabato alle ore 21 al Teatro Olimpico concerto del violinista Ugo Ughi e del pianista Piacentini. In programma: Beethoven e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

E.T.I. TEATRO VALLE

TEL. 654.37.94
Questa sera, ore 21 "PRIMA REPLICHA"
Anna Proclemer
"LA LUPA"
libero adattamento di LUIGI LUNARI
del dramma di GIOVANNI VERGA
con la partecipazione di Rosa Balistreri
Regia di Lamberto Puggelli
DOMANI ore 17.30
VENERDÌ ore 21
ANNO SPECIALE 1° TURNO

ASSOCIAZIONE MUSICALE
"G. TARTINI"
Sono aperte le nuove iscrizioni e al rinnovo degli abbonamenti per la stagione musicale 1979-80 (100 anni della costituzione). Le richieste si ricevono presso la Discazione Frattina, via Frattina n. 50, Tel. 679.14.93.
concerto "Rinascenza" avrà luogo il 18 dicembre con il duo violinistico Angelo e Alessandra Prefontaine e l'Orchestra di "G. Tartini" diretta da Nino Serio.

ASSOCIAZIONE MUSICALE
"G. TARTINI"
Sono aperte le nuove iscrizioni e al rinnovo degli abbonamenti per la stagione musicale 1979-80 (100 anni della costituzione). Le richieste si ricevono presso la Discazione Frattina, via Frattina n. 50, Tel. 679.14.93.
concerto "Rinascenza" avrà luogo il 18 dicembre con il duo violinistico Angelo e Alessandra Prefontaine e l'Orchestra di "G. Tartini" diretta da Nino Serio.

ASSOCIAZIONE MUSICALE
"G. TARTINI"
Sono aperte le nuove iscrizioni e al rinnovo degli abbonamenti per la stagione musicale 1979-80 (100 anni della costituzione). Le richieste si ricevono presso la Discazione Frattina, via Frattina n. 50, Tel. 679.14.93.
concerto "Rinascenza" avrà luogo il 18 dicembre con il duo violinistico Angelo e Alessandra Prefontaine e l'Orchestra di "G. Tartini" diretta da Nino Serio.

ASSOCIAZIONE MUSICALE
"G. TARTINI"
Sono aperte le nuove iscrizioni e al rinnovo degli abbonamenti per la stagione musicale 1979-80 (100 anni della costituzione). Le richieste si ricevono presso la Discazione Frattina, via Frattina n. 50, Tel. 679.14.93.
concerto "Rinascenza" avrà luogo il 18 dicembre con il duo violinistico Angelo e Alessandra Prefontaine e l'Orchestra di "G. Tartini" diretta da Nino Serio.

ASSOCIAZIONE MUSICALE
"G. TARTINI"
Sono aperte le nuove iscrizioni e al rinnovo degli abbonamenti per la stagione musicale 1979-80 (100 anni della costituzione). Le richieste si ricevono presso la Discazione Frattina, via Frattina n. 50, Tel. 679.14.93.
concerto "Rinascenza" avrà luogo il 18 dicembre con il duo violinistico Angelo e Alessandra Prefontaine e l'Orchestra di "G. Tartini" diretta da Nino Serio.

ASSOCIAZIONE MUSICALE
"G. TARTINI"
Sono aperte le nuove iscrizioni e al rinnovo degli abbonamenti per la stagione musicale 1979-80 (100 anni della costituzione). Le richieste si ricevono presso la Discazione Frattina, via Frattina n. 50, Tel. 679.14.93.
concerto "Rinascenza" avrà luogo il 18 dicembre con il duo violinistico Angelo e Alessandra Prefontaine e l'Orchestra di "G. Tartini" diretta da Nino Serio.

ASSOCIAZIONE MUSICALE
"G. TARTINI"
Sono aperte le nuove iscrizioni e al rinnovo degli abbonamenti per la stagione musicale 1979-80 (100 anni della costituzione). Le richieste si ricevono presso la Discazione Frattina, via Frattina n. 50, Tel. 679.14.93.
concerto "Rinascenza" avrà luogo il 18 dicembre con il duo violinistico Angelo e Alessandra Prefontaine e l'Orchestra di "G. Tartini" diretta da Nino Serio.

ASSOCIAZIONE MUSICALE
"G. TARTINI"
Sono aperte le nuove iscrizioni

OGGI eccezionale «PRIMA» al cinema RIVOLI

un film di marco ferrei con roberto benigni

distribuito dalla Gaumont Italia

CHIEDO ASILO

Gaumont

ORARIO: 16-18-20-22,30 • UN FILM PER TUTTI

DOMANI ECCEZIONALE AL CINEMA

ROYAL - 4 FONTANE - VITTORIA

LA TRE GIORNI DELLA RISATA in compagnia di ADRIANO, EDWIGE, BARBARA



EDWIGE FENECH BARBARA BOUCHET ADRIANO CELENTANO



LINO BANFI MILENA VUKOTIC LOVA MOOR



SERGIO MARTINO PASQUALE FESTA CAMPANILE CASTELLANO E PIPOLO



ENRICO MONTESANO CLAUDE BRASSEUR JANET AGRÉN



ENRICO MONTESANO CLAUDE GAI CLAUDE GAI



ENRICO MONTESANO CLAUDE GAI CLAUDE GAI



ENRICO MONTESANO CLAUDE GAI CLAUDE GAI



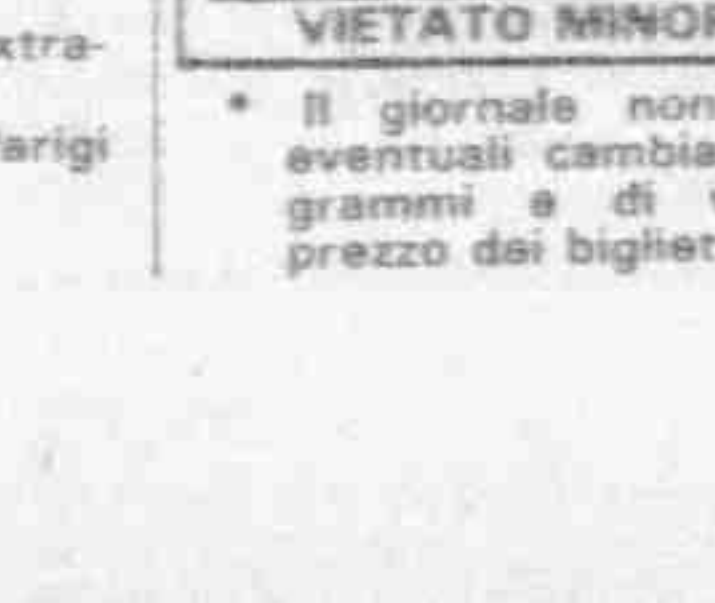
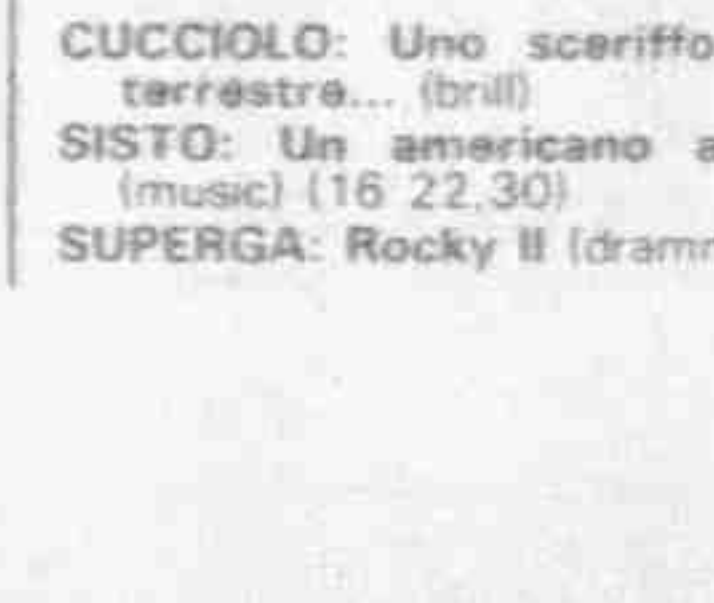
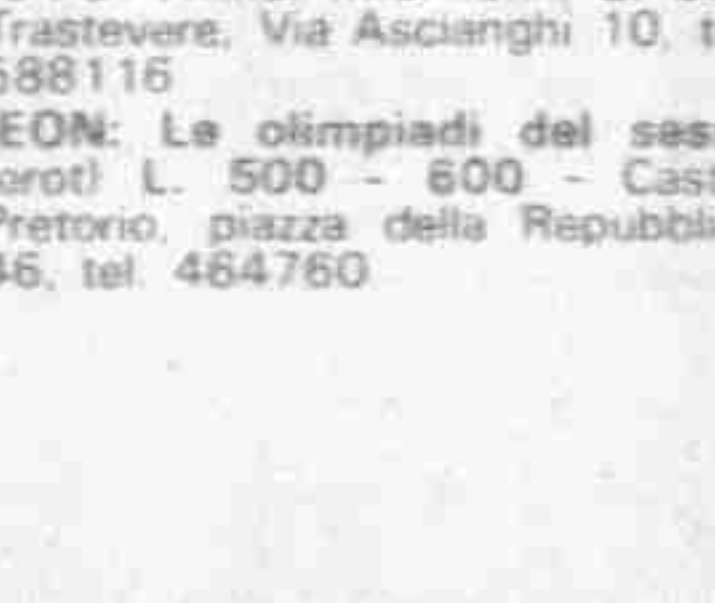
ENRICO MONTESANO CLAUDE GAI CLAUDE GAI



ENRICO MONTESANO CLAUDE GAI CLAUDE GAI



ENRICO MONTESANO CLAUDE GAI CLAUDE GAI



ENRICO MONTESANO CLAUDE GAI CLAUDE GAI

guarda alla STANOA

Una convenienza chiara e sostanziale, non per un breve periodo ma per tutto l'anno e per ogni giorno di vendita.

Il supermercato dei prezzi bassi. Sempre.

La freschezza ogni giorno.

DEI SATIRI

Piazza Grotta Pinta n. 19, telefono 65.65.352 - 65.61.311

Stasera alle ore 21,15 Museo di storia di Carlo Trito (novità assoluta) con J. Ferro, Scarsa, L. Franchi, P. Padellani, S. Doria, E. Teghi, S. Imbert, G. Dessi, Regia di Sergio Doria. Scene di Franco Capoccioli.

DEI SERVI

Via del Mortaro n. 23, telefono 67.95.130

Stasera alle ore 21,15 Renato Carosone e il suo pianoforte con Gigi Caglio e Fedele Falconi.

DELLE ARTI

Via Sicilia n. 59, telefono 47.58.598

Stasera alle ore 21 la Compagnia diretta da Aldo Giuffrè-Carlo Giuffrè in A che servono questi quattrini? di A. Curcio.

DELLE MUSE

Via Forlì n. 43, telefono 862.948

Stasera alle ore 21,30 «primas» in programmazione con l'ETI la Compagnia Libera Scena di Napoli presenta La storia di Cenerentola a la manovra di Enrico S. Boscone, M. Izzo, F. Farano, S. Lanza, M. Ragni, V. Salomone. Scene e costumi di Costantino Mico. Musica Lizio. Regia di Gennaro Vitellio.

ELISEO

Via Nazionale n. 183, telefono 46.21.14 - 47.54.047

Stasera alle ore 20,30 la Compagnia del Teatro Eliseo diretta da Sergio De Lullo e Romolo Valli presenta Romolo Valli come Oscar Wilde in Divagazioni e delizie di J. Gay. Regia di Sergio De Lullo. Scene di Pier Luigi Pizzi (fino al 4 novembre).

PICCOLO ELISEO

Via Nazionale n. 183, telefono 46.21.14 - 47.54.047

Domani alle ore 17,30 (festival) la compagnia di prosa del Piccolo Eliseo presenta Pippo Stoppa e Pupella Maggio in Lontano dalla città, novità di J. P. Wenzel, regia di Giuseppe Patroni Griffi, scena di Umberto Bertacchi. Continua la campagna abbonamenti.

ETI PARIOLI

Via G. Borsi n. 20, telefono 80.35.23

Stasera alle ore 21 (famili) il Teatro Stabile di Trieste e del F.V.G. presenta Vacchus mondo di A. Arbuzov (novità per l'Italia) con Lia Volonghi e Ferruccio De Ceresa. Regia di Francesco Macedonio. Scene e costumi di Sergio D'Orso. Musiche di Giampaolo Corai (ultima settimana).

ETI QUIRINO

Via M. Minghetti n. 1, telefono 67.94.585

Stasera alle ore 21 Eduardo in Il barretto e sonagli di Luigi Pirandello. Regia di Eduardo.

ETI VALLE

Via del Teatro Valle n. 23, telefono 65.43.794

Stasera alle ore 21 (1. replica) la Compagnia Anna Procler in La luna di G. Verga con Rosa Galastri. Regia di Lamberto Puggelli.

GIULIO CESARE

Viale Giulio Cesare - Tel. 33.60

Stasera alle ore 21,15 Walter Chiari e Ivana Monti in Hai mai provato nell'acqua calda? di W. Chiari e Paolo Mosca. Con Gaele Pescucci.

GOLDONI

Viale dei Soldati n. 4 - telefono 65.61.156

Agatha Christie - Concerti natalizi Festival Internazionale di Teatro per i ragazzi. Oscar Wilde, M. G. e Teatro irlandese. Every man di P. Persichetti. The Gnomes di G. Gai. Scene di Enrico Ferrarini. Tassi di Ugo Leonzio.

ALBERICHINO

Via Alberico II n. 29, telefono 65.47.137

Stasera alle ore 21,15 il chitarrista spagnolo Toti Soler presenta Concerto indioavolo (ultima replica).

CATACOMBE 2000

Via Iside (ang. via Labicana) telefono 75.34.95

Stasera alle ore 21 Cristo è a Praga di e con Franco Venturini. Con Gianluigi Gaba e Gisela Schiavoni. Regia di Francamano.

CAVALIERI DEL NULLA

Via della Baleia 167, telefono 65.62.52

Non pervenuto.

CIVIS

Via S. Maria n. 21 Gruppo di sperimentazione Teatrale e Cerchia presenta Costruzione dell'immagine (ultimo giorno).

COOPERATIVA INSIEME

Piazza Roccia Melone, 9 - tel. 89.4006

Non pervenuto.

TEATRO SCIENTIFICO DI VIA SABOTINO

(Piazza Mazzini) Riposo

DEL PRADO

Via Sora 28, tel. 542.1933

Riposo.

FONTANONE DEL GIANICOLLO

Non pervenuto.

LABORATORIO AL PARCO

Centro Sociale CRI - Telefono 52.80.647

Riposo.

MOVIMENTO SCUOLA LAVORO AL CONVENTO OCCUPATO

Via del Colosseo n. 61, tel. 67.95.88

Non pervenuto.

PICCOLO DI ROMA

Via della Scala n. 67, tel. 58.95.172

Domani alle ore 21,30 Tre donne di Silvia Plath. Con: Ida Mariella, Corinna, Giusi, Cristina Crappa. Produzione del Teatro dell'Ufo di Milano.

LA FRAMIDE

Via Grollema Benzon n. 49-51, telefono 576.162

Il 3 novembre alle ore 21,15 L'ultima de La calicata sul lago di Costanza di Peter Handke; regia di Memè Perlini, scene e costumi di Antonello Agliotti, con Olympia Carli, Carmine, Ennio Fantastichini, Massimo Fedele, Lilli Gallini, Ciri Gallini, Lidia Pantanari, Lisa Panzavolta, Tomoko Tanaka, Victoria Zinny.

MUSEO DELLE CERE

Piazza S. Apostoli n. 67, telefono 87.96.422

Statue di cera di persone celebri. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 20.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

Via Nazionale, telefono 46.54.65

Non pervenuto.

PAINASSO

Via S. Simone (via dei Coronari) - tel. 65.64.192

Stasera alle ore 21,15 la Comp. Teatro Aperto presenta Erio Masina in Senza traccia tutta in nero da colloquio col tango di Carlo Taroni.

PICCOLO DI ROMA

Via della Scala n. 67, telefono 58.95.172

Tutte le sere (domenica esclusa) alle ore 21,15 la Coop. Teatro De Poche, presenta: Amore mio, perché hai sposato una prostituta? di A. N. N. con: Achille Nani, Ettore Passarelli, Emilio Di Meo, Novità.

POLITECNICO

Via G. B. Tiepolo n. 13-A

Sala A: Stasera alle ore 21,30 Sangue di rapa di Marco Cristiani, con Marco Messeri e Marina Confalone.

Sala B: Alle 21,30 Zio Mario di Mario Prosperi con M. Prosperi e G. Serafini. Regia di Renato Mambor.

ROSSINI

Piazza S. Chiara n. 14, telefono 65.47.137

Stasera alle ore 20,45 Anita Durante, Lidia Deo e Enrico Cristiani presentano la Compagnia Stabile del Teatro di Roma «Cineco Durante» in Er marchese del grillo. Scene di P. Stoppa. Regia di E. Liberti. Musiche di Lydia Raimondi.

SISTINA

Via Sistina n. 129, telefono 47.56.841

Stasera alle ore 21 Renato Rascel presenta Gaudia Salerni in In bocca all'UFO. Favola musicale di Dino Verde. Musiche originali di Renato Rascel e Detto Mariano. Con: Gianni Nazario, Anna Campori, il pandemonium, Blue Stars Ballet. Coreografie di Fred Peters. Scene di Maria Cristina. Costumi di Alberto Tarallo. Regia di Giancarlo Nicotria.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA

Via Scalo n. 6 - tel. 3505.111

Stasera alle ore 21,15 Concerto per un'organo: Amleto Deo. Follia di Silvio Benedetto. L'abito di Gaudia e Maurizio Moscati. Regia di Silvio Benedetto. Presentato dal Teatro Autonomo di Roma (solo per abbonazione).

TEATRO DI ROMA

AL TEATRO ALBERICO

Via Alberico II n. 29 - telefono 65.47.137

Alle ore 19,30 Squat theatre and any warhol's cast live

TEATRO DI ROMA

AL TEATRO ARGENTINA

Largo Argentina n. 53, telefono 65.44.601-2-3

Stasera alle ore 21 la Compagnia del Teatro di Roma presenta Il ventaglio di C. Goldoni. Regia di L. Squarzina. Continua la campagna abbonamenti.

CENTRO JAZZ ST. LOUIS

Via del Cardello n. 13-A, telefono 48.34.24

Sabato alle ore 21,30 e domenica alle ore 17,30 concerto con Mal Waldron - Johnny Dvany Duo (Mal Waldron (piano), Johnny Dvany (contrabbasso)).

DEJA VU

Via del Moro (Trastevere), telefono 58.90.748

Non pervenuto.

EL TRAUCCO

Via Fonte dell'Olio n. 5, telefono 58.95.928

Stasera alle ore 22 Dakar folklorista sudamericana. Romeno chitarrista internazionale, Carmelo Montegres cantante spagnolo.

EUROCLUB

Via Pontremoli n. 10 (di fronte al cinema Apollon), tel. 7573348

Tutte le domeniche ore 16, discoteca. L'ora 2,000.

FANTASIE DI TRASTEVERE

Via S. Dorotea n. 6, telefono 58.91.671

Tutte le sere alle ore 21,30 spettacolo folkloristico. (Domenica riposo).

FOLK STUDIO

Via G. Sacchi n. 3, telefono 58.92374

Stasera alle ore 20,30 il IX Festival del Jazz di Roma. Con la Blues Band di M. Zazzini, L. Fuku, due e N. Sisto Quintetto.

LA CHANSON

Largo Brancaccio n. 82/A - telefono 737277

Tutte le sere alle ore 21,30 Rosa Fumetto e Leo Gullotta in Tattatà due tempi di L. Greco. Ventimiglia con L. Bixio e O. Manfredi. Musiche di Vito Tommaso. Coreografie di Tony Venturoli. Prenotazioni dalle ore 15 in poi.

MANUIA

Vicolo dei Cinque n. 56

Tutte le sere dalle 23 Cosimo e Jim al piano. Musiche brasiliane.

MOVIMENTO SCUOLA LAVORO CONVENTO OCCUPATO

Vicolo del Colosseo 61, telefono 67.95.88

Ogni venerdì dalle 21 in poi di discoteca.

MURALES

Via dei Fienaroli n. 30-B, telefono 53.48.515

Alle ore 17,30 e alle 21,30 due concerti con la Woodstock Orchestra di Carl Berger (13 elementi). Aperto a locale ore 20,30.

MUSIC INN

Largo dei Fiorantini, telefono 854.434

Stasera alle ore 21 concerto del sestetto jazz Successors.

PAPILLON

Piazza Rondanini n. 36, telefono 65.47.134

Tutte le sere alle 22,30 (lunedì riposo) revival musicale con Isabella al pianoforte e Maurizio alla chitarra. Alle ore 24 recital di Alfredo Puntieri. In discoteca minitratment disco-music con Manlio.

PIPER SHOW

AL «GATTAPARDO»

Via Mario de Fiori n. 97, telefono 67.84838

Tutte le sere alle ore 22,30 e alle 0,30 superspettacolo musicale «Fantasia» di Pico Borau. Apertura locale ore 20,30.

ROCK 79

Euro Club - Via Pontremoli 10

Alle ore 21, tutti i martedì, mercoledì e giovedì. Rock, Funky, New Wave, Reggae e tutte le musiche sperimentali. Ingresso L. 3.000 (indotti L. 2.000).

SCIOLA POPOLARE

DI MUSICA DI TESTACCIO

Via Galvani n. 20, Riposo

SELARUM

Via dei Fienaroli n. 12 (Trastevere) Riposo

SUPSTAR CABARET

Vicolo dei Modelli, 51/A (F. Trevi) tel. 67.86.433

Tutte le sere alle ore 22,30 (con la regia di Emilio Spadaro. (Domenica riposo).

ST. MORITZ DISCOTECA

Via Sicilia n. 57, tel. 475.9160

Tutte le sere dalle 22 alle 3,30 (trattamenti) danzanti. Alle 2,00 grande spettacolo di attrazione internazionale. Direzione artistica Di Stefano.

TENDA ESTATE

VIA DEL MUSEO AMBASADOR

Ore 21,30 Discoteca.

cinema varietà

AMBRA JOVINELLI: Suor Emma (erot) e Rivista di spogliarellisti. Esquilino, piazza G. Pepe, tel. 7313306

VOLTURNO: La gang dell'erancia meccanica (dramm) e Rivista di spogliarellisti. Castro Pretorio, via Volturmo n. 37, tel. 47.51.557

cinema d'essai

ARCHIMEDE: The Harder they Come (16,30, 18,30, 20,30, 22,30) Lira 2.000 - 3.000 - 4.000. Archimede 71, tel. 87.55.67

ARALDO: Chiuso Via della Serranissima

AUSONIA: I nuovi mostri (brill) (16,30, 22,30) - Nomentano, via Padova, 92, tel. 42.61.60

AVORIO: Alta tensione (brill) L. 800 - Via Maccarta, 10, tel. 75.55.27

FARNESE: Tornando a casa (dramm) (16, 22,30) L. 900 - Campo de' Fiori, tel. 65.84.395

NOVOCINE: Per le antiche scale (dramm) L. 700 - Via Cardinale Merri del Val, 14 (Trastevere) tel. 58.16.235

PLANETARIO: Mean Streets (dramm) L. 800 - Via E. Orlando 3 (Termini), tel. 47.59.998

ALCYONE: Riposo (16,30, 22,30) L. 1.500 - Trieste, via Lago di Lesina, 39, tel. 83.09.30

AMBASCIATORI SEXY MOVIE: Lolita supersexy (erot) (15, 20, 22,30, 24,30) L. 2.500 - 2000 - Castro Pretorio, via Montebello 101, tel. 49.15.70

AMASSADE: Manhattan (brill) (16, 22,30) L. 2.300 - Ardenti, via Accademia degli Agiati, 57, tel. 54.08.01

AMERICA: Alien (fant) (15,30, 22,30) L. 2.000 - Trastevere, via Natale del Grande, 6, tel. 58.16.68

ANENE: Amici miei (brill) L. 2.000 - Monte Sacco, piazza Sempione, 19, tel. 89.08.17

ANTARES: Buco nel cielo. Topolino (dis. anim) (16, 22,30) L. 1.500 - Monte Sacco, viale Adriatico, 15, tel. 89.09.47

APPRO: Uno sceriffo extraterrestre... (brill) (16, 22,30) L. 2.000 - Tuscolano, via Appia Nuova, tel. 77.96.38

AQUILA: Zio Adolfo in arte Fuhrer (satri) L. 1.000 - Prenestino, via Aquila, 74, tel. 75.94.951

ARISTON: Manhattan (brill) (16, 22,30) L. 2.300 - Via Cicerone, 18, tel. 35.32.30

ARISTON N. 2: Agente 007 Moonraker operazione spazio (poliz) (15,30, 22,30) L. 2.500 - Piazza Colonna (Galleria Colonna) tel. 67.93.267

ARLECCINO: Uno sceriffo extraterrestre... (brill) (16, 22,30) L. 2.500 - Fiamino, via Fiamino, 21, tel. 36.03.546

ASTOR: Chiuso L. 1.500 - Aurelio, via Baldo degli Ubaldi 13, tel. 62.20.409

ASTORIA: Bruce Lee il maestro sotto il segno del Sagittario (erot) (16, 22,30) L. 2.500 - Castro Pretorio, piazza della Repubblica, tel. 51.15.105

ASTRA: Uno sceriffo extraterrestre... (brill) (16, 22,30) L. 1.500 - 1.000 - Montecitorio, viale Junio 225, tel. 81.86.209

IL TORCHIO

Via Morsani n. 16, tel. 58.20.49

Domani alle ore 16,30 Un pa-pa

MARIONETTE

AL PANTHEON

Via Besto Angelico n. 32, telefono 81.01.887

Domani alle ore 16,30 le Marionette degli Accatella presentano Pincocchio in Pincocchio delle avventure di Colodi di Icaro e Bruno Accatella. Il burattino Gustav parla con i bambini.

LA SELVA PARCO NATURALE

Palano (fr) Km. 35 Autostrada del Sole (uscita Collesano). Telefono (0775) 51123 - 51733

Aperto dalle 9,30 al tramonto.

LUNEUR

Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane (EUR) - tel. 59.106

Complesso attrazioni più grandi d'Europa. Aperto tutti i giorni. Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

TEATRINO

DEL CLOWN TATA

Via Capo d'Africa n. 32, telefono 73.36.01

Alle ore 15 Mio fratello Superman spettacolo fantomatico di animazione di Gianni Taffone con il clown Tata di Ovada.

cine-club

CONVENTO OCCUPATO

Via del Colosseo n. 61, telefono 67.95.88

Riposo

SADOLU

Via Garibaldi n. 2-A, telefono 58.16.379

Non pervenuto

SPAZIO UNO

Vicolo dei Panieri 3, telefono 58.51.07

Riposo

CINETECA NAZIONALE

SALA BELLARMINO

Via Pesama n. 13, tel. 86.9527

Riposo

CIRCOLO DEL CINEMA SAN LORENZO

Via dei Vestini n. 8, telefono 49.53.95

Riposo

CINE MERCALI

Via Mercalli n. 11, tel. 87.93.78

La smagliatura

D.I.C.

Via Pontemuro 65, 64.692

Proiezioni di film in lingua inglese (16,30, 18,30, 20,30)

ESPERO

Via Nomentana n. 11, telefono 89.39.06

CINEMA PER LA PACE

LA DISTENSIONE

IL DISARMO

Quattro mattinate di proiezioni e dibattiti per ragionare assieme su altrettante facce della guerra. A cura del Comitato Promotore Centro Iniziativa Permanente Pace. Distensione disarmo c/o I.R. Circolo, viale Mazzini, Rocchetta n. 10, tel. 81.80.270

ESQUILINO

Via Poiana n. 31

La sala scienza di Godard (18,30, 20,30, 22,30)

FILMSTUDIO

Via Ott. d'Alibert 1-C, telefono 65.69.396

Studio UNO: Tirez sur la pianista. Une histoire d'Eau (19, 21, 23)

Studio DUE: Ascensore per il patibolo (19, 21, 23)

IL MONTAGGIO

DELLE ATTRAZIONI

Via Cassa 871, telefono 36.28.37

Entr'acte (1924), René Clair; Le ballet Mécanique (1924), Fernand Léger; I misteri di un'anima (1926), Georg W. Pabst; La coquille et le Clergyman (1928), G. O'Kelly; L'Art du film (1928), G. O'Kelly

L'OFFICINA FILM CLUB

Via Senneca n. 3, telefono 86.25.30

Un cappello di paglia di Finzane (brill) (18,30, 20,30, 22,30)

seconda visione

ABADAN: Riposo L. 450 - Aurelio, via Gaetano Mazzoni 48, tel. 62.40.251

ADAM: Riposo L. 3-A Finocchio, via Cassina 1816, tel. 61.61.808

AFRICA: Ecco l'impero dei sensi (erot) (16, 22,30) L. 800 - Quattro Fontane, via Galla Scilla, tel. 83.80.718

APOLLO: L'insegnante balla con tutte le classi (brill) L. 800 - Esquilino, via Caroli 68, tel. 73.13.00

ARIEL: Ciao Nil (music) Gianicolense, Via di Monteverde 48, tel. 53.05.21

AUGUSTO: Fuga di mezzanotte (dramm) L. 1.000 - Ponte, Corso Vittorio Emanuele, 12, 55.54.55

AURORA: Riposo L. 1.000 - Ponte Milvio, via Flaminia 950, tel. 39.32.69

BOLLE: Il padrino (dramm) L. 1.200 - Vescovo, via Leoncavallo, tel. 83.10.198

BRISTOL: Cicciolina amore mio (erot) L. 1.000 - Quattro Fontane, via Tuscolana 950, tel. 76.15.424

BROADWAY: Il ritorno di palma d'acciaio (avv) L. 1.000 (piazza dei Mirafiori, via dei Narcisi 28, tel. 28.15.740)

CASSIO: Non pervenuto L. 1.000 - Via Cassia 694

CLOUD: Amici miei (brill) (16, 22,30) L. 1.000 - Trionfale, via Riboty 24, tel. 35.95.557

DEI PICCOLI: Riposo

DELLE MUSE: Chiuso L. 700 - Tomba di Nerone, via M. Manara, tel. 36.64.712

DORIA: Il cacciatore (dramm) L. 1.000 - Prenestino, Via A. Doria 52, tel. 31.74.00

ELDORADO: Zio Adolfo in arte Fuhrer (satri) L. 950 - Cecchino, via Laurentina, 501.06.52

ESPERIA: Il laureato (dramm) (16,30, 22,30) L. 1.200 - Trastevere, Piazza Sonnino 17, tel. 58.95.88

ESPERO: Zombi 2 (thriller) Nomentano, via Nomentana Nuova, tel. 89.39.06

HARLEM: I tre dell'operazione drago (avv) L. 900 - Via del Labaro 49, tel. 69.10.844

HOLLYWOOD: cacciatore (dramm) L. 1.000 - Prenestino-Labicano, tel. 29.05.81

JOLLY: La pormante (erot) L.1000 (16, 22,30) Nomentano - via Lega Lombarda 42, tel. 42.89.98

MADISON: Zombi 2 (thriller) (16, 22,30) L. 1.000 - Ostia - via G. Chabrier n. 121, tel. 51.26.926

MISSOURI: Zombi 2 (thriller) L. 1.000 - 800 (16, 22,30), 50.12.50

MONDIALCINE: Il viziato (brill) L. 1.000 - 330, tel. 52.30.790

MOULIN ROUGE: Dottor Jekyll e gentile signora (brill) L. 1.000 - 200 - Portuense, Via O.M. Corbino 23, tel. 55.62.350

NUOVO: Amici miei (brill) L. 900 - Trastevere, Via Ascianghi 10, tel. 58.91.15

ODON: Le olimpiadi del sesso (erot) L. 500 - 600 - Castro Pretorio, piazza della Repubblica 46, tel. 46.47.60

ECCEZIONALE SUCCESSO AL CINEMA

CAPRANICA-GIOIELLO-FIAMMETTA

FESTIVAL DEL CINEMA 1979...

Venezia, città degli innamorati, ha tributato 10 minuti di applausi al capolavoro di COSTA-GAVRAS

VERBANO: Il cacciatore (dramm) L. 1.500 - Trastevere, piazza Verbano, 5, tel. 81.195

VIGNA CLARA: Bocca da fuoco (dramm) (16, 22,30) - L. 2.500 - Vigna Clara, via Stefano Jacini, 22, tel. 32.80.359

VITTORIA: Ma che sei tutta matta? (brill) (16, 22,30) - L. 2.000 - Testaccio, piazza S. M. Liberatrice, tel. 71.35.17

ECCEZIONALE SUCCESSO AL CINEMA

YVES ROMY MONTAND SCHNEIDER

Chloro di Donna

COSTA-GAVRAS

ROMOLO VALLI ROBERTO BENIGNI

ECCEZIONALE!

OGGI AL MERCURY

Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni

AMBASCIATORI SEXY MOVIE

LE LOLITE SUPERSEXY

VIETATO MINORI 18 ANNI

* Il giornale non risponde di eventuali cambiamenti di programmi e di variazioni nel prezzo dei biglietti

LE LETTERE

La violenza quotidiana

Se è davvero inaudito il «delitto allo stadio», è secondo me altrettanto inaudito che si faccia tanto chiasso sopra la violenza dei nostri giorni solo quando capitano fatti di questo genere (del resto non inediti tra le folle degli «spalti»).

Mi sembra che la violenza, anche legata a momenti di svago e di festosità, sia ormai una caratteristica ricorrente, anche fuori dei campi sportivi: basta pensare alle vere e proprie sparatorie che si fanno per capodanno (che statistiche alla mano) costano ogni volta più di un morto. Basta pensare alla «rabbia» al volante, nelle colonne di automobili, senza fine, che ad ogni ponte festivo invadono le strade, e dove di tanto in tanto — anche lì — ci scappa il morto, non solo per incidenti puri e semplici ma per atti di violenza che vanno oltre il codice stradale.

E poi — con o senza morti, ma a volte anche in questo caso — finisce tragicamente — c'è la «violenza collettiva» di ogni giorno: la prepotenza di tutti contro tutti, di chi vuole essere più forte e non rispetta il prossimo. E' così, quotidianamente, che matura la violenza vera, che poi può sfociare in uno stadio, o in autostrada, tra automobilisti nevrizzati dal traffico. E allora, bisognerebbe parlarne ogni giorno, rifletterci sopra. Prima che i morti diventino troppi, per la coscienza di tutti.

Anna Berti, Roma

«Un derby feroce»

Un quotidiano sportivo è uscito domenica mattina (cioè prima della partita) con un titolo di prima pagina («Qui derby feroce») che deve far pensare voi giornalisti. Forse non vi rendete conto a volte di cosa significano, per moltissime persone, parole a cui voi date magari significati o intenzioni diverse. Se ve ne rendete conto allora è ancora peggio.

Come si fa, mi sono chiesto,

a definire alla vigilia, un derby Roma-Lazio (notoriamente acceso per le annose polemiche tra i sostenitori delle due squadre) «feroce»? Cosa significa per il tifoso medio (la cui cultura ed il grado d'istruzione troppo spesso sono anche al di sotto della media) quella parola se non una carica di rabbia ancora maggiore?

Poco importa se poi lo stesso giornale predica la calma ed il buon senso dopo aver scritto a caratteri cubitali che quello di domenica sarebbe stato un «derby feroce». Come si sono sentiti questi giornalisti dopo aver saputo dell'orribile morte del povero meccanico? Non bene, immagino ma la prossima volta rimedite certe scelte «professionali».

Remo Romani, Viterbo

Arbitri e computer

La violenza negli stadi da anni crea dibattiti e discussioni senza che qualcuno abbia mai trovato una soluzione migliore di quella di far aumentare il numero di poliziotti in servizio alla partita. A proposito dei fatti dell'Olimpico mi è capitato di assistere al telegiornale ad un'intervista ai capitani di Lazio e Roma (Wilson e Santarini).

Da quest'ultimo e dall'intervistatore (noto giornalista) sono venute due proposte che giudico farneticanti. Santarini ha detto: aboliamo i club dei tifosi perché sarebbero ricettacolo di fomentatori di violenza e di odio.

Dal giornalista televisivo invece è venuta la proposta: aboliamo la moviola colpevole, secondo lui, di esasperare gli animi. A prescindere dalla funzione documentaristica della moviola essa spesso volte è servita a far ricredere migliaia di persone dall'idea di aver subito un torto. Altre volte ha mostrato l'errore dell'arbitro a vantaggio degli avversari ma a mente fredda la moviola non ha mai creato violenza e teppismo.

Una proposta che nessuno ha fatto è quella di lasciare al-

la sorte la designazione degli arbitri.

E' un fatto di importanza notevole che la Lega rifiuti di far decidere tutto al computer e nessuno toglierà mai dalla testa dei tifosi che un certo arbitro è stato mandato proprio per danneggiare qualcuno.

Ci riflettano quanti oggi condannano, a parole, la violenza negli stadi. Per molti versi essa dipende anche dalle loro decisioni.

Gianni Mucci, Roma

Sorvegliare i teppisti

Il fattaccio dello stadio Olimpico è stato detto, scritto e letto tutto il possibile: è stata anche una bella occasione per far pontificare gli specialisti, dal sociologo all'esperto dei «comportamenti di massa». Alla fine se ne è ricavata l'impressione che il pubblico degli stadi è un branco di selvaggi. Io vado alla partita ogni domenica da trent'anni e certo — forse perché vivo in un piccolo centro — non mi è mai capitato di assistere a episodi di tanta gravità (salvo qualche baruffa tra tifosi e le solite parolacce all'arbitro).

Ma mi pare che anche nelle grandi città non sia lecito fare di ogni erba un fascio quando si parla dei tifosi: un criminale può trovarsi da per tutto, come capita per esempio in tanti fattacci che succedono per la strada, senza con questo dare la croce addosso a tutti i passanti.

Credo che allo stadio una più attenta sorveglianza potrebbe impedire il peggio: i gruppetti di violenti, di prepotenti, di teppisti sono gli stessi ogni domenica e li conoscono quasi tutti tra i tifosi, altrettanto dovrebbero averli presenti i tutori dell'ordine, e tenerli d'occhio, magari fino a perquisirli. Le perquisizioni fatte dopo la partita, come è accaduto domenica a Roma, quando sono stati trovati bastoni e altre cosiddette armi improprie, non servono a niente.

Lettera firmata

L'ARTIGIANATO

Mostre: a Este ceramiche del '700

L'idea di una mostra della ceramica atestina è partita dal ritrovamento di alcuni antichi stammi della Este Ceramiche Porcellane; intorno a questi stammi si è poi iniziato un discorso e si è costruita una mostra che, insieme agli stammi antichi, ha riunito pezzi antichi, pezzi ricavati dai vecchi stammi ed alcuni esemplari di produzione attuale.

Estè ha una antichissima e bella tradizione nell'arte della ceramica ed il Museo Nazionale offre una ricca documentazione della produzione dei vari periodi, delle varie tecniche.

La Mostra della Este Ceramiche Porcellane, allestita nel-



di TITI CARTA

la chiesa sconsacrata di San Rocco, a Este in provincia di Padova, è interessante e ben curata: eccezionale la raccolta degli antichi stammi in gesso, molti dei quali firmati da Girolamo Franchini, ed i pezzi antichi: gruppi di figurine, aquasantiere, vassoi, soggetti sacri, piatti, vasi da farmacia, saliere, busti di donna e di bambino, centri tavola, putti, candelieri, zuppere, grandi vasi, formelle, statuine.

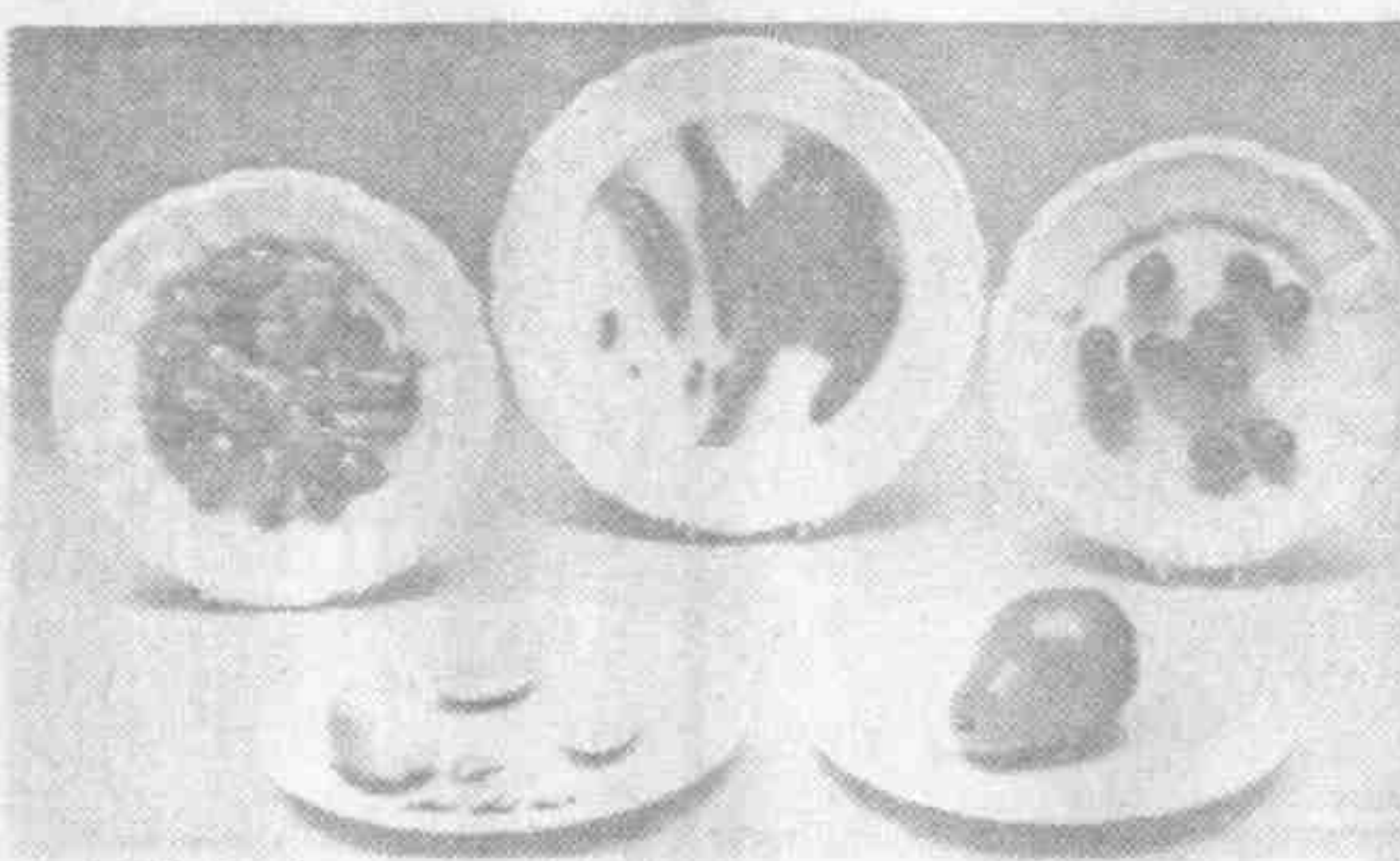
La produzione attuale è interessante e raffinata: è la ceramica che vediamo a Roma da Valentino e da Tupini, nei negozi di Dior di Parigi, da Tiffany a New York. Viene il desiderio di visitare la fabri-

ca, situata nelle antiche mura della città, per avere una panoramica più completa.

Il percorso, nei vari reparti di lavorazione e nelle sale di esposizione, si rivela interessante e piacevole. La produzione prevalente è quella dei servizi di piatti, di ispirazione settecentesca o moderni. In questi ultimi colpisce subito la brillantezza dei rossi, ottenuti a terzo fuoco, e la vivacità delle decorazioni primaverili: vistosi papaveri, spighe di grano, fiordalisi, margherite, fragole, ciliege, il tutto reso con un segno fresco e spontaneo ma rigorosissimo, con una sapiente distribuzione degli spazi bianchi, con un gusto estremo del colore.

Altri piatti sono decorati con farfalle policrome, disposte come le farfalle da collezione; bella la serie dei piatti murali con anatre ed uccelli selvatici, con i mesi, con i funghi.

Una linea per la tavola alla quale, come per altri servizi, sono abbinati vasi, basi per lampade ed altri oggetti di ar-



I piatti che ingannano la vista

redamento, è decorata con delicati tralci di glicine che scendono dall'alto. Bellissimi i grandi centro-tavola fatti di tanti pezzi, che sono i vasi di diverse misure, che si compongono in un unico imponente elemento, decorativo e funzionale, che può accogliere tutte le pietanze di un intero pasto.

Ed infine, i piatti trompe-l'œil, che cioè ingannano la vista, sui quali sono posate

verdure e frutta in ceramica, realizzate con un verismo così perfetto da ingannare chiunque: ne abbiamo visti con i fichi, i ravanelli, i funghi, le castagne, le pere, le noccioline, i piselli, le uova, le carote e tante altre cose ancora: sono i divertenti piatti ispirati ai modelli del settecento, dei quali, anni fa, Tiffany fece una interessante mostra a New York con il titolo «Colazione da Tiffany».

IL CINEMA.

Per essere sempre fotografi «naif»



no genuine, e quando nell'immagine c'è franchezza siamo a un passo dalla cima. Fa tenerezza vedere una macchina fotografica fra le dita di chi la tiene in mano per la prima volta e forse è la stessa tenerezza che poi traspare dalla pellicola, perché le foto dei principianti hanno sempre un che di magico, magia che perderanno sulla strada dell'evoluzione tecnica.

Credo che anche per un professionista sia molto impor-

LE FOTO di MICHELANGELO GIULIANI

tante dimenticare di tanto in tanto la macchina fotografica, farsela rubare: quando si ravvicina all'immagine sarà un'altra cosa.

Quindi come consiglio pratico, anzi, no, artistico, quello che suggerisco ai neofiti è: avvicinatevi alla fotografia meno che potete, custodite gelosamente questa vostra verginità il più a lungo possibile, prendete una macchina automatica e abbandonatevi a un obiettivo solo, quello che troverete più congeniale. Unica precauzione: con il colore, non fate mai controllo. Ma se avete ambizioni artistiche allora fate tutto quello che è «sbagliato», prendete uno dei soliti manuali e, alla lettera, scattate tutto quello che vi sconsigliano.

Il segreto sta tutto nel non considerare il risultato un errore tecnico, d'altronde non credo che nei riguardi dell'immagine ci possano essere degli errori, a meno che non abbiate un committente. E' così bella

la fatalità in fotografia, sembra più vera. Solo la pubblicità ormai crede alle cose precise.

Cosa avete imparato da un discorso del genere? Secondo me molto di più che se vi dicessi che per tenere una macchina fotografica in mano c'è un modo solo, quello che consiglia la Casa. Meglio se la macchina ha l'obiettivo spostato, ma di parecchio, a sinistra: la terrete meglio in mano, non vi stancherete le dita. Meglio se il primo non vi batte sulla fronte. Meglio se l'avanzamento è a motore: avrete le idee più chiare su quello che avete già fatto, quello che avete sotto l'occhio. Meglio se l'esposizione è automatica: vi sentirete meno ansiosi. Meglio di tutto se scatterete con amore più che con cognizioni tecniche. E, soprattutto, meglio se metterete a suo agio chi state fotografando, che sia un cane, un gatto o un figlio, la qual cosa forse è la più difficile.

Gruppo di famiglia

Come fotografare i parenti? Con un 35 mm. che vi permetta mobilità e profondità di campo. Poi basta ritrarre la sorellina mentre si fa la barba, il vecchio genitore con una scarpa in mano, mentre s'allaccia l'altra ancora in pigiama, sotto le coperte con la borsa del ghiaccio sulla testa; il nonno mentre si guarda un piede in primo piano, la sorellina di sei anni mentre si fa il manicure, la mamma azzannata dalla belva di casa, che potrebbe anche essere il fratellino a quattro zampe, la domestica legata alla zampa del tavolo, un'amica travestita da uomo, il papà vestito come la mamma e viceversa la mamma con i baffi e la «24 ore» mentre rinasce.

Scambiare i ruoli fa sempre ridere ed è quindi un buon punto di partenza per delle foto normali perché quelle veramente strane son ben altre.

L'OROSCOPO

di FRANCESCO WALDNER



Ariete
21 Marzo
20 Aprile

Ancora qualche incertezza limiterà la vostra libertà di movimenti. Ma nel corso della giornata riuscirete a reagire e potrete impostare bene gli impegni e i programmi. La Luna consiglia: di riflettere.



Toro
21 Aprile
21 Maggio

Oggi potrete sistemare molte questioni. Vi sentirete meglio disposti ed ottimisti. Le pendenze pratiche e i problemi familiari dovranno essere affrontati con molta calma. La Luna consiglia: di controllare l'impulsività.



Gemelli
21 Maggio
21 Giugno

Non dovete disarmare di fronte agli ostacoli. Sarà necessaria molta diplomazia e molta calma. Non rimandate a domani ciò che potrete fare oggi. Incontri positivi. La Luna consiglia: tanto ordine.



Cancro
22 Giugno
22 Luglio

Oggi potrete concludere molte cose. La volontà è decisa, le idee sono chiare. I programmi sono stati impostati bene. Possibili appoggi da persone influenti. La Luna consiglia: fantasia.



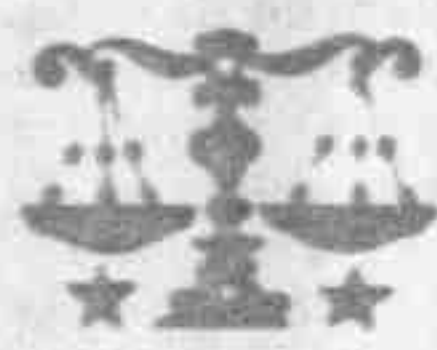
Leone
23 Luglio
22 Agosto

Stare mirando in alto. La situazione richiede volontà e riflessione. Non cedete all'impulsività. Le idee sono buone e le intuizioni si dimostreranno felici. La Luna consiglia: di evitare imprudenze.



Vergine
23 Agosto
22 Settem.

Ci sarà sempre qualcosa che non vi convincerà del tutto. Siete dei perfezionisti. Converrà mostrarsi più tolleranti e meno esigenti. La situazione, ricordatevelo, è buona. La Luna consiglia: disponibilità.



Bilancia
23 Settem.
22 Ottobre

Non dovete fare altro che seguire con il vostro intuito il filo conduttore della situazione generale ed i risultati non mancheranno. Le cose fatte in prima persona saranno le migliori. La Luna consiglia: coerenza.



Scorpio
23 Ottobre
22 Novem.

Ci saranno buone opportunità per condurre in porto un affare importante. Ma non tentate avventure. Nella vita sentimentale vi sentirete completamente appagati. La Luna consiglia: reazioni controllate.



Sagittario
23 Novem.
21 Dicem.

Se saprete adattarvi alle circostanze sarete padroni della situazione. Dovrete agire con il consueto tatto e fidarvi del vostro istinto. Nessun indugio. La Luna consiglia: di non perdersela.



Capricorno
22 Dicem.
20 Gennaio

Dovrete continuare ad approfittare del momento favorevole. La soluzione di molte vostre iniziative sta progredendo. Soddissfazione e appagamento dalla vita privata. La Luna consiglia: intraprendenza.



Acquario
21 Gennaio
18 Febbraio

Oggi avrete anche l'opportunità di fare un guadagno imprevisto. Sarete tentati a intraprendere operazioni finanziarie avventate. Limitatevi alle piccole spese. La Luna consiglia: ottimismo.



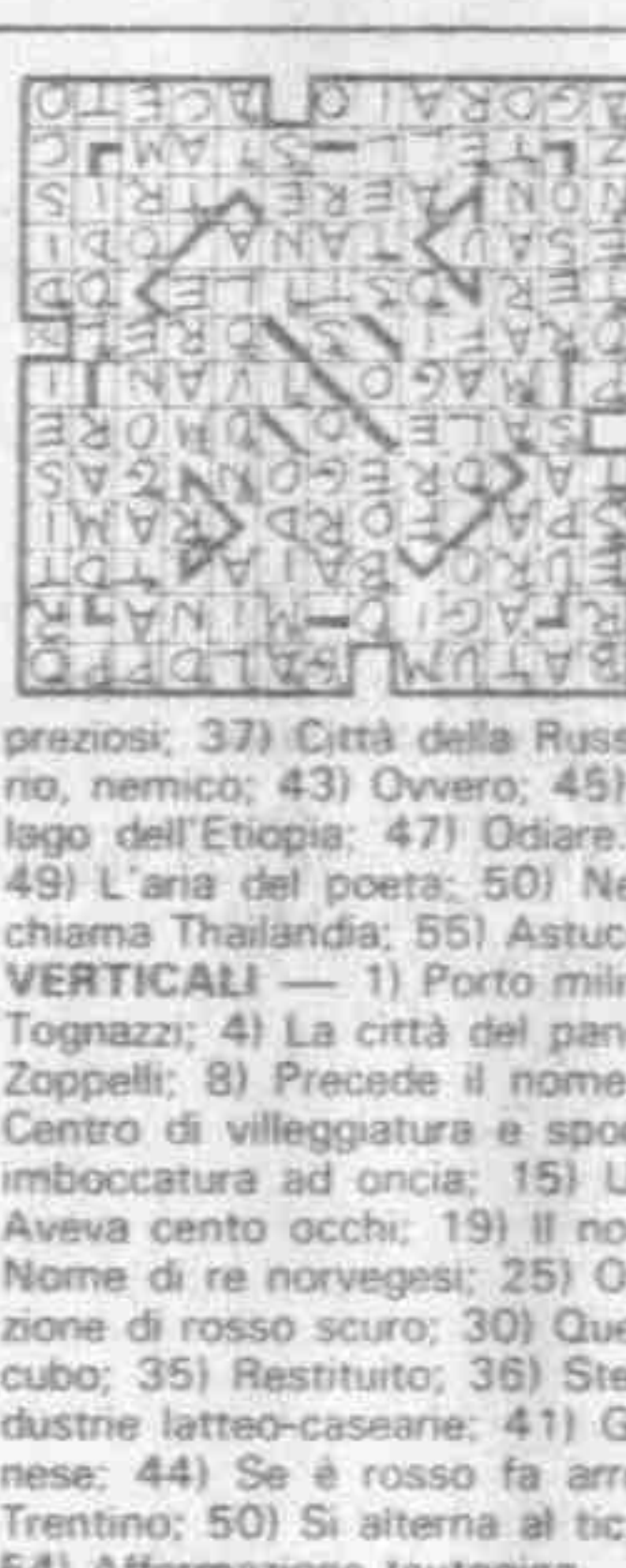
Pesci
19 Febbraio
20 Marzo

Il nervosismo e la suscettibilità dovranno essere tenuti sotto controllo per evitare inutili confusioni. Fate lo stretto necessario e per il resto godetevi l'amore. La Luna consiglia: di non giocare tutto su una sola chance.

INOSTRI EROI



I GIOCHI



ORIZZONTALI — 1) Porto dell'Urss sul Mar Nero; 5) Quello finale chiudeva gli spettacoli di varietà; 11) Comodità; 13) Una cantante; 14) L'unico nome dello scorcio; 18) Daria vuol dire canzonare; 18) Una quantità non precisata; 20) Città termale del Belgio; 21) Marca di auto americana; 22) Si staccano dal tronco; 23) La città dei due mari; 24) Lo Stato degli Usa che ha per capitale Salem; 26) E' conigliato in tubi; 27) Quello da cucina è cloruro di sodio; 29) Variabile disposizione di spirito; 32) Stregone; 33) Giovanni, nelle lingue slave; 34) Lavorano artisticamente metalli preziosi; 37) Città della Russia centrale; 39) Tre volte, in latino; 40) Contronome; 43) Ovvero; 45) Si rovinò per un piatto di lenticchie; 46) Grande lago dell'Etiopia; 47) Odiare... a metà; 48) Negazione, e Valle del Trentino; 49) L'aria del poeta; 50) Nel poker; 51) Il Guglielmo rossiniano; 53) Ora si chiama Thailandia; 55) Assucro per agni; 58) Un condimento liquido. VERTICALI — 1) Porto militare della Francia; 2) Pesa a vuoto; 3) Il nome di Tognazzi; 4) La città del panettone; 6) Lo usano le strati; 7) Il nome della Zoppelli; 8) Precede il nome del deputato; 9) Indigeno della Patagonia; 10) Centro di villeggiatura e sport presso Bolzano; 12) Strumento musicale, con imbroccatura ad ancia; 15) Un veleno usato dagli indigeni per le frecce; 17) Aveva cento occhi; 19) Il nome di Shari; 21) Ornamento architettonico; 24) Nome di re norvegesi; 25) Oscura momentaneamente il sole; 28) Una gradazione di rosso scuro; 30) Quello anostromo è il Mediterraneo; 31) La terza è il cubo; 35) Restituito; 36) Stella del cinema; 38) Città lombarda, centro di industrie letto-casearie; 41) Gambi di fiori; 42) Nome di donna e cuore di cinese; 44) Se è rosso fa arrestare il treno; 47) Imponente; 49) Città del Trentino; 50) Si alterna al tic; 52) Pronome in tedesco articolo in romanesco; 54) Affermazione teutonica.

IL TEMPO

Situazione generale L'area di basse pressioni che ha stazionato a lungo sulle nostre regioni finalmente si è messa in moto e si sta portando lentamente verso levante. Gli impulsi successivi di aria fredda da nord-ovest che hanno contribuito a rinfrescarla stanno perdendo di vigore.



Legenda

NUVOLOSITA'	FENOMENI	VENTI	MARI
sereno	pioggia	deboli	calmo
poco nuv.	rovescio	moderati	poco m.
variabile	temporale	forti	molto m.
nuvoloso	neve	variabili	molto m.
coperto	nebbia	raffiche	agitato

Oggi Sulle regioni nord occidentali, sulle regioni centrali Tirreniche e sulla Sardegna sarà ancora presente una nuvolosità variabile con qualche pioggia sulle regioni centrali ma con tendenza ad ampie schiarite. Su tutte le altre regioni nuvoloso o molto nuvoloso con piogge che sulle regioni meridionali saranno in prevalenza temporalesche. Si intensificheranno le nebbie sulla pianura padana centro occidentale.

Temperatura In diminuzione sulle regioni settentrionali, sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna, poi sulle altre regioni, ma con un ritardo di circa ventiquattro ore.

Venti Sulle regioni settentrionali da deboli a moderati da est con rinforzi di bora sul golfo di Trieste. Sulle regioni tirreniche, sulla Sardegna e sulla Sicilia moderati intorno nord; sulle regioni Adriatiche e Ioniche moderati intorno sud tendenti a provenire da nord.

Mari Generalmente mossi o localmente molto mossi specie lo Ionio ed il canale d'Otranto.

Domani Sulle regioni occidentali della penisola, sulla Sardegna e sulla Sicilia le zone di sereno diverranno più estese. Sulle regioni orientali ancora nuvolosità locale con qualche temporale sulla Puglia. Temperatura in leggera diminuzione. In serata un velo di nubi invaderà le regioni nord occidentali.

Oggi parliamo di Evoluzione del tempo. Indicazioni di massima sull'evoluzione del tempo in Italia, per la prima decade del mese di Novembre formulate il giorno 29 u.s. dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica. Un campo di basse pressioni sul Mediterraneo centro occidentale influenzerà il tempo sull'Italia. Ad iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso seguirà un generale peggioramento più sensibile sulle regioni del versante occidentale della penisola dove gli annuvolamenti saranno più estesi e le precipitazioni più persistenti. Temperatura: al nord leggermente inferiore alla media; al centro ed al sud sopra la media.

Notiziario astronomico per domani

SOLE	LUNA
sorge 6,44	sorge 15,47
tram. 17,03	tram. 3,01

FASE LUNARE: Crescente a tre giorni dal plenilunio
DURATA DEL GIORNO: 10 ore e 19 minuti

Temperature in Italia e all'estero

minime e massime:	
BOLZANO	5 18
VENEZIA	9 14
MILANO	5 12
TORINO	6 14
GENOVA	12 13
BOLOGNA	11 15
FIRENZE	12 18
PISA	11 17
ANCONA	13 14
PERUGIA	9 17
PESCARA	13 16
L'AQUILA	10 13
CAMPOBASSO	10 15
ROMA NORD	13 21
RIJIMICINO	14 21
BARI	17 25
NAPOLI	16 19
POTENZA	12 17
S.M. LEUCA	20 21
R. CALABRIA	17 23
MESSINA	17 24
PALERMO	18 21
CATANIA	13 22
ALGERO	12 18
CAGLIARI	8 17
HELSINKI	-6 -3
OSLO	-2 -1
STOCOLMA	-1 5
COPENAGHEN	np 6
MOSCA	-8 -5
BERLINO	1 3
VARSAVIA	-1 4
LONDRA	3 12
BRUXELLES	5 9
BONN	5 8
PARIGI	3 12
VIENNA	4 5
MONACO	6 9
GINEVRA	7 14
BEGRADO	6 11
BUCAREST	4 7
ISTANBUL	12 16
MADRID	9 15
LISBONA	12 19
ATENE	17 18
TUNISI	12 16
ALGERI	11 17
MALTA	17 25
GERUSALEMME	16 27
CAIRO	np 33

ROMA: pressione alle ore 13 di ieri: 997 millibars.



Sebastian Tapajos con Oscar Peterson (sotto) e lo Zimbo trio suona lunedì al Sistina

Musica. I Lunedì del Sistina riprendono per l'ultimo ciclo? Compio 10 anni e chiudo

di MARCO MOLENDINI

Il primo fu Miles Davis. Il trombettista americano, che allora doveva ancora diventare un hit del mercato discografico, raccolse solo 300 persone. Poi vennero dieci anni di successi e insuccessi col bizzoso e imprevedibile pubblico romano. Il borghese teatro Sistina nei giorni di riposo dei suoi tradizionali musical (quelli di Garinei e Giovannini) ha visto salire sul proprio palco le grandi vedette del business musicale (la Ella Fitzgerald, Ray Charles, Aznavour, Beaud, la Vanoni), personaggi del jazz (Charles Mingus, Thelonius Monk, Dizzy Gillespie), è stato violentato da decine di ragazzini scatenati che ballavano sui ritmi brasiliani di Jorge Ben (e poi dei suoi colleghi Maria Bethania, Gal Costa, Caetano Veloso, Gilberto Gil, Chico Buarque, Tom Jobim), ha ospitato il primo concerto di Mikis Theodorakis, il compositore greco, dopo la sua prigionia, i revival sugli anni 50 e 60 della canzone italiana.

Questo è il bilancio artistico dei Lunedì del Sistina, che con questa edizione, quella che parte la settimana prossima, probabilmente andranno in pensione. Saranno Oscar Peterson, il pianista di jazz americano, che diventerà il concerto con un trio di samba jazz, lo Zimbo Trio, e il chitarrista Sebastian Tapajos, ad aprire l'anno della celebrazione e della chiusura. Franco Fontana che è stato l'organizzatore di questa rassegna spiega: «Non so più quale funzione abbia oggi questo tipo di spettacoli. E' un problema anche di costi, che in dieci anni sono aumentati di cinque volte. Questa è un'impresa privata che vive di puro calcolo, si basa su spettacoli unici che hanno sempre una loro caratteristica particolare. Poi il pubblico non è facile, quello che viene al Sistina è di un certo tipo e non c'è molto spazio per fare un discorso più ampio. E' impossibile un'altra politica. C'è anche il fatto che in tutto questo tempo anche i nomi da invitare sono andati mano a mano diminuendo e si correrebbe il rischio di inutili ripetizioni. No, penso che sia proprio meglio dire basta. Magari per pensare poi a qualcosa d'altro».

Teatro rifiutato da un certo tipo di pubblico, il Sistina ha vissuto in questi dieci anni i suoi momenti musicali migliori proprio nei giorni di ri-



posso, al lunedì. «Cominciamo così, per caso», racconta Fontana. «Era il '67 e Garinei e Giovannini mi ospitarono per quindici giorni con una compagnia di balletto che veniva dal Brasile. Seguirono degli altri spettacoli, isolati, sempre di lunedì. Solo nel '69 la cosa assunse un assetto più preciso e stabile. Garinei e Giovannini mi chiesero di fare di più e io etichettai gli spettacoli sotto la sigla di «Lunedì del Sistina».

Come saranno questi ultimi concerti? A Oscar Peterson, allo Zimbo Trio e a Sebastian Tapajos nel tempo seguiranno quasi sicuramente Sarah Vaughan (la trattativa è ancora in corso però) la grande cantante di jazz, Ornella Vanoni, Julio Iglesias, Tom Jobim (che questa volta dovrebbe tornare in trio, pare che in questi ultimi tempi si sia convinto di essere un grande cantante, oltre che un grande compositore e pianista), Jorge Ben, Jair Rodriguez e Maria Bethania, tutti dal Brasile. Sono in gran parte ritorni, compreso quello di Oscar Peterson, voluto proprio per ricordare i dieci anni: lui, dopo Miles Davis e Nina Simone, il terzo musicista invitato nell'ottobre del 1969. Gran tecnico, canadese di nascita, è tra i nomi più famosi del jazz. Quanto allo Zimbo Trio si tratta di tre strumentisti (Amilton Teixeira De Godoy, al piano, Luis Chaves al basso e Rubens Alberto Barzotti alla batteria) che sono molto vicini al jazz

Teatro. Giancarlo Sepe, regista di una sperimentazione non allineata, ha inaugurato la stagione a Firenze con un Macbeth molto originale all'Affratellamento

DAL NOSTRO INVIATO RENZO TIAN

FIRENZE — Qualcosa si muove sulle strade dell'Italia teatrale. Giancarlo Sepe, regista di una sperimentazione «non allineata» che aveva trovato una sede elettiva nella sala travestiverina della Comunità, è adesso col suo gruppo a Firenze, dove ha assunto la direzione artistica di un teatro anomalo, e proprio per questo da tenere d'occhio: la sala dell'«Affratellamento», dove, nel giro di una decina d'anni un'intelligente iniziativa ha saputo trasformare un centinaio di circolo ricreativo in un teatro attivo. E' anche questo un modo per affermare la mobilità del lavoro, e dei ricambi di energie, in un momento in cui i rischi di cristallizzazione sono maggiori di quanto non sembrino. E Sepe ha inaugurato

la sala di via Orsini con uno spettacolo che appartiene alla sua linea creativa più originale: un «Macbeth» che quanto a testo ha poco o nulla a vedere con Shakespeare, ma che potrebbe adottare il titolo del saggio di Jan Kott sulla tragedia: «I contagiati dalla morte».

Rinunciando allo svolgimento della «storia» come trama narrativa o di motivazioni psicologiche, Sepe scende nel sottosuolo della tragedia per estrarne quel grumo indistinto di sangue e di morte che è l'emblema del delitto e della violenza, e intorno ad esso costruisce un breve spettacolo che è come il radiogramma di un delirio ossessivo o, come dice egli stesso, «l'analisi di uno stato paranoico irreversibile». Sul programma troverete la

Delitto e delirio



maggior parte dei personaggi scespiriani, da Lady Macbeth a Banquo. Ma sulla scena è impossibile riconoscerli proprio perché Sepe, in questa sequenza delirio dove ogni Macbeth può diventare Duncan e viceversa, punta proprio sulla continua intercambiabilità e sostituzione dei ruoli. Non solo: ma la scena ha una sua prosa ancorché schematica caratterizzazione, con quel letto sperduto, quella scala e quell'alto ballatoio trasennato, quelle pareti ricoperte a metà di piastrelle bianche da albergo diurno o sotterraneo di metropolitana, e il gioco di pannelli scuri che nascondono o suscitano apparizioni a seconda del gioco di luci. Si direbbe uno spazio urbano moderno

(ma non contemporaneo) che stranamente coniuga fotogrammi dei primi film di Fritz Lang e stravolte atmosfere espressioniste. E gli attori hanno costumi di una foggia precisa, inconfondibile: i doppietti scuri con l'abbottonatura alta, qualche impeccabile scimmiettatura maschile, le gonne strette sotto il polpaccio, un'acconciatura corta e ondulata, una sottoveste nera, senza fare date precise rimandando a spezzoni di cinema degli anni fra il '30 e il '40, così come quell'esterno-interno congelato fra camera da letto e strada può far pensare a una Berlino dove cominciava a prendere corpo il fantasma della violenza più dura. Per il cinema, si sa, Sepe ha un antico amore. E in questo spettacolo sfilano numerosi stili filmici, una personale collezione di immagini tratte da storie di morte, tradimento e distruzione. Solo che sfilano non come citazioni staccate, ma incorporate in questo strano tessuto scenico dove sembra che il gesto si trasformi continuamente in immagine completa, e rimanga lì isolato nel lampo di luce, oppure bloccato nella ripetizione ossessiva, a dirci chi è e di meglio di quel che non potrebbero fare le parole.

Così gli oggetti esteriori della violenza compaiono anch'essi ritagliati nell'incongruità: ondeggiano neri mantelli lunghi da congiurati, pugnali vengono branditi in un unico gesto da antica tragedia, pistole

vengono puntate e fanno fuoco, botole si aprono a far scendere cadaveri, cabine telefoniche si illuminano per mostrare misteriose e minacciose conversazioni, corpi cadono per rialzarsi un attimo dopo. Pedinamenti, spiate, chiacchiere da salotto, appelli telefonici, flashes da obitorio, completano questo inarrestabile caleidoscopio entro il quale, con un filo appena accennato di ironia, carnefici e vittime si scambiano i ruoli per mantenere accesi, nella notte interminabile, la fiamma di morte e il fiotto di sangue. Non si chiede perciò allo spettacolo di Sepe, dove le avvolgenti musiche di Stefano Marcucci sono come il motore del caleidoscopio impazzito, di ridarci una immagine «storica», o anche semplicemente stravolta, della tragedia scespiriana. Esso è altro: un grand-guignol nero, gelido, metafisicamente basato sulla sistematizzazione di un delirio e sulla memorizzazione di un contagio che sono insediati dentro di noi e ci spingono a quei gesti ripetitivi e marionettistici di cui lo spettacolo è il catalogo allucinato. Se «Accademia

Cantautori.

Roberto Vecchioni, reduce quasi dalla sua vicenda giudiziaria, ora pendolare fra Milano e Marsala, parla della sua musica e delle sue esperienze.

«Ho una fortuna bestiale: quando sto per fare un disco succede sempre qualcosa di determinante



Vivere alla giornata

di FABRIZIO ZAMPA

«A vent'anni ho cominciato a fare canzoni, roba da festival, però mi divertiva e mi ci pagavo l'università. Poi gli incontri basilari: con la scuola, con Francesco Guccini, con la fine di una timidezza che mi impediva di cantare le mie canzoni. E da allora un disco l'anno, tutti dischi molto vicini al privato, perché io non ho mai tentato nelle canzoni di suscitare paurosi problemi politici: quello lo faccio quando non canto. Ho sempre votato Pci, l'ultima volta radicale. Non è stato un cambiamento improvvisabile ma meditato a lungo, anche con un gruppo di amici. Poi ho fatto moltissimi concerti, quasi sempre solo con un chitarrista per tenere i prezzi bassi. E poi sono stato in galera: trentacinque anni, milanese, sposato, un figlio di 4 anni, Roberto Vecchioni la sua vita la riassume così. Vecchioni, insegnante di liceo, cantautore e dall'agosto scorso anche pendolare Milano-Marsala, per via della sua ben nota vicenda giudiziaria: accusato da un ragazzino di avergli passato uno spinello durante un concerto nel 1977, arrestato per ordine del giudice Salvatore Cassata, tradotto a Marsala, liberato da un sostituto del magistrato (Cassata era al mare) dopo che il ragazzino in un confronto aveva ammesso di essersi inventato la storia, riconvocato da Cassata per un secondo confronto col ragazzo, rispedito a Milano, riconvocato per un nuovo incontro, proprio oggi.

Il mio caso? Un polverone spaventoso e inutile. L'altro giorno mentre a Marsala parlavo con quel ragazzo pensavo chissà quante persone, proprio in questo momento, stanno davvero offrendo uno spinello ad altre persone, nella piena normalità della loro coscienza e del loro modo di vivere. Certo il mio non è il solo caso di processo inutile che esiste in Italia. Ma è comunque un modo inutile di perdere tempo, di sprecare soldi, soldi del contribuente e miei. Io ogni viaggio me lo devo pagare, devo pagare l'aereo per me e per il carabinieri che mi accompagna, se no mi tocca fare quattro giorni di treno. Se avessi preso il treno per arrivare a Marsala sarei dovuto passare per San Vittore, per il carcere di Napoli, per l'Ucciardone... insomma una tournée...».

Ma anche un'esperienza utile, in fondo, per uno che fa il mestiere di cantautore, e che è diventata musica nel nuovo disco di Vecchioni. «Robinson o come salvarsi la vita». «Prima di essere arrestato nel disco c'erano quattro canzoni che poi ho tolto, per fare posto alle quattro nuove scritte dopo quel giorno. In *Signore giudice* i protagonisti sono quelli incarcerati per la famosa giustizia preventiva, in galera mentre i giudici stanno in vacanza. Io c'entro poco nella canzone, anche se l'ho scritta dopo il mio arresto. Certo, se non avessi avuto questa esperienza il disco forse sarebbe stato più blandito. Io ho, si fa per dire, una fortuna bestiale: in ogni periodo in cui devo fare un nuo-

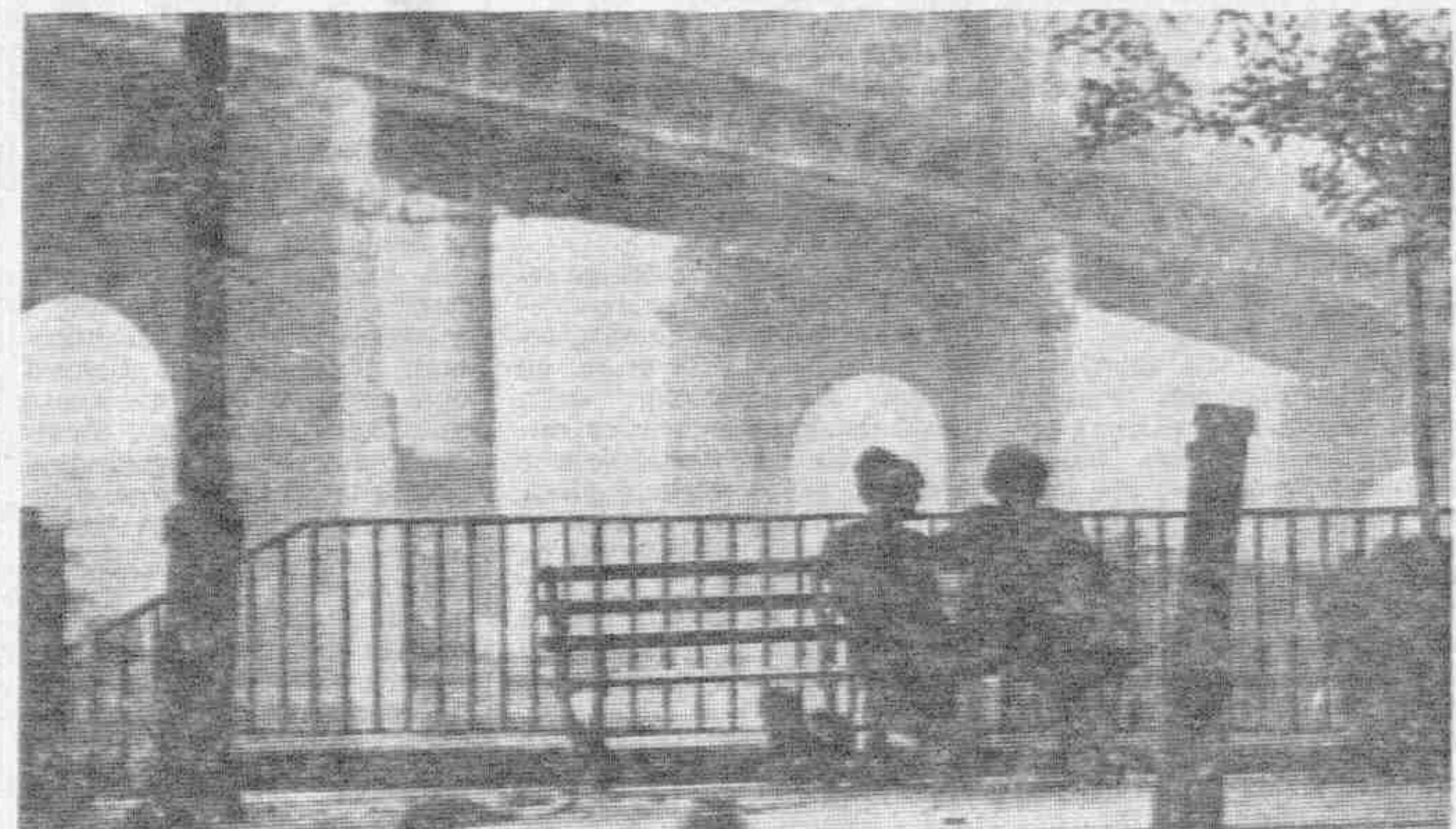
vo disco mi succede un fatto importante, determinante: l'anno scorso mi sono innamorato spaventosamente di una ragazza dopo sei anni di matrimonio, due anni fa è morto mio padre, tre anni fa mia moglie è scappata...».

E oggi, Vecchioni, com'è fare il cantautore? «E' molto strano e difficile. Parecchi si orientano sulla canzone pura e semplice, mentre una volta ognuno scriveva quello che gli veniva come gli veniva.

Oggi c'è un appiattimento generale, anche chi cercava con molta precisione parole di un certo tipo e di un certo effetto non bada più a queste cose: si va molto più verso la musica, e a volte con testi scritti anche all'ultimo momento. C'è ancora qualcuno che porta avanti un certo discorso, però col pericolo di continuare a rifare sempre il verso a se stesso. Credo, comunque, che il cantautore non sia più un capo carismatico. Semmai lo è stato. In certi momenti, per certi ragazzi, lo è stato. Oggi però no. Oggi credo che la musica si stia un po' tutta livellando.

Qual'è il maggior problema di un cantautore? «Il dover essere sempre all'altezza di se stesso. Che la gente, i ragazzi, non ti dicano mai quant'è brutto questo disco rispetto a quelli di prima. Se te lo dicono ti fanno male dentro, è come se scopristi che stai perdendo degli anni, che non ti sei accorto che prima eri creativo e adesso stai perdendo tutto. Questo ti succede se non hai i piedi in terra, se non fai un altro lavoro. Ma se scrivere canzoni non è l'unico perno della tua vita, se non è l'unico tuo mestiere, allora è diverso. Io faccio l'insegnante di liceo, ho tante altre cose, moltissimi modi per salvarmi. Penso di essere magari un mediocre cantautore, ma, con tutta la modestia, un buon insegnante. Insegnante, ma non con la prosopopea di questa parola: l'insegnante è uno che propone, non è uno che costringe. Mi piace insegnare, e mi piace fare canzoni. Non mollerei nessuno dei miei due mestieri».

E il futuro, Vecchioni? «In passato ho sempre avuto la mania di guardare al futuro, ma adesso non ci sto mica guardando tanto. Vivo molto alla giornata, mi viene voglia di vedere oggi, ieri, ma non domani. Non per paura, per disperazione o perché non ne valga la pena. E' solo un momentaneo bisogno di difendere le posizioni conquistate. Bisogno di tranquillità. Forse l'età. Ci sono dei momenti in cui m'incazzo come un demone perché sento delle cose che non stanno né in cielo né in terra; dei momenti in cui mi vengono i brividi alla schiena se sento di un ragazzo ammazzato dalla polizia. Però sono rapuzzi brevi, una volta ci meditavo molto di più. Adesso mi rimangono come fatto emotivo, poi mangiare e fare all'amore mi fa passare il pensiero. Io a trentacinque anni mi sento proprio un conservatore di sinistra».



Diane Keaton e Woody Allen in una scena del film

Cinemaprime

Manhattan di Woody Allen

Le nevrosi in bianco e nero

di GUGLIELMO BIRAGHI

Da Cannes e da San Sebastian, finalmente, giunge a Roma *Manhattan* di Woody Allen: uno dei film più intelligenti e gustosi dell'anno. E anche uno dei più intelligenti e gustosi del suo autore. L'ambiente è di nuovo quello di cui Allen è tipico rappresentante: la New York degli intellettuali radicali, con una forte componente israelitica. Già altre volte, sino al recente *Interiors*, egli ce l'ha descritta come un luogo di sottile ma estraniante fascino, dove la gente, per evitare di affrontare grossi problemi concreti, se ne crea continuamente di piccoli e falsi, in un sempre più aggroviato garbuglio di relazioni private la cui cerebralità toglie sfogo alla spontaneità emotiva. In *Interiors* l'ironica analisi cercava soluzioni apertamente drammatiche. Qui, come del resto nel precedente *Io e Annie*, il dramma traspare sotto brillanti apparenze di commedia. Ma l'indagine è più profonda che mai: così come del resto anche l'attore, che, fattosi momentaneamente

da parte per *Interiors*, qui torna a indossare panni di quasi autobiografico protagonista.

Il film racconta la crisi di uno scrittore ormai più che quarantenne, deciso a concentrarsi su un libro anziché disperdersi dietro al successo televisivo, ma distratto da una vita intima tanto complicata quanto di scarsa soddisfazione, al punto di mettere continuamente in forse la sua fiducia in se stesso. La moglie lo ha abbandonato per darsi a una relazione omosessuale. Egli si consola con una dolce e libera diciassettenne, il cui autentico amore, però, lo mette alquanto a disagio. Ancor meno giusta per lui si rivela comunque una complicatissima intellettuale che il suo più caro amico prima gli ode e poi gli riprende. Sicché alla fine non gli resterà che tornare all'innamorata fanciulla, nella speranza che questa, crescendo, non cambi idea sul suo conto. Tutto sommato, una storia volutamente banale. Ma l'arricchisce un'incredibile dovizia di trovate narrative, di acuti tocchi psi-

cologici, di battute caustiche e geniali, che s'incastano in una sceneggiatura ammirevolmente mossa ed equilibrata, mentre la macchina da presa, usata con stilizzata essenzialità, coglie alle spalle dei personaggi una Manhattan in bianco e nero che è veramente la traduzione visiva dei loro slanci umbratili e repressi: una sorta di meravigliosa prigione, amata e odiata al contempo.

Alla suggestiva bellezza della fotografia di Gordon Willis si aggiunge poi quella di un commento musicale costruito di appropriatissime citazioni da Gershwin. E non solo l'imitabile protagonista ma anche gli altri interpreti vestono i rispettivi personaggi con deliziosa disinvoltura: dalla consuetudine Diane Keaton, ormai specializzata in ruoli di affabulata intellettuale, a Michael Murphy, nei panni del confuso amico, e da Meryl Streep che è l'energica ex moglie alla fresca e tenera Mariel Hemingway, terza fra le nipoti del grande scrittore a lanciarsi nel mondo dello spettacolo.



Il corpo di ballo di Oh Gay

Musical Oh Gay! al Bagaglino Solo gallina vecchia fa buon brodo

di RITA SALA

Se Gay non fosse attualmente prorompente, se anche le nonne non avessero sorriso con comprensione sulla storia d'amore gay de «Il vizio», se bandiera verde non sventolasse civilmente su un vecchio stabile di Testaccio, la Gay House, in cui si perpetra il lavoro gay più impegnato, la commedia musicale in due tempi, «Oh Gay!», di Castellacci e Pingitore, presentata in apertura del nuovo corso del Bagaglino, avrebbe potuto essere gay. Aggiungendo che, magari, gay non è mai stata e non vuole esserlo.

Il palcoscenico del Salone Margherita, quello vecchio, ha ripreso gloria per ospitare un entertainment che ambirebbe stornare dal repertorio del locale una patente «cabarettera», ormai troppo spesso attribuita dal senso comune, sostengono gli autori, ai puri e semplici raccontatori di barzellette: la bomboniera liberty, in cui si mischiano le essenze antichistiche della pasta e fagioli e dello champagne, è in grado di offrire ben altro e ben di

più. Cioè a dire un musical arruffato e carnascialesco, pieno di attori e di ballerine che danno carne a settantadue costumi, di piume e di paillettes, di siparietti e di barzellette; con musiche e canti, questo sì, ma proprio perché Luciana Turina, che fa parte del cast, ha una gran bella voce, e Sergio Leonardi possiede un suo mestieraccio aggressivo, e le musiche in questione (di Dimitri Gribanovskij, elaborate da Flavio Bucci) si lasciano ascoltare.

La materia della commedia, in realtà, che suppone un rapimento del papa, intrecci di sospetti e trame paragarbiste, avventure giallo-rosa di una coppia gay (Oreste Lionello e Zizi Rini) e sconvolgimenti estetici di consumata efficacia (Parigi e Casablanca), non possiede un'ossatura solida e denuncia le sue carenze di calcolo proprio quando, uscendo dal microcosmo della scenetta, intenderebbe proporre l'apologo dell'ambiguità, della doppia faccia istituzionale, cui ricorrono il potere, le ideologie, i proutuari etici per occultare

identità colpevoli. «Siamo tutti travestiti», insomma, e forse i travestiti con la barba sotto il fondo tinto non sono travestiti, quindi abbracciamoci scandalosamente e cerchiamo di perpetuare insieme il sogno della vita tranquilla. Ma il Savonarola di turno è una guardia svizzera gay che diventa Topolino e racconta del generale Della Chiesa che mette in prigione la pipì perché gli scappa sempre; e il Giordano Bruno dell'eresia si incarna in un androgino allampanato e tenero, grazioso come un pierrot, cui non mancano tratti di maestria nel rendere la dolcezza del «travesti» materno, bisogno di affetto, in gonnellino corto e calze a rete.

Che dire della compagnia «gay» organizzata in corpo di ballo, con l'ingrato compito di dar vita a metafore debolucce, a rappresentazioni fintamente della Roma criminale, con tanto di coltellate in pancia e siringhe da overdose? I ragazzi si danno un gran da fare, in questo sì, come si da da fare Bombolo, un attore pimpante che interpreta di spinta il papa e la Vispa Teresa, il brigadiere scemo e Braccio di Ferro gay, ma le boccacce alla Hollywood megalomane del musical storico e la parabola del travestitismo si intravedono a mala pena soltanto dietro gli «a solo» (di purissimo cabaret) di Oreste Lionello.

E il Nuovo Corso? Forse, appena concepito, è stato sacrificato alla consapevolezza di dover fare i conti, alla fine, con certo pubblico dore.

LEUROPÉO

ARRIVA HUA GUOFENG
Gli orfani di Mao

ETIOPIA-SPECIALE
I nostri inviati
sul fronte russo-eritreo

IL NOBEL DI FISICA
Abdu Salam
l'ayatollah di Trieste

MORAVIA SEQUESTRATO
Io, Lui e il procuratore

LEUROPÉO
Una voce che copre il rumore



Guido Levi ha curato la serie di Storie allo Specchio

L'intervista

Luigi Faccini regista di Storie allo specchio

La voce della gente

Luigi Faccini, attualmente impegnato nelle riprese del suo terzo lungometraggio dopo *Niente meno di più* (1971) e *Il garofano rosso* (1976), è uno dei registi che maggiormente hanno contribuito al successo di *Storie allo specchio*, in onda sulla rete uno alle 21,35.

Per la tua sensibilità di autore questa esperienza di lavoro è stata importante?

«Molto. Nonostante si protragga nel tempo — sta andando in onda in tre parti — ha voluto dare — ed ha dato — voce alla gente. Questo è il suo significato più profondo, che stride con la cultura italiana usa a privilegiare — sempre — il politico».

Da un anno all'altro è cambiata l'ottica delle riprese?

«Certo. Prima volevo privile-



Marie Christine Barrault e Fernando Rey

La critica Vestire gli ignudi prima parte

Una sfilata di sensazioni

di PAOLO ZACCAGNINI

A giudicare dalla prima delle due puntate — la seconda verrà trasmessa domani sulla rete uno alle ore 20.40 — il regista Luigi Filippo D'Amico ha compiuto un'impresa veramente notevole, è riuscito a rappresentare Pirandello — «Vestire gli ignudi» — senza sbavature, tentativi di rinnovamento, letture psicanalitiche e revival culturaleggianti così tristemente soliti nelle trasposizioni di opere di quel periodo storico-letterario (l'azione si svolge negli anni Venti e la commedia fu rappresentata a Roma nel 1922). Era — lo è sempre stato — difficile dirigere un lavoro pirandelliano ma l'approccio di D'Amico è stato dei più intelligenti, ha dedicato ampio spazio ai personaggi, saputo ricostruire ambiente e periodo in modo egregio e soprattutto si è saputo far valere scegliendo attori che hanno dimostrato appieno la loro bravura.

Marie-Christine Barrault, nipote del grande Jean Louis e deliziosa interprete della fiaba cinematografica di Tacchella *Cugino cugina*, con il suo diafanoismo alla Klimt e la sua recitazione sommersa eppur vigorosa, è stata una Ersilia immediatamente protagonista, torbida e verginale ad un tempo, Fernando Rey, attore bunceliano per antonomasia, si è riproposto, come letterato, nei dubbi, nei ripensamenti, nei patemi d'animo che furono già suoi in *Bella di giorno* e che ha saputo riproporre con versatilità tutta iberica; Omero Antonutti, solido teatrante settentrionale e padre padrone per antonomasia, ha reso, con rabbia, la figura del console Gratti, completo di ira, sgarbo, Carmen Scorfite, infine è la astiosa e altezzosa moglie. Mai un momento di stanchezza, una solida sfilata di sensazioni e situazioni che ha avvinto sin dalle prime scene, quelle dell'avvelenamento. La vicenda torbida e umana è stata resa con pienezza di mezzi e di intenti, il prodotto è risultato interessante e ben fatto: staremo a vedere il seguito.

giare il "privato", troppo spesso rimesso: ora sono più disponibile, non mi pongo come giornalista o regista ma come amico».

Lavoro faticoso o semplice routine documentaristica?

«Lavoro molto faticoso ed interessante».

Ha inciso sulla struttura dei tuoi personaggi venuti in seguito?

No, anche perché ora mi trovo a lavorare con attori professionisti. In *Storie allo specchio* si possono vedere i dolori sulla pelle della gente, il loro universo segreto, tutte cose che la

finzione cinematografica ricrea solamente, più o meno bene».

Proposti prima di girare *Storie allo specchio*?

Un nuovo modo di "fare televisione", evitando l'intervista-lacrima alla Tvsette o Az. Scelte di taglio cinematografico, tanto da creare un vero e proprio racconto attraverso la vita vissuta».

Progetti?

«Questo al quale sto lavorando, la ribellione al fascismo nascente della città di Sarzana, il 21 luglio del 1921».

P. Zac.

Danubio e Musil



...e "L'uomo senza qualità" diventa l'uomo senza lire perché non aveva previsto la buccia di banana.

Tutto dipende da cosa significa per te Danubio. Può evocarti un romantico fiume, Vienna, i valzer, una grande cultura... oppure Robert Musil, il grande scrittore austriaco, autore de "L'uomo senza qualità".

Ma facciamo un'ipotesi. Ammettiamo che l'uomo senza qualità sia un uomo così distratto da non vedere la buccia di banana. Cade, frattura multipla, operazione da "divo del femore", lunga degenza, totale tre milioni. Bene, chi li paga: Robert Musil? Improbabile. Ma le cose potrebbero cambiare se tu sapessi che Danubio è anche una seria Compagnia di Assicurazioni. Perché, in questo caso, il conto lo pagherebbe lei. E ne pagherebbe anche tanti altri perché la Danubio è una Compagnia di Assicurazioni dinamica, moderna, che copre qualunque rischio.

Alla Danubio non solo paghiamo subito, ma siamo obbligati, per contratto, a non perdere il buonumore... nemmeno a causa delle banane.

danubio assicurazioni

È una Compagnia del Gruppo Zurigo

S.P.Q.R. Tv
canale 46

Mercoledì 31 ore 21,30

ALTRI SEGUIRANNO

Alessandro Panagulis

in un documento

eccezionale

ed assolutamente inedito



Società Internazionale Pubblicità

PUBBLICITÀ
Il Messaggero

Alfa Romeo a prezzo bloccato



Fino al 5 novembre l'Alfa Romeo manterrà invariato il prezzo di tutti i modelli disponibili sulla rete dei Concessionari. Visitate subito il vostro concessionario Alfa Romeo

RADIO LUNA ALLA STANDA

di piazza irnerio - roma

Un'idea nuova?
Probabilmente...



MHZ 90.000
» 98.800
» 103.900

Fai con noi
la tua
spesa

...ma realizzata da chi da tempo
lavora per te

STANDA

La brace dei Biassoli sceneggiato in due puntate

Il regista Giovanni Fago sta preparando per la rete due gli interni di «La brace dei Biassoli», uno sceneggiato che andrà in onda in due puntate e che è tratto dal romanzo omonimo di Mario Tobino. Le scene esterne sono state girate a Vezzano Ligure. I protagonisti sono Anna Gherardi, Luigi Di Berti, Remo Gironi, Gianni Garko. La vicenda racconta del ritorno dopo 40 anni della signora Maria (ched nel romanzo sarebbe la madre dello scrittore Mario Tobino), ultima superstite di una famiglia, i Biassoli, nella sua vecchia casa a Vezzano, sulla valle del fiume Magra. I ricordi riaffiorano, la donna rivive le vicende della propria famiglia.

Dall'orco a Goldrake in tre trasmissioni

Dall'orco a Goldrake va in onda lunedì 12 novembre alle 12,30 sulla rete due. La trasmissione è a cura del dipartimento scolastico educativo ed è stata realizzata con l'intervento dell'assessorato all'Istruzione della Basilicata. Lo svolgimento del programma seguirà un itinerario didattico-sperimentale, tracciato da educatori e attori animatori insieme a un gruppo di bambini e di ragazzi nell'ambito dell'attività di aggiornamento degli insegnanti del sesto circolo. Il programma è diviso in tre parti. La prima: «Dentro la scuola, fuori la scuola». La seconda: «Si lega ancora l'asino dove vuole il padrone?» (rilettura di proverbi e di costumi). La terza: «Nicolino, le paure e l'immaginario».

RETEUNO

- 12.30 GLI ANTIBIOTICI, a cura di A. Foti. 4. puntata
- 13.00 ARTECITTA'. A cura di Corgnati e Emiliana Salami «Questa settimana»
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.10 OGGI AL PARLAMENTO
- 15.00 EDUCAZIONE REGIONI, «Infanzia e territorio»
- 15.00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO. Per Firenze e zone collegate in occasione della 13ª mostra del mobile
- 17.00 REMI LE SUE AVVENTURE: (8) «Mi sono smarrito»
- 17.45 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI
- 18.00 QUANDO E' ARRIVATA LA TELEVISIONE 10ª puntata
- 18.30 NON STOP, «Ballata senza manovratore», di Pogliotti, Testa e Trapani, orchestra di P. Zavallone; regia di E. Trapani. 9ª puntata (Replica).
- 19.00 TG 1 CRONACHE
- 19.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO, «Il socio»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.40 KOJAK: «Destinazione Jamaica». Regia di A. Reisner
- 21.35 STORIE ALLO SPECCHIO, programma di Guido Levi. «Storia di Antonio D.G.»
- 22.05 MERCOLEDI' SPORT. Telecronache dall'Italia e dall'estero Calcio - Coppe Europee.
- TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

RETE DUE

- 12.30 PRO E CONTRO. Opinioni su un tema d'attualità
- 13.00 TG2 ORE TREDICI
- 13.30 ECOLOGIA E SOPRAVVIVENZA, 8. puntata: «Il problema dell'energia» - Tv 2 ragazzi
- 17.00 BARBAPAPA' disegni animati «Gara automobilistica», «Un vero amico»
- 17.30 IL GENIO IN ERBA - 2. puntata
- 18.00 CINETECATEATRO. «La tradizione dell'attore in Oriente», 5. puntata
- 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
- 18.50 GLI INDIANI DELLE PIANURE. «La danza della pioggia» - «Pellerossa e pionieri»
- 19.05 BUONA SERA CON... MACARIO, con il telefilm comico «Tutto sulle sue spalle»
- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
- 20.40 I COLORI DEL GIALLO - Nuovi autori per un genere classico: «Ancora un giorno». Regia di Mimmo Raffaele, con William Berger, Marcella Michelangeli
- 21.45 COME ERAVAMO - Un programma di N. Cattedra, P. Del Bosco, D. Turone Lantini. Regia di G. Ribet
- 22.45 I DETECTIVES: «12 ore di vita». Regia di Arthur Hiller con Robert Taylor, Lee Farr, Russel Thorsen
- TG2 STANOTTE

RADIOUNO

- GR 1 - Ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 19; 21; 23
- 6.00 Stanotte stamane
- 7.45 La diligenza
- 8.40 Ieri al Parlamento
- 9.30 Istanotata musicale
- 9.00 Radio anch'io
- 11.00 Musica aperta
- 11.30 Incontri musicali del mio tipo con Mine
- 12.03 Voi ed io '79
- 14.03 Musicalmente
- 14.30 Voglia d'apocalisse
- 15.03 Rally: per la vostra discoteca
- 15.30 Radio pomeriggio uno
- 16.40 Alla breva
- 17.00 Valzer celebri
- 17.30 Giobretrotter
- 18.00 Dylan: un po' di più
- 18.30 Combinazione suono
- 19.15 Ascolta, si fa sera
- 19.20 Incontro con Perry Como e Mivva
- 20.05 Peccati musicali
- 20.40 Taxicon

- 21.03 «Un matrimonio spettacolo per forza» di M. Santella
- 21.50 Disco contro.
- 22.30 Europa con noi
- 23.10 Oggi al Parlamento
- 23.15 Prima di dormire bambina
- RADIO DUE
- GR 2 - Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 18,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
- 6.00 Un altro giorno
- 9.05 elpollita (6)
- 9.32 Radiodue 3131
- 10.00 Speciale GR-2
- 10.32 Le mille canzoni
- 12.10 Trasmissioni regionali
- 12.45 Il giorno del successo, e poi?
- 13.40 Sound track: musica e cinema
- 14.00 Trasmissioni regionali
- 15.30 GR-2 economia - Media delle valute - Bollettino del mare
- 16.37 In concerti
- 16.50 Esempi di spettacolo radiofonico

TV MONTECARLO

- 17.45 Cartoni animati
- 18.00 Paroliamo e contiamo - Telegiz
- 18.20 Un peu d'amour d'amitié et beaucoup de musique
- 19.15 Vita da strega - L'ottavo anniversario. Con: Elizabeth Montgomery, Dick Sargent
- 19.45 Telenovela - Una ricetta e utilissimi consigli di cucina
- 19.50 Notiziario
- 20.00 I sentieri del West - L'ultima caccia.
- 20.55 Bollettino meteorologico
- 21.00 La vita corre sul filo. Film. Regia: Sydney Pollack. Con: Sidney Poitier, Anne Bancroft
- 22.30 Oroscopo di domani
- 22.35 Una palla più calda del sole. Drammatico. Regia: José Benavente. Con: Valerie Langrande

TV SVIZZERA

- 18.00 «Il tesoro nel camino del brigante»
- 18.05 Per i bambini: Top
- 18.50 Telegiornale
- 19.05 A conti fatti
- 19.35 Incontri. Fatti e personaggi del nostro tempo.
- 20.05 Il Regionale
- 20.30 Telegiornale
- 20.45 Argomenti
- 21.35 Solidad Bravo
- 22.15 Telegiornale

TV CAPODISTRIA

- 19.50 Punto d'incontro
- 20.00 Cartoni animati
- 20.15 Telegiornale
- 20.30 Telesport - calcio, Jugoslavia-Romania. Incontro di qualificazione per il Campionato europeo
- 22.15 Che matti... ragazzi! Film.

TV FRANCIA

- 11.00 Giorno dopo giorno
- 11.10 Tante e trovarmi
- 11.30 Sceneggiato
- 11.45 Telegiornale
- 12.50 Il corriere
- 13.00 I mercoledì di Oggi signora
- 14.15 Telegiornale
- 15.10 Racca A 2
- 17.10 English spoken
- 17.30 E' la vita
- 17.50 Numeri e lettere
- 18.20 Notizie regionali
- 18.45 Top club

RADIO TRE

- GR 3 - Ore 6,45; 9,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
- 6.00 Preludio
- 7.00 Il concerto del mattino
- 10.00 Noi, voi, loro donna
- 10.55 Musica operistica
- 11.45 La sessualità infantile
- 12.10 Long Playing
- 13.00 Pomeriggio musicale
- 15.15 GR-3 cultura
- 15.30 Un certo discorso musica
- 17.00 L'arte in questione
- 17.30 Spaziore
- 21.00 Venezia: Biennale musicale
- 23.00 Il jazz
- 23.40 Il racconto di mezzanotte

Giro d'Orizzonte

Non confondiamo i motivi della violenza

di GIANNI MELIDONI

Tra le tante iperboli usate nel gergo sportivo per rendere l'effetto, ecco una tragedia autentica. Non era mai accaduto che in uno stadio un uomo venisse ammazzato. Ora è successo, ma per noi, che inutilmente, da anni, abbiamo detto di cercare fuori dello sport, e anche del tifo più becero, le radici del disadattamento di tanti giovani, non c'è meraviglia. Resta solo un grande dolore per come ci siamo ridotti.

Il delitto si è verificato davanti a migliaia di persone, in un contesto, il campionato calcistico, di eccezionale risonanza. Da qui le reazioni emotive ma ciniche dei moralisti di giornata. Emotive perché legate alla visibilità del fatto. Ciniche per le conclusioni, quasi sempre le stesse, che se ne sono tratte: non il minimo impegno, nel torpore del proprio benessere, per guardare un po' oltre l'effetto. Si fa il processo al fenomeno di uno sport, con la grancassa che si porta appresso e i suoi aspetti diseducativi, se non peggio. Si tirano in ballo allenatori superpagati e giocatori nevrotici, gli arbitri e i titoli dei giornali. Si ignora per pigrizia, per cinismo, per appagamento, la realtà sociale: quello che sta a monte. La superficialità con cui, ancora, s'è cercato di circoscrivere l'accaduto al teppismo da tifo ci impedisce quanto il delitto. Possibile che non si veda più lontano? Possibile che non ci si accorga di cosa sta crescendo intorno a noi?

Scrivo, tra i pochi, Alberto Bevilacqua: «Un tempo, a esagitare gli stadi, era l'esasperazione del tifo sportivo. Ora, è chiaro, il tifo non c'entra: nemmeno quello degenerato. Gruppi di provocatori si immettono nella folla delle gradinate, con due scopi: aizzare la tensione e trovare l'habitat ideale in cui esprimere la propria, autonoma violenza. Teppisti, dunque, che non privilegiano la Roma o la Lazio, ma unicamente il loro istinto provocatorio. I colori delle squadre gli servono come i cappucci ai rapinatori». Come spiegare un così rapido imbarbarimento del convivere sociale? Come dar conto dell'apparente inarrestabile espandersi della cultura della violenza? Le risposte sono forse più drammaticamente semplici di quanto non si possa ritenere. E' chiaro infatti che quella di aver debellato una volta per tutte la prassi della violenza fisica nei rapporti sociali è un'illusione fallace; lo è perché, in una società come quella italiana, non è stato fatto proprio da tutte le formazioni sociali il codice normativo-culturale su cui si poggia il sistema: perché non si dà più, di conseguenza, neppure il segno della trasgressione, perché non si percepisce, da parte di masse giovanili e semiproletarie nate e sospinte nel deserto sociale e culturale, come trasgressione di norma sociale condivisa la distruzione fisica dell'altro. In altre parole, le stesse regole elementari del convivere sociale sono avvertite come estranee, insignificanti, da frange crescenti di cittadini, quelle, per intenderci, che si aggirano come Zombi senza speranze e senza aspettative nelle necropoli suburbane, che sprofondano giorno dopo giorno nell'autodistruttività dell'estraneamento; che programmano settimanalmente l'illusoria affermazione di se stessi esprimendosi tramite il solo codice culturale che conoscono: il codice della violenza e della distruzione.

Quando, l'anno scorso, un giovane diciottenne romano venne ucciso per motivi politici e quei motivi si riducevano alle sue scarpe, che erano a punta, i cinici che adesso gridano il loro sdegno non s'immischiavano, quasi fosse, in quanto politico, un delitto comprensibile. E invece una sola matrice unisce quegli assassini e questo dell'Olimpico, i folli delle P.38 e quanti distruggono, provocano, prevaricano, forti dell'anonimato o dell'essere in gruppo. Lo stadio del calcio, così affollato e indifeso, costituisce il miglior covo per colpire e nascondere la mano. Si cerca nella contrapposizione il «diverso» da annientare. Il bianco braccia il nero, e viceversa, per un odio dalle radici ben precise: l'emarginazione, l'insoddisfazione, la mancanza di valori morali, sociali e familiari, la precarietà (il rifiuto, più spesso) del lavoro, i guadagni sporchi. Intorno a noi, soprattutto nelle grandi città e in quelle medie, ma industrializzate, del settentrione, sta crescendo un esercito criminale. Non a caso nel sud, dove la povertà è autentica e non s'avvertono i sinistri fenomeni del post-benessere, dove il fenomeno della droga è minore, dove in un certo senso i giovani sono più ingenui, dove sicuramente c'è più amore, non c'è guerra negli stadi. A Napoli, dove si fischia, le guardie debbono semmai badare ai portoghesi. Ma non si conosce l'odio e sugli striscioni, al massimo, c'è scritto: «Rossi non sei degno di noi».

Barbè: solo multa alle romane

MILANO — Sono attese oggi con enorme interesse le decisioni del giudice sportivo Barbè sulla partita Roma-Lazio. La partita verrà omologata regolarmente, nonostante l'episodio dei palloni trattenuti ripetutamente dai tifosi laziali. Naturalmente la Lazio pagherà una forte multa, così come si prevede una robusta ammenda per la Roma. Ci saranno provvedimenti disciplinari contro gli espulsi Amenta e Montesi.

Per quanto riguarda la tragedia avvenuta prima dell'ingresso in campo delle squadre, si fa notare che non furono presi provvedimenti da parte del giudice contro il Perugia per il sasso che colpì il medico sociale Alicio sul campo umbro il 26 agosto. Barbè trasmise gli atti al comitato esecutivo il quale, a sua volta, incaricò l'Ufficio inchieste. Ma, nel caso del medico della Roma, si trattava d'un tessarato. Sul delitto dell'Olimpico, invece, il giudice sportivo non si ritiene competente.

La Fondazione Re Cecconi ha sottoposto in gennaio al Presidente della Repubblica una serie di iniziative per giocare ai rapporti civili tra i clubs e indurre i sostenitori delle squadre ad accogliere sportivamente ogni avversario. Sulle iniziative (che anticipiamo) si terrà domani una conferenza stampa

Un piano antiviolenza da Pertini

La Fondazione Luciano Re Cecconi, sorta nel giugno del '77 per onorare la memoria del popolare calciatore della Lazio ucciso per abbaglio da un goffo, si è fatta da tempo promotrice d'un piano per combattere la violenza dilagante negli stadi. Di questo piano, già esposto al presidente della Repubblica il 30 gennaio del '79 nel corso d'una udienza privata al Quirinale e che sarà oggetto d'una conferenza stampa in programma per domani, viene consentita dalla stessa Fondazione, tramite il segretario generale ing. Agostino D'Angelo, la pubblicazione anticipata su «Messaggero».

La Fondazione Luciano Re Cecconi, incessantemente impegnata a diffondere ovunque il messaggio di giustizia e di solidarietà umana assunto dal suo statuto, rivolge l'attenzione anche al mondo dello sport per contribuire a instaurare un clima di distensione e di pacifica collaborazione fra tutti coloro che, direttamente o indirettamente, vi sono interessati.

A tal fine ha elaborato il presente piano che è stato posto al beneaugurante nome Arcobaleno negli Stadi attraverso il quale, realizzando una serie di programmi coinvolgenti autorità politiche, governative e sportive, dirigenti, direttori di gara, atleti, accompagnatori, circoli sportivi, spettatori, tutori dell'ordine, venga esaltato lo spirito di affratellamento che consente a tutti di partecipare liberamente agli avvenimenti agonistici con le necessarie manifestazioni di entusiasmo e di caloroso incitamento nei confronti dei propri beniamini senza, peraltro, mai trascendere in episodi di maleducazione che generano solo odio e violenza.

Detto piano si propone, essenzialmente, di evitare:

— invase di campo e lancio di oggetti di qualsiasi genere durante lo svolgimento delle gare;

— colluttazioni e aggressioni negli spalti fra i sostenitori delle squadre contendenti;

— atti che provochino dan-

Sette mesi fa intervistammo il presunto omicida dell'Olimpico. Giovanni Fiorillo ci chiese un colloquio in redazione. Si presentò come «Tzigano» e parlò dei compagni, del tifo, della violenza negli stadi

L'ultrà venne da noi e ci disse:

L'incontro risale al 15 marzo. Era accompagnato da un amico, detto «Geppo»

di GIUSEPPE ROSSI

Che si chiamasse Giovanni Fiorillo lo abbiamo saputo soltanto lunedì pomeriggio, quando cioè è stato spiccato mandato di cattura per l'omicidio di Vincenzo Paparelli. Quel nome non ci diceva nulla. Il collega Salticchioli, più tardi, fece per la prima volta il suo nome di battaglia: «Tzigano». E se Giovanni Fiorillo era per noi uno sconosciuto, «Tzigano» era invece un preciso riferimento, un personaggio con il quale avevamo parlato, alla vigilia del derby di ritorno (quello vinto dalla Lazio per 2-1) della scorsa stagione. E'

stato sufficiente dare uno sguardo alla foto segnaletica per riconoscerlo: era proprio lui, quel ragazzo che sette mesi prima era venuto a farci visita in redazione insieme al suo amico «Geppo».

Perché la visita? Perché l'intervista? Perché non fu pubblicata? Occorre tornare al derby d'andata, ad una scritta: proprio in occasione della stracittadina del 12 novembre '78, i tifosi romanisti videro in bella mostra nella curva laziale, la Nord, una gigantesca «B» giallorossa. Nei giorni successivi al derby pubblicammo la «B», senza commenti particolarmente pepati. Sotto la foto, un nostro servizio con tanto di firma. La stragrande maggioranza dei tifosi romanisti accettò la foto con il servizio. Per giorni e giorni non sentimmo che insulti e proteste anonime. Riuscimmo infine ad allacciare un dialogo con uno di questi tifosi arrabbiati. Era «Geppo». Aggressivo all'inizio, si fece via via conciliante e finì col chiederci un incontro in redazione. Volle portare un amico e si presentò puntuale, la sera successiva, insieme a «Tzigano».

Era il 15 marzo. Abbiamo ricostruito la data guardando l'ordine di servizio: quella sera, infatti, eravamo di turno notturno, insieme al collega

Teo Betti. Con «Geppo», ma soprattutto «Tzigano» (più esperto e preparato in maniera di tifo), parlammo per oltre un'ora. Prendemmo molti appunti e il giorno dopo stendemmo l'articolo.

Si discute se era opportuno pubblicarlo, fu deciso di cestinare perché il linguaggio usato era contro ogni principio sportivo.

Andarono distrutte le considerazioni, il commento fatto a caldo a quell'intervista, restarono gli appunti. Nel riproporre quel dialogo vorremmo sottolineare come sia «Tzigano» che «Geppo» non siano più tornati in redazione pur essendosi impegnati a farlo. C'era infatti da recuperare le foto (che pubblichiamo) consegnateci dai due e alle quali tenevano moltissimo. «Se metti questa — ci disse «Tzigano» — indicando la foto dei tifosi in curva Sud — sono più contento perché ci sono pure io». Ci indicò una delle tante teste, abbiamo provato a individuarlo, non ci siamo riusciti.

Un'ultima annotazione, riguarda una frase che «Tzigano» ripeté spesso sette mesi fa: «Un ultra non ha paura, non scappa mai», la usava per giustificare certi episodi, certi atteggiamenti del Comando Ultras Curva Sud nel quale militava. Ora, è latitante.



«Ecco perché odio»

«Ce l'ho coi laziali perché sono tutti dei bastardi, dei fascisti impauriti. Non sanno fare altro che scappare. Hanno offeso la memoria di Taccola e sono stati puniti con la morte di Re Cecconi»



Queste le foto che ci chiese di pubblicare prima del derby

Ecco le due foto che «Tzigano» e «Geppo» ci consegnarono la sera del 15 marzo 1979, a tre giorni cioè dal derby di ritorno. I due tenevano moltissimo alla foto in alto, quella cioè che immortalava la grande festa realizzata in occasione della stracittadina del campionato 1977-78. D'accordo con il Centro di Coordinamento e con la stessa società, il Comando Ultras Curva Sud, al quale appartenevano entrambi, si fece promotore di una iniziativa folkloristicamente azzeccata. Lanci di palloni, bandiere, scritte luminose: niente striscioni, niente petardi, soprattutto niente bazooka e razzi mortali.

L'altra foto (a sinistra) raffigura invece gli Ultras della curva Sud, «armati» di sciappe e bandiere. «Tzigano» ci pregò di pubblicarla perché tra quei tifosi c'era anche lui. «Questo qui sono io», disse indicando una delle tante teste. Non siamo riusciti a riconoscerlo. I due ragazzi ci prepararono anche di custodire le due foto e ci diedero appuntamento per il martedì successivo al derby. Non li abbiamo più rivisti, né sentiti telefonicamente. Probabilmente l'amarezza della sconfitta (la Roma fu sconfitta per 2-1 proprio nei minuti finali) fece loro dimenticare le foto.

Domenica 18 novembre
Derby pro-vittima: si farà di certo, ma come?

di RUGGIERO PALOMBO

La Lazio soffre: tornare a respirare l'aria del Campionato, riuscire a parlare dei due punti in palio non è facile. Ci si allena, si lavora sotto la pioggia e su un fondo impossibile, ma la testa, i pensieri corrono, e lo si vede chiaramente, da un'altra parte. Wilson abbandona il terreno di gioco e scappa al telefono: un breve colloquio coi familiari di Vincenzo Paparelli, la vittima dell'Olimpico.

Ho parlato con loro dell'amichevole tra Roma e Lazio promossa dal sindaco Petroselli — spiega Wilson — La famiglia Paparelli vuole che questo derby della pace si faccia, lo vuole, mi è stato detto proprio adesso, perché è loro desiderio isolare il gesto di un delinquente che non ha niente a che vedere con la grande massa dei tifosi che ogni domenica vanno allo stadio, uomini tranquilli come il povero Vincenzo Paparelli».

Di fronte a questo desiderio — aggiunge Wilson — sono cadute anche le ultime perplessità che potevano sussistere in seno alla nostra squadra sull'opportunità di questa amichevole: Roma-Lazio si farà, e sarà una partita che la gente dovrà venire a vedere rendendosi conto che si giocherà soltanto in funzione della sottoscrizione. E' un omaggio alla famiglia Paparelli e un urto di coscienza per tutti, noi giocatori in campo e il pubblico in tribuna, dovremo adempiere nel più serio e responsabile dei modi».

L'amichevole si svolgerà domenica 18 novembre: i termini e le modalità della partita si decideranno entro la fine della settimana. Si è parlato infatti di tre possibilità: un incontro Roma-Lazio vero e proprio, un incontro tra due squadre miste di giocatori di Roma e Lazio, o infine una mista di Roma e Lazio contro un'altra squadra ancora da designare. Giocatori e tecnici biancoazzurro sono, in linea di massima, orientati verso l'amichevole Roma-Lazio, dissidente, si fa per dire, Manfredonia («Mi piacerebbe marcare Giordano», ha detto).

leri Lovati si è intrattenuto a lungo con uno sparuto gruppo di tifosi laziali: «Si è parlato un po' di tutto, con tranquillità e con molta tristezza», ha commentato Bob, che sotto la scorta di apparente cinismo, ha vissuto il dramma dell'Olimpico con enorme partecipazione emotiva. Lovati sarà domani con tutta la squadra ai funerali di Vincenzo Paparelli, che si svolgeranno alle 12 in via Boccea 506.

In precedenza la Lazio continuerà la preparazione, con inizio alle 9,30, per l'incontro domenica con la Juventus: ieri non si sono allenati Giordano e Zucchini, quest'ultimo in permesso a Bari, dove è stata operata d'urgenza la suocera.

Domani la Lazio giocherà in amichevole a Palermo: la comitiva biancoazzurra partirà in mattinata per disputare l'incontro alle 14,45 e sarà a Roma, sempre via aerea, già in serata. Le squallide che oggi infliggerà il giudice sportivo (probabili quelle di Montesi e Manfredonia) condizioneranno naturalmente la formazione di Palermo (e quella con la Juventus): il rientro di D'Amico è scontato anche se Zinco ha raccomandato cautela; Vincenzo sostituirà Montesi mentre Pighin (o Labonia) rievolveranno Manfredonia.

Lungo ritiro per Catanzaro
I giallorossi partono oggi per sottrarsi all'incubo

di POMPEO SENZACQUA

Il barbaro assassinio di domenica all'Olimpico ha acceso una miriade di campanelli d'allarme nelle autorità civili, sportive e della pubblica sicurezza. E' tutto un fermento di idee e di iniziative per cercare di stroncare la violenza negli stadi e di isolare i malintenzionati che approfittano di una partita di calcio per sfogare i loro bassi istinti repressi.

Ci risulta che la Roma, attraverso il suo presidente, avrebbe proposto una più stretta sorveglianza agli ingressi, ventilando la possibilità di costruire delle transenne in cemento armato tali da permettere l'ingresso di una persona per volta, anziché la valanga (non sorvegliabile) di adesso. Per quanto riguarda l'abolizione degli striscioni provocatori si è registrato un accordo totale fra dirigenti e clubs giallorossi, è stato anche chiesto ai Coni di provvedere alla cancellazione di tutte le scritte, offensive e non, che imbrattano gli spalti dell'Olimpico. Si sta studiando anche un piano di maggiore collaborazione all'interno dello stadio tra agenti di polizia e responsabili della Società, al fine di individuare subito i malintenzionati o i provocatori.

I clubs giallorossi in questa disgraziata circostanza si sono trovati disponibili a collaborare con la polizia, ed anzi proprio da talune loro indicazioni è stato possibile incanalare nel giusto senso le indagini tese a scoprire l'identità dell'assassino.

Alla Roma, infine, non si tralascia di pensare all'opera «concreta» di solidarietà nei confronti della famiglia Paparelli: oltre alla già ventilata partita di riappacificazione tra due «miste» di Roma e Lazio, il cui incasso andrebbe a beneficio dei familiari della vittima, si è parlato anche di aumentare tutti i biglietti d'ingresso dell'importo di L. 500 in occasione della prima partita interna sia della Lazio che della Roma. Ovviamente questo «superprezzo» sarebbe devoluto a favore della famiglia del povero Paparelli.

Ai funerali della vittima, previsti per oggi, parteciperà una delegazione di dirigenti e di giocatori della Roma, fatta eccezione per quelli che partiranno alla volta di Potenza dove domani pomeriggio si disputerà l'amichevole a suo tempo programmata. Al fine di togliere i giocatori dall'incubo di questi giorni, la Società ha stabilito che essi partiranno oggi pomeriggio, in pullman, alla volta di Potenza; sempre in pullman si trasferiranno venerdì pomeriggio a Catanzaro Lido, dove sabato mattina completeranno la preparazione. Rientro a Roma, dopo la partita con i giallorossi calabresi, sempre in pullman.

Oggi, alla ripresa degli allenamenti, si potrà avere un quadro più preciso delle condizioni fisiche di Turone, che accusa dolori alla coscia destra per la vasta escoriazione riportata domenica scorsa: per la formazione bisognerà anche attendere le decisioni della Lega a proposito di Amenta e del placet del medico sociale per la ripresa di Maggiora.

Nostro sondaggio fra le parti interessate. L'omicidio dell'Olimpico ha riproposto in termini drammatici il problema della violenza istituzionalizzata. Come ottenere che i circoli di supporters non si trasformino in organismi generatori di teppismo?

Inchiesta: bisogna sciogliere i clubs di tifosi?



di MASSIMO LO JACONO

Il problema esiste e non va sottovalutato. Ci si aspettava grandi cose dall'organizzazione dei tifosi in club: si pensava di insegnare il rispetto delle regole sportive e soprattutto di educare la gente a pensare in modo sportivo, ma è chiaro che molte di queste aspettative sono state tradite. Una questione che riguarda tutta Italia, naturalmente, perché ovunque si grida «Curri» quando cade un giocatore del Perugia e ovunque si strepita «devi morire» al giocatore infortunato. Si pensa contro, invece di amare la propria squadra e tanti sono antizipatori più che romanisti (oppure antiromanisti anziché laziali).

Ma allora, andando a fondo, potrebbe servire una decisione drastica, radicale, come quella di abolire le organizzazioni dei club, o quanto meno disconoscerli ufficialmente?

Sull'argomento Viola, presidente della Roma e Lenzini, presidente della Lazio, rispondono di no, ma aggiungono che è indubbio che sia necessaria un'inversione di tendenza.

«Li ho ereditati» dice Viola «ma bisogna fare attenzione: certe manifestazioni sono spontanee. A Marassi si è costituita la curva dei «lebbrosi» e così in ogni stadio ha gente vicino ai suoi. D'altronde, prendiamo il gravissimo episodio di domenica scorsa: appren-



Giagnoni edizione Pescara

DAL NOSTRO INVIATO LINO CASCIOLI

PESCARA — Arriva puntuale, elegante, col sorriso sulle labbra. E' sereno, disponibile a qualunque domanda, possibilmente provocatoria. E' accompagnato da Tontodonati, stringe la mano a Boni, Negrissolo, Chinellato. Attorno a lui c'è tutta la Roma del lontano e recente passato. Esordisce con una battuta: «Case? Dov'era? Vedete alle Tre Fontane e abbiamo tutti sbagliato strada?». Poi si fa serio un attimo: «Quello che è accaduto all'Olimpico è spaventoso, ma bisogna aprire gli occhi prima. Il clima era già da morto in campo. Lo scorso anno, dopo Roma-Torino, per poco non ci lasciò la ghirba il sottoscritto. Tre ragazzotti, col tascapane pieno di bulloni di ferro, presero di mira me e Salvadori, ma non vennero neppure identificate. Se fossi rimasto colpito, a quest'ora non sarei qui».

«Il teppismo allora ucciderà il calcio?»

«No. Sarà invece il calcio ad uccidere il teppismo. Ne sono sicuro. Deve essere così, perché noi siamo molti di più».

«Le delusioni sportive innescano la violenza?»

«No, sono soltanto una scu-

I due presidenti contrari a drastici provvedimenti

Lenzini e Viola: «Abolirli peggiorerebbe le cose. Dobbiamo invece riorganizzarli ed educarli allo sport»



Qui sopra: Dino Viola, presidente della Roma. A fianco: Umberto Lenzini, presidente della Lazio

sa la notizia la curva sud si è ammutolita. E questa è la prova che la maggioranza ha ragione nel senso giusto a ciò che era successo. C'era un senso di disagio e di dolore anche tra i tifosi romanisti, nessuno pensava che era morto un nemico. Quello che è importante invece è che la società non strumentalizzi i club né questi la società. Ma, per la verità, ho visto che nessuno dei club romanisti, né indipendenti né altri, mi ha mai chiesto nulla. Anzi, a uno che mi domandava cosa poteva fare per noi, ho risposto: nulla. Per la società potete far molto, invece. E ancora: quando mi hanno chiesto che un loro rappresentante entrasse nel consiglio, ho ribattuto: un altro? Ci sono già io, perché mi considero proprio un rappresentante dei tifosi romanisti. Non per questo ho evitato di

parlare coi club laziali: ed è questa l'inversione di tendenza che va operata».

Secondo Viola il problema reale è quello delle strutture dello stadio: «Bisogna arrivare a cambiare gli ingressi. Debbono essere in cemento armato e bisogna che passi una persona alla volta. A che serve altrimenti controllare? Chi si controlla quando entrano trenta persone insieme?».

Lenzini propone a sua volta incontri tra tifosi romanisti e laziali. «Ma abolire i club no, anzi, sarebbe peggio, perché proprio in quanto non sono abbastanza controllati si può arrivare a situazioni incontrollabili. Dove invece si può operare è su certi nomi, come gli «ultras» o i «fedayn», e soprattutto su certi cartelli vergognosi che non vanno più tollerati. Subito dopo Lazio-Juve, per-

ciò, intendo incontrarmi coi rappresentanti dei club perché siano più uniti e imparino a rispettare l'avversario, col quale ogni tanto possono incontrarsi per uno scambio di idee. Perché è l'odio che bisogna combattere, non l'organizzazione».

«Non c'è eccessiva comprensione?»

«Io dico una cosa, anche se la dico scommessamente: la Lenzini «Che quello di domenica è stato un fatto isolato che non si era verificato prima e mi auguro non si verifichi più in futuro. E' stato un fatto orribile, ma non si è inquadrate in un clima di battaglia...».

«Oggi è facile prendersela coi tifosi, ma non bisogna esagerare» fa Viola «prendiamo il caso dei tamburini: da un lato possono dar fastidio col loro rumore assordante, ma sono anche parte del folklore. E chi comanda i battitori non vede neppure la partita...».

«Reputa che questo sia tifoso normale?»

«Quel capo dei tamburini si comporta come un direttore d'orchestra. Ad ogni modo, il problema importante è a mio giudizio quello di avere dei tifosi buoni, non conta se organizzati o meno, tanto più che non saremmo in grado di obbligarli a sciogliersi. Ormai si è andati avanti in questa strada e non la reputo una strada pericolosa. Il che non toglie, naturalmente, che dei teppisti possano infiltrarsi tra i veri tifosi, ma non è certo questione di organizzazione, questa!».

No all'abolizione, sì alla ristrutturazione e a un netto cambiamento di tendenza. Si è preso atto che il problema esiste anche se è stata considerata utopistica la proposta di abolire perché (controproducente) le organizzazioni dei tifosi. E' un'opinione rispettabile e non priva di ragioni, ma attenzione: potrebbe anche rivelarsi utopistico sperare di poter cambiare facilmente certi atteggiamenti. Viola e Lenzini dovrebbero ancora riflettere su. I tifosi possono essere buoni o cattivi, averli organizzati significa ingigantire questa cattiveria e bontà. Su quale tendenza è lecito sperare oggi?

«In certo senso li ha inventati lui i club romanisti, anche se precisa che li ha soltanto resi più robusti e aiutati a organizzarsi. Una cosa comunque è certa: anche Gaetano Anzalone non li abolirebbe. Nemmeno oggi».

Anzi! Soprattutto oggi, fa lui con vigore, malgrado una sciataglia che gli sta rovinando le giornate e lo costringe a letto da vari giorni. «Perché l'episodio di domenica è stato gravissimo e dolorosissimo, ma accidentale. A mio giudizio è stato più che altro frutto dell'ignoranza e dell'odio umano. Ed è questa ignoranza che va combattuta con tutti i mezzi a disposizione perché porta all'odio e alla follia. Ma ricordo

che quando c'ero io i club svolgevano un eccellente servizio d'ordine e spessissimo riuscivano a intercettare quei teppisti che sempre si inseriscono in una folla di 80.000 persone. Ci consegnavano in sede spranghe, armi improprie, tutto ciò che gli esagitati avevano portato con loro allo stadio. D'altronde, debbo dire che sono stato anche fortunato, perché incidenti gravi sarebbero potuti accadere in varie partite: dico Roma-Inter arbitrata da Michelotti, un Roma-Juve arbitrata da Agnolin e un Roma-Verona giocata ad Arezzo. Ma soprattutto a Roma-Inter ebbi paura, perché fino a due ore dopo la partita ci fu una vera e propria battaglia. Ancor oggi



Anzalone, ex-presidente

Parla l'uomo che li organizzò

Anzalone: «Quando c'ero io svolgevano un buon servizio d'ordine»

non so come qualcuno non sia morto in quell'occasione? — Tutto normale, allora? — Dico solo che si può arrivare ai rimedi più estremi: abolire i tifosi, ad esempio. Oppure, come ha proposto Greggi, chiudere l'Olimpico. Ma io penso che sia necessario restare coi piedi per terra. Abolire i club significherebbe lasciare ai teppisti via libera. Si possono migliorare i club, questo sì, perché è chiaro che un po' della spinta generosa iniziale si è spenta, ma questi club servono. Del resto, ci sono quelli più vicini alla società, poi gli indipendenti, che mi combattevano, e gli autonomi. Questi ultimi due tipi non hanno da rispondere nulla alla Roma, si tratte-

rebbe dunque e soltanto di disconoscere i primi, ma a quale scopo? — Anche quando la gente arriva con certi cartelli provocatori? — Ecco, questo è un punto diverso. Certi cartelli li avevo proibiti, infatti. E non mi riferisco a un discorso di parte: certe frasi su Rocco come in precedenza su Re Cecconi indicano solo un gusto triviale e una mentalità vergognosa. Inviterei gli stessi tifosi che si vedono accanto certi tipi a cacciarli a pedate dagli stadi! Mi pare che sia stato proprio quel cartello su Rocco ad alzare la reazione folle di chi ha sparato e colpito il giovane e sventurato Paparelli».

Un giudizio positivo di Anzalone sui club, dunque, anche se pure lui conviene che sia necessario riportarli più chiaramente ai compiti iniziali. «In certi periodi sono stati un esempio decoroso se non esaltante» chiude infatti l'ex presidente romanista. «Potevano arrivare alla chiasciata, allo scontro, all'insulto senza cattiveria. Ma tenevano anche a bada i teppisti! E possono tornare a farlo».

rebbi dunque e soltanto di disconoscere i primi, ma a quale scopo? —

«Ecco, questo è un punto diverso. Certi cartelli li avevo proibiti, infatti. E non mi riferisco a un discorso di parte: certe frasi su Rocco come in precedenza su Re Cecconi indicano solo un gusto triviale e una mentalità vergognosa. Inviterei gli stessi tifosi che si vedono accanto certi tipi a cacciarli a pedate dagli stadi! Mi pare che sia stato proprio quel cartello su Rocco ad alzare la reazione folle di chi ha sparato e colpito il giovane e sventurato Paparelli».

Un giudizio positivo di Anzalone sui club, dunque, anche se pure lui conviene che sia necessario riportarli più chiaramente ai compiti iniziali. «In certi periodi sono stati un esempio decoroso se non esaltante» chiude infatti l'ex presidente romanista. «Potevano arrivare alla chiasciata, allo scontro, all'insulto senza cattiveria. Ma tenevano anche a bada i teppisti! E possono tornare a farlo».

m.t.j.



Il parere di chi conosce la «piazza»

Giagnoni: «Il calcio batterà anche la violenza»

Il sardo ebbe a che fare con gli ultras ai tempi di Rivera. Ora, a Pescara, pensa pure alla salvezza

«Deve saper dare fede e convinzione in tutto quello che fa».

La Roma è più forte dell'anno scorso?

«Giuro che non l'ho ancora vista».

Avrebbe lasciato fuori squadra Paolo Conti?

«Dopo il suo gesto nei confronti del pubblico sì. Un gesto del genere è indice di nervosismo e nel clima di oggi è ancor più deprecabile».

Alle strette: quante speranze ha il Pescara di salvarsi?

«Oggi come oggi queste speranze sono minime, ma in futuro la situazione migliorerà. La classifica è ancora in fase di assestamento. Così come si offre oggi alla vista è un mezzo bluff. Per la salvezza è stato sempre decisivo il girone di ritorno. A patto però che si faccia del tutto per non farci staccare ulteriormente. Domenica scorsa abbiamo giocato meglio noi del Cagliari. Senza l'autogol di Pellegrini non ci avrebbero mai battuto. Questo mi fa sperare che il risveglio sia vicino».

Qualcuno ha detto: «Prima di Giagnoni la verità, tra gli allenatori, era impopolare».

«Nel calcio si è sempre avuto paura della verità. Ed è stato un errore. E' ancora oggi un errore. Nascondere la verità significa illudere la gente, che invece ha bisogno della verità».

Anche quando è provocatoria?

«E' sempre più provocatoria la bugia».

Guardando il calendario, quando è che si può prevedere la prima vittoria del Pescara?

«Io questa vittoria l'aspetto da un momento all'altro. Può anche arrivare in una partita insperata».

Chi è il giocatore italiano più forte del momento?

«Francesco Graziani».

Torino, Milano, Roma: sono tutti amori filiti?

«A Torino ho ricevuto molto affetto e lo considero un ciclo chiuso. Da Milano me ne sono andato con il rimpianto di non aver potuto continuare il mio lavoro con una squadra meravigliosa, per colpa della polemica con Rivera. Anche quello fu un indizio dei tempi che cambiavano, come un giocatore insubordinato potesse vincere la sua battaglia contro la società. Da Roma sono andato via con la delusione di aver constatato quanto sia difficile oggi vivere. E' stato per me l'esempio lampante di come la vita possa fare paura».

Ai giocatori insegna più cose l'allenatore o l'esperienza del campo?

«La pratica, nel calcio, è sempre più importante della teoria».

Se fosse rimasto alla guida della Roma, quale giocatore avrebbe richiesto per rafforzare la squadra?

«Avrei richiesto la nazionale in blocco. Chissà, forse allora avremmo combinato qualche cosa».

Dicono che lei abbia più forza di persuasione che talento.

«C'è un difetto che non riesco a togliermi: quello di affrontare certe situazioni difficili con un minimo di humour. Per il resto, meglio lasciar dire».

Contro quali squadre deve fare la corsa il Pescara, se vuole salvarsi?

«Contro tutte le squadre che attualmente sono a sei punti. Qualcuna tra esse salirà, ma molte scenderanno e le racatteremo per strada».

Quanto ci ha rimesso lo scorso anno a lasciare innanzi tempo la Roma?

«Parecchi milioni. Diciamo tutte le spese di un anno, ferie comprese».

Qual è la migliore scuola calcistica esistente oggi in Europa?

«La nostra».

I delinquenti fanno paura perché colpiscono a tradimento, quando nessuno se lo aspetta. Vengono dall'ombra e nell'ombra si rifugiano. Probabilmente se non avesse perso la vita un uomo, l'esistenza e le gesta di questi gruppetti che operano minacciando chi li invita alla ragione, non si sarebbero mai conosciute. Il Centro di Coordinamento della Roma, bisogna riconoscerlo, ha avuto il coraggio di denunciare il presunto assassino e il codazzo che lo seguiva. E adesso teme, ben conoscendo i soggetti, che possa arrivare la vendetta. Abbiamo parlato con vari esponenti del Centro, e tutti ci hanno pregato di non rivelare il loro nome. E' una naturale precauzione, un tentativo di difendersi da gente senza scrupoli, da pregiudicati. Il Centro, comunque, respinge decisamente ogni addebito, ribadisce la sua funzione di elemento indispensabile non solo all'educazione civica del tifoso, ma addirittura di unica forza capace di circoscrivere gli incidenti, di individuare e rendere inoffensivi i mascalzoni».

Quando si segnala la necessità di installare un semaforo — ci dice una persona influente, un uomo che da anni si sta battendo per riportare l'ordine negli stadi e la gioia di trascorrere una giornata all'aria aperta in compagnia del calcio — nessuno presta ascolto, nessuno vuol prendere in considerazione il problema. Poi quando ci scappa il morto, allora tutti si precipitano, tutti si chiedono perché è successo come sono. Sono anni che noi andiamo predicando la necessità di un intervento deciso per reprimere il teppismo dagli stadi. Ma ho visto più di una persona scherzare sopra le mie parole, rispondermi che le mie erano esagerazioni, preoccupazioni inesistenti.

Quante volte abbiamo segnalato la presenza tra i tifosi,

Roma Clubs: i responsabili rispondono alle accuse

I centri di coordinamento: «I 50 delinquenti li abbiamo già denunciati»

«Una volta si picchiavano fra guerriglieri di destra e fedayn di sinistra, ma siamo riusciti ad eliminarli. Il sabato sera le armi vengono gettate in una zona buia fra Curva Sud e Tevere».

di PIERO DI BIAGIO

quelli veri, di gruppetti più o meno numerosi, tutti armati, che sistematicamente provocavano disordini, picchiavano senza pietà se qualcuno osava intralciarli o più semplicemente invitare alla calma? Niente, nessuno si è mai preoccupato di raccogliere i nostri appelli. E mi riferisco tanto alle autorità calcistiche che a quelle preposte alla salvaguardia dei cittadini ragionevoli, della massa impotente. Adesso tutti si precipitano, tutti propongono rimedi sicuri. Uno di questi sarebbe lo scioglimento dei clubs organizzati dei quali, lo sottolineo tre volte, non fa parte nessuno di quelli che si possono vedere mascherati e armati di bastoni e catene. Vi domando? Vi ricordate cos'era diventato lo stadio Olimpico due anni e mezzo fa? Ve lo dico io. Estremisti di destra e

di sinistra si davano appuntamento e si picchiavano con ogni arma in loro possesso, senza contare gli oggetti che venivano lanciati in campo. Una prova che il nostro lavoro non è stato inutile? Da oltre due anni la Roma non ha più preso multe perché ogni domenica, con il sorriso sulle labbra, abbiamo perfino operato delle perquisizioni. E sappiamo noi la montagna di armi proprie e improprie che abbiamo sequestrato? E senza averne l'autorità? E di tutto questo la Federazione ne è a conoscenza. Prima tra Fedayn (gruppo di estrema sinistra) e Guerriglieri (gruppo di estrema destra) succedevano cose terribili.

Adesso con la politica del dialogo siamo riusciti ad ingannarli, a fare in modo che non si comportino più tanto

incivilmente».

Ma perché i tifosi organizzati? Non sarebbe meglio se i tifosi di Roma e Lazio andassero alla partita mescolati tra loro?

«Forse, abbiamo sbagliato. Già dal derby che faremo prossimamente per ricordare Vincenzo Paparelli, noi proproremo al Lazio Clubs di andare allo stadio non più divisi, ma uniti sia in curva sud che in curva nord. Così non ci saranno più due forze contrapposte come se si trattasse di due eserciti».

Ma come fanno tante armi ad entrare allo stadio?

«Quelle che entrano la domenica sono ben poche. Il tutto avviene il sabato sera. I mascalzoni aspettano che passi il guardiano che fa il giro d'ispezione in bicicletta e poi scavalcano cataulando all'in-

terno della rete di recinzione tutto. Si potrebbe far passare anche un cannone perché tanto non se ne accorgerebbe nessuno. Il tutto avviene tra il cancello E della Tevere e la Curva sud. Sono centotrenta metri. Se non si credete andate a dare un'occhiata alle piante rovinare e vi renderete conto di come avvengono i fatti».

Quanti sono attualmente in curva sud i teppisti che non sentono ragioni e continuano impertinenti ad impazzire?

«Grosso modo un migliaio su un totale di 22-23 mila persone. Sono ladri di professione, protettori, drogati, pregiudicati per reati comuni ecc. E con questi, si badi bene, non esiste dialogo. Si rischia anzi qualche coltellata. Signori, la società oggi è quella che è, e se tanti misfatti avvengono persino nel centro cittadino e nelle ore di punta, non vedo perché gli stessi delinquenti non debbano ripetersi dentro uno stadio. E non sono certo i benpensanti a poterli fermare».

Intanto ricordiamo che il gruppetto incriminato per l'uccisione di Paparelli nella trasferta dello scorso anno a Torino dopo la partita pretendeva di salire su un torpedone di un club dicendo che se non fosse stato accennato avrebbe dato fuoco al bus. E poche domeniche fa a Pescara... per avergli detto che non era il loro un modo di comportarsi, per poco non ci picchiavano».

Il vostro obiettivo finale è stato raggiunto?

«Abbiamo fatto tanta strada, ma il nostro lavoro non è ancora finito. Lo sarà il giorno in cui si potrà andare alla partita con le famiglie e passare un pomeriggio diverso dagli altri. Intanto adesso dobbiamo cercare con tutti i mezzi e a disposizione di far sparire certe scritte da alcuni striscioni e magari sostituirle con altre che inneschino all'amicizia».

Dall'Uisp Chiesti la convocazione del Comitato di sviluppo dello sport e un incontro tra i sindaci

Anche l'Uisp è intervenuta sul tema della violenza dentro e attorno allo sport. Un suo comunicato l'Uisp chiede, infatti, la convocazione urgente del Comitato di sviluppo dello sport per individuare un piano di iniziative immediate volte ad un'opera educativa e culturale che permetta il recupero di una giusta dimensione dello spettacolo sportivo e un incontro tra i sindaci delle città sedi di società professionistiche e semi, al fine di studiare forme di intervento permanente e coordinato tra le varie forze interessate al superamento dell'attuale clima di violenza dentro e fuori gli stadi.

Domenica Timori a Torino in vista dell'arrivo dell'Inter. Un arsenale nello stadio

TORINO — Domenica a Torino si giocherà Toro-Inter, scontro al vertice. Fra le due tifoserie c'è sempre stata una grossa rivalità e ci sono stati in passato, purtroppo, anche alcuni incidenti. Per frenare il dilagare della violenza i Torino Clubs hanno indetto una «settimana della pace»: verrà fatta opera di sensibilizzazione, ci saranno incontri tra tifosi. Comunque, per quanto riguarda lo stadio comunale è trapietata una notizia da fonte certa: le armi improprie vengono portate allo stadio e nascoste nei gabinetti, la domenica mattina verso le ore 9-10. I tifosi a quell'ora portano gli striscioni (anche i più vergognosi) e ne approfittano per introdurre anche le «armi» (petardi, sassi, biglie di ferro, bastoni, pistole lanciarazzi). C'è da notare, infatti, che a quell'ora le forze dell'ordine non sono ancora in servizio allo stadio ed i tifosi-teppisti, quindi, non vengono perquisiti agli ingressi. E' compito, quindi, anche delle società impedire questo accesso allo stadio al mattino presto.

Ed ora una notizia distensiva. Ieri mattina all'allenamento della Juve si è presentata una tifosa di eccezione. La subretta Minnie Minoprio che tifa per i bianconeri ha voluto posare al fianco dei suoi beniamini indossando la maglia n. 7.

I cinesi alle Olimpiadi

Sono tanti
ma...
...niente oro

di GIAN PAOLO ORMEZZANO

Sia pure faticosamente, nella settimana post-derby di Torino e pre-derby di Milano di Roma, la notizia della Cina ormai ammessa, anzi rientrata di fatto, nel consesso olimpico ha trovato i suoi bravi spazio su un po' tutti i giornali, anche con titoli. La situazione è a un punto chiaro, finalmente i membri del Cio devono votare (per lettera) la nuova dizione a proposito di Taiwan, e cioè «Comitato olimpico cinese di Taipei» (dal nome della capitale). Chiaro che la maggioranza dirà di sì: Killian presidente del Cio ha meditato e valutato e indagato, prima di lanciare questo referendum. E allora Taiwan si escluderà dai Giochi, se non accetterà la nuova dizione e ciò che essa comporta: abbandono della bandiera cinese e dell'inno cinese.

Lo sport precede ancora una volta la politica, dà prova di maggior realismo, traccia la via della trasformazione di Taiwan, che è poi Formosa, in provincia autonoma sinché si vuole della grande Cina, della Cina-Cina. E' lo stesso sport che ha favorito il riconoscimento diplomatico della Germania Est, presente nelle piscine e negli stadi prima ancora che nei consessi ufficiali politici internazionali. E' lo sport della diplomazia del ping-pong. E' lo sport di cui non sanno nulla i sapientoni, gli intellettuali che ogni tanto si piegano ai suoi difetti. Ma non di questo vogliamo parlare, bensì del problema sottinteso tecnico e scientifico e sinanco umano che l'arrivo nel consesso ufficiale dello sport di quasi un miliardo di individui proporrà. Spieghiamo: da sempre si predica, nello sport, l'importanza della pratica di base, dell'attività di massa, anche al fine del conseguimento dei risultati d'élite. I cinesi praticano quasi tutti sport, e in una forma ancora pura, primigenia, con un comportamento che è naïf senza essere banale.

Bene, questo miliardo di uomini difficilmente «produrrà» una medaglia d'oro olimpica. Qualcosa di metallico, pensiamo al massimo di bronzo, potrebbe venire fuori dai tuffi e dalla ginnastica, specie fra le donne. Ma è pressoché certo che a Mosca 1980 (lasciamo perdere Lake Placid, che ospiterà il prossimo febbraio i Giochi invernali più matti della storia, in situazione di penosa emergenza, con gli atleti sistemati in un carcere sia pure modello, i giornalisti shallottatissimi, le piste poverissime e questo nel paese che è ancora il più ricco del mondo), a Mosca 1980 dicevamo i cinesi avranno, alla fine, un bilancio inferiore a quello, mettiamo, degli italiani. E' escluso che possano far registrare un arrivo «tipo Attila», come fecero i giapponesi a Los Angeles 1932, i sovietici

a Helsinki 1952 e gli africani a Messico 1968. Al punto che qualcuno ha attribuito, non senza un po' di ragione, molti «capricci» dei cinesi di Pechino, dal 1956 — anno dell'uscita dal Cio — a ieri l'altro, proprio alla paura di fare figuracce, una volta riannessi nel consesso olimpico.

Il fatto è che negli ultimi anni sembra essere profondamente cambiata la regola di certo sport, per la quale alla base corrisponde, deve corrispondere, il vertice. Intendono per vertice l'eccellenza mondiale, si può scrivere che la base non c'entra più, per certa produzione di vertice. Il grande campione, il bipede che può vincere un titolo olimpico, è un prodotto di laboratorio, e non è necessario che riceva la spinta dal basso. Il principio di Archimede non serve a galleggiare nello sport ottimo massimo. Il campionissimo è la scintilla, che il laboratorio non lascia spegnere, anzi incrementa. Al massimo la base fornisce la materia prima con maggiore facilità: ma niente di più. I canottieri della Germania Ovest sono più numerosi di quelli della Germania Est, sono motivati da molti quattrini, sono egualmente tedeschi ed egualmente duri e forti, ma quelli della Germania Est vincono assai di più perché la scuola dello sport di Lipsia è superiore alla scuola dello sport di Colonia, tutto lì. Anche in Italia ormai stiamo imparando a curare, in sede di laboratorio, la scintilla.

Così i cinesi possono essere tutti bravi, nel mentre che l'oro olimpico è tutto vietato a loro, al loro pur grande movimento sportivo. E d'altra parte quando c'era una Cina ben più chiusa e ben meno nutrita di quella attuale, quando i ventenni erano ancora figli della vecchia fame, furono espressi un Ni-chih-chih saltatore in alto da 2,29, un Chen Chia-chuan da 10" netti, uno Tsui-lin da 13"5, una Cheng Feng-yung che nel salto in alto rivalleggiava con la grande rumena Jolanda Balas.

Noi già pensiamo a quali saranno le reazioni di certa stampa leggera, quando il bilancio olimpico darà ben poco ai cinesi, dirà ben poco di loro per quel che riguarda gli ori. Forse queste reazioni saranno ancora più divertenti delle acrobazie della stampa cinese per spiegare la cosa, la cosuccia alla sua gente, che ormai sta imparando a guardare il mondo attraverso i buchi della grande muraglia. Davvero le notizie venute da Nagoya, Giappone, dopo che il Cio ha in pratica risuscitato i cinesi nel movimento olimpico, possono avere anche strascichi diversi, relativamente nuovi, e nuovi in assoluto per chi giudica ancora lo sport di vertice secondo la vecchia geometria euclidea.



Assegnato il Premio Diadora

E' Mennea
l'Atleta d'Oro
per il 1979

VENEZIA — Pietro Mennea è l'Atleta d'Oro 1979. Il riconoscimento è stato attribuito al primatista mondiale dei 200 metri piani da un voto unanime della giuria del Premio Diadora riunitasi ieri l'altro in un albergo veneziano. La giuria del premio giunto ormai alla sua quarta edizione ha successivamente proceduto all'assegnazione degli altri riconoscimenti. Come «migliori speranze» dello sport nazionale sono stati eletti il ventunenne campione italiano della «formula 2» (automobilismo), Eddie Cheever, e la quindicenne primatista europea dei 1500 metri s.l. (nuoto), Roberta Felotti. Il premio per il giornalismo è stato attribuito a Gualtiero Zanetti, in riconoscimento di una lunga e sempre qualificatissima attività nell'ambito sportivo, culminata da ultimo nel commento al campionato di calcio nella «Domenica Sportiva» in Tv. Per la fotografia è stato premiato Franco Villani, mentre Nils Liedholm e Carlo Vittori hanno ottenuto il maggior numero di consensi in ordine ai due premi speciali per il lavoro svolto nel settore tecnico.

Alla riunione della giuria è seguito, secondo l'uso ormai divenuto tradizione del Premio Diadora, un dibattito sul tema «Fare sport, oggi, in Italia», cui hanno partecipato atleti (Oreste Perri, Michele Maffei e Renato Dionisi), giornalisti, tecnici ed esperti del diritto sportivo.

Basket junior
L'Italia
affronta
l'Urss
questa sera
a Roma

di FERNANDO FLORIANI

Inquadra tra le manifestazioni indette nell'ambito degli scambi culturali e sportivi tra Italia ed Unione Sovietica si gioca stasera al Palazzetto dello Sport di Roma l'incontro di basket tra le due nazionali juniores, inizio alle ore 19.

La squadra italiana presenta giovani che hanno già conosciuto la serie A, non solo ma tra questi vi sono «rivelazioni» di questo inizio di stagione: se purtroppo mancherà Riva della Giubetti, infortunatosi domenica scorsa, ci sarà però Lorenzon dell'Eldorado unica consolazione per un avvio di campionato deludente.

Molti, sia azzurrini che sovietici, hanno partecipato ai recenti campionati mondiali di categoria disputatisi in Brasile, degli italiani sono in nove (assenti solo Biaggi e lo stellino Ricci, fuori età) e il già ricordato Riva; cinque i russi di cui uno, Berejnoi, ha vinto gli Europei di Roseto nel 1978.

L'ossatura di ambedue è quella base degli Europei del prossimo anno in Jugoslavia, in panchina per l'Italia ci sarà Tracuzzi che ha seguito la squadra ultimamente, ma questa gara segna egualmente l'esordio di Gamba quale responsabile del settore squadre nazionali.

La partita è la rivincita della «rapina» di San Paolo, 81-79 per i russi, sconfitta che ci è costata almeno un quarto posto.

In Serie A/1
Vandoni
è il nuovo
coach
dell'Acqua
Fabia

Claudio Vandoni è il nuovo allenatore dell'Acqua Fabia, subentra al dimissionario o «dmissionario» Cerioni, la versione cambia a seconda la campana che si sente; il giovane allenatore romano ha rassegnato ieri sera le dimissioni da responsabile del settore femminile squadre nazionali.

La carriera di Vandoni è assai intensa e ricca di soddisfazioni: ha iniziato con la Juventus Roma, è passato poi al Geas col quale fu finalista in Coppa Ronchetti e semifinalista in Coppa dei Campioni. Dal Geas è passato nel settore maschile, al Rodrigo, è stato poi secondo di Astico alla Lazio, ha guidato l'Algidia in serie B, attualmente era, com'è detto, allenatore della nazionale femminile.

Dalle sue moderne impostazioni tecniche, dal suo carattere autoritario e poco incline ai compromessi l'Acqua Fabia si attende la decisiva svolta del suo campionato. Auguri.

Intanto salatissime multe sono fiondate su molte società di basket, «tetto» il milione affibbiato alla Scavolini, come conseguenza degli incidenti avvenuti domenica scorsa.

Per restare nell'ambito romano desta preoccupazione e sorpresa il fatto che ancora non sia stato dato a Malachin il placet per tornare a giocare nonostante abbia felicemente superato gli esami richiesti a suo tempo dalla commissione medica: il giocatore serve come il pane al Banco Roma, sabato arriva la Mércury. (F.F.)

Notizie

■ Pinchow ha tenuto fede al pronostico e vinto sulle siepi ieri a Capannelle: qualche caduta, ma senza conseguenze. La cavalla Goret, per esempio, ruzzolava all'ultima siepe e restava sul terreno: già si parlava di massacro ma lei, una volta ripostasi e vistasi tolta la sella, si è rialzata brillantemente sulle proprie zampe. I risultati: Netrali, Deitome (22-16, 17-12) - Myagra, Stella Alpina (62-12, 11-53) - Isenburg, Dabn, Silver Wife (70-31, 28-28, 34-1) - Ponte Milvio, Tadini, Cap d'Ail (28-12, 17-17, 54) - Pinchow, Eccelsio (17-12, 13-25) - Uta di Baviera, Damaso, Orties (117-26, 14-19, 182-2, Acc. 340.900) - Estenal, Ciap-pelletto (62-22, 16-57).

■ Tordivalle chiude oggi (ore 14,30) e riapre a dicembre. Oggi nella corsa di centro ci sono Amapa, Caronco, Entaleiro (gli stessi che troveremo nella corsa di centro di dicembre, in apertura...), i favoriti: 1. Golden Top, Lady Ann; 2. Ila, Sound; 3. Oncia, Mafroso, Esile; 4. Spriano, Decimo, Vignani; 5. Longa, Zano, Dicolio; 6. Amapa, Caronco, Entaleiro; 7. Limbo, Assolto, Udilgraz; 8. Nenaid, Irtiri, Paese Bi.

■ Il programma della 4. giornata del campionato di rugby, in programma domenica 4 novembre, avrà un prologo domani con Pouchain Frasca-Amatori CT, che verrà diretta dall'arbitro Tavelli.

■ Su proposta del C.T. Fini, si comunica che il CDF della FIS ha prescelto per partecipare all'XI Trofeo Internazionale «Spada d'argento Francesco Mannino», i seguenti atleti: Azzì, Ballone, Bermond des Ambrois, A. e M. Borella, Cuomo, Dal Zotto, Falcone, Filosi, Ferraro, Falqui, Felli, Giulietti, Mazzoni, Mansi, Mochi, Numa, Pezza, Parietti, Pilla, Piazza, Ramadaro, Romanelli, Strano e Spandò. La gara avrà luogo a Catania il 24 e 25 novembre p.v. presso il Palazzo dello Sport.

■ Giorgis esonerato dalla Sampdoria. E' saltata la terza panchina in serie B; dopo Maroso (Sambi) e Meciani (Pisa) è stata la volta di Lamberto Giorgis, trainer della Sampdoria. La società ligure lo ha esonerato ieri sera, al suo posto è stato ingaggiato Lauro Tonaletto.

■ Il Procuratore Federale ha segnalato alla Presidenza ed alla Presidenza della Lega Nazionale Professionisti la lettera aperta di Luis Viminici de Menezes pubblicata sulla Gazzetta dello Sport del 19 ottobre u.s. che concretava infrazioni e doveri di probità, lealtà e rettitudine sportiva previste nella prima parte dell'art. 1 del Regolamento di Disciplina.

In relazione a quanto sopra la Presidenza della Lega Nazionale ha provveduto a deferire alla Commissione Disciplinare l'allenatore del Napoli. Contestualmente il Procuratore Federale ha deferito alla Commissione Disciplinare Paolo Rossi per aver rilasciato alla stampa prima dell'effettuazione della gara Napoli-Parugia del 20 ottobre u.s., dichiarazioni lesive della reputazione del Direttore Sportivo e dei Dirigenti del Napoli.

■ Si è riunita ieri a Roma sotto la presidenza di Artemio Franchi la commissione organizzativa del campionato d'Europa. La commissione sarebbe orientata a far disputare la prima gara della stessa giornata alle ore 17,45 e la seconda gara alle ore 20,30. La finale per il primo e secondo posto avrà luogo a Roma, stadio Olimpico, il 22 giugno 1980 e l'eventuale ripetizione della stessa gara avrà luogo, sempre a Roma, il 24 giugno. La formazione dei gruppi e gli accoppiamenti avranno luogo a Roma il 16 gennaio 1980.

■ Renato Curi il calciatore del Perugia morto il 30 ottobre del 1977, per infarto, durante la partita Perugia-Juventus, è stato commemorato a Perugia, in suffragio di Curi è stata celebrata una funzione funebre nella chiesa di Sant'Agata. Domenica prossima la squadra perugina giocherà a Pescara ed in tale circostanza i calciatori umbri si recheranno a rendere omaggio alla tomba del loro compagno di squadra nel cimitero dove è sepolto.

■ Il tecnico della nazionale femminile italiana di basket, Claudio Vandoni, ha consegnato ieri sera una lettera di dimissioni, non motivate, dal suo incarico.

■ Sergio Carpanesi, ex giocatore della Fiorentina, è il nuovo allenatore del Pisa dopo che la società nerazzurra, domenica scorsa, ha esonerato l'allenatore Meciani.

■ Oggi sulla prima rete televisiva alle 22.05 nel corso di «Mercoledì sport», in sostituzione dell'incontro di pallacanestro andrà in onda una sintesi dell'incontro di calcio Jugoslavia-Romania.

■ Al 23.mo «Tour de l'orse» in programma dal 2 al 4 novembre, valido quale decima prova del campionato mondiale rally, la Fiat non sarà presente ufficialmente ma sarà rappresentata da due Fiat Abarth 131 della Fiat France affidate a Andruet-Biche e Mouton-Conconi.

Noi sappiamo bene
cosa vendiamo.
Tanto che possiamo
raddoppiare
la garanzia.

Noi expert, appartenenti all'unico gruppo europeo di rivenditori specializzati in radio, tv, stereo, hi-fi, elettrodomestici, selezioniamo le marche migliori, controlliamo qualità e prezzo, assicuriamo un servizio di consulenza, installazione e assistenza tecnica.

Tutto ciò ci consente di applicare, su una vasta gamma di prodotti, la **supergaranzia expert**, che raddoppia la durata della normale garanzia applicata dal fabbricante.

Nei negozi expert compri meglio.

LAZIO

Latina INCOLLINGO DOMENICO via Cicerone 32 - tel. (0773) 40256
PITTON GIORGIO via E. Filiberto 83 - tel. (0773) 40924
Roma AQUILI via dei Pioppi 52/54 - tel. (06) 2818739
BARBANERA via Torvecchia 48 - tel. (06) 333272
CAPORALE GIORGIO via R. Fucini 128 - tel. (06) 823833
CAPORALE GAETANO via del Quadraro 10 - tel. (06) 7664506
CAPORALE & SABATINI via Tiburtina 545 - tel. (06) 430351
CHERUBINI F.LLI via Tiburtina 360 - tel. (06) 433840-433445
CIARLANTINI via Torvecchia 330 - tel. (06) 333937
ELETTRODOMUS PRENESTINA p.le Prenestino 34/A/B/C tel. (06) 776806
ELETTRODOMESTICI DONINI via Bonfante 60 - tel. (06) 744536
RADIO NOVELLI circoscrizione Gianicolense 240 - tel. (06) 535682
R.T.E. COLOR p.zza Monte Gennaro 24/A/B - tel. (06) 8184647

ABRUZZO

Sulmona TELETECNICA via Roma 12 - tel. (0864) 51353
Teramo CIFONI DOMENICO via Savini 15 - tel. (0861) 3972



A partire da domenica 4 novembre

La nuova Piccola Pubblicità
un nuovo grande servizio
ai lettori del Messaggero

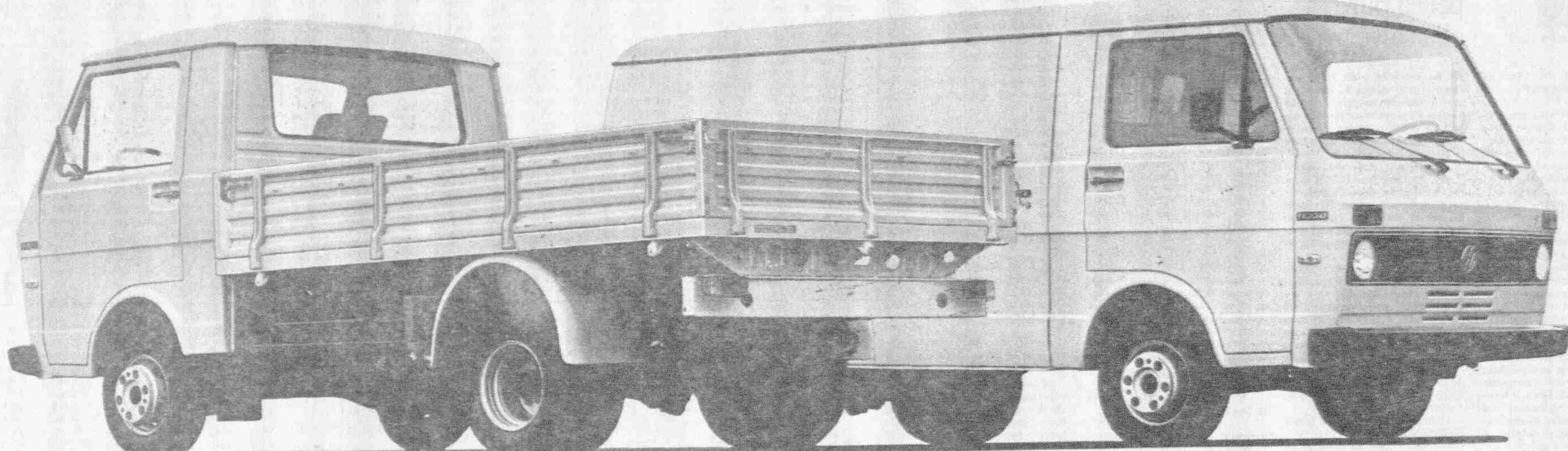
VOLKSWAGEN DIESEL

si fa "carico" di ogni vostro problema

con una gamma
tanto ampia da soddisfare
le più differenti
esigenze di trasporto

Nuovo motore Diesel a 6 cilindri
di 2383cmc; 75CV a 4500 giri/1',
coppia massima 14,2kgm a 3000 giri.
Cambio a 4 oppure 5 marce.
Due passi differenti: 2500, 2950mm.
Portate da 11 a 25 quintali.

Otto versioni di base:
Furgone; Furgone finestrato; Furgone a tetto rialzato;
Camioncino; Camioncino doppia cabina;
Camioncino con pianale ribassato;
Giardinetta; Giardinetta a tetto rialzato.
Un autotelaio di tecnica avanzata con solide basi
per qualsiasi tipo di trasformazione.



800 punti di Vendita e Assistenza in Italia.
Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina
e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi

Psicoanalisi/Carotenuto e Jung

Un'alea sul divano

di Franco Petroni

SI AFFERMA spesso che la psicoanalisi ha più importanza in quanto rivoluzione epistemologica che in quanto cura di una determinata malattia, la nevrosi. In questa affermazione c'è indubbiamente una parte di verità; d'altra parte c'è da osservare che l'unico possibile terreno di verifica della validità (ma forse sarebbe più esatto dire della produttività) delle teorie di Freud e dei suoi continuatori (ortodossi e eterodossi, come Jung) è la pratica analitica. Fuori del setting analitico (cioè del concreto rapporto analista-analizzato) è difatti impossibile ogni verifica, e qualsiasi affermazione fatta in altra sede (in sede per esempio di storia della cultura) può derivare la sua legittimità solo, indirettamente, dal riferimento all'esperienza avvenuta nel contesto del setting.

Ma, anche in riferimento a un determinato rapporto analitico, si può affermare che il procedimento seguito dall'analista è — o deve essere — rigorosamente «scientifico»? Si può pretendere che la psicoanalisi, o la psicologia analitica, abbiano uno «status» analogo a quello, per esempio, della fisica, oppure questa non sarà, piuttosto, una pretesa illusoria, derivante da una mentalità viziosa di positivismo?

Aldo Carotenuto, noto analista e studioso junghiano, affronta questo problema in un volume che si presenta come relazione su un caso da lui trattato. (In questo volume Carotenuto affronta tutti i nodi teorici che si presentano all'analista nel concreto dell'analisi stessa). Secondo Carotenuto, allo stato attuale delle nostre conoscenze, è impossibile stabilire un nesso causale tra il rapporto intercorso tra paziente e analista e guarigione del paziente. Si può solo constatare che certe cose sono state dette, che certi fatti si sono verificati, ma «il motivo di ciò che è successo rimane problematico».

Questa problematicità ci sembra un atteggiamento molto più corretto di quello di tanti psicoanalisti freudiani, i quali senza magari saperlo aderiscono a un'ideologia scienziata di stampo positivista, secondo la quale a un comportamento dell'analista consegue, così come l'effetto segue la causa, una prevedibile reazione dell'analizzato. Tale ideologia (che può anche ritrovarsi in Freud: ma che sia possibile o meno un'interpretazione di Freud in chiave esclusivamente positivista è un problema apertissimo), oltre ad essere criticabile in quanto superficiale e scorretta da un punto di vista epistemologico, può condurre nella pratica analitica a esiti negativi, in quanto rafforza il sentimento di onnipotenza dell'analista e quindi la saggiezza e la passività del paziente.

Secondo Carotenuto (che su questo, come su altri punti fondamentali, raccoglie gli insegnamenti più significativi di Jung) chi affronta (da ambedue le parti, dell'analista e del paziente) l'avventura analitica, deve porsi come scopo non l'adesione a norme di comportamento astratte, non l'adeguamento a ciò che è, ma l'«individuazione», cioè l'«individuazione», cioè l'«individuazione» di tutte le possibilità dell'individuo. E' questo, se si vuole, un programma ovvio; e infatti numerosi pensatori e fondatori di religioni lo hanno proposto, prima di Jung, naturalmente con altre parole: però è un programma al di fuori del quale c'è solo l'alienazione.

Nel pensiero di Jung si nota un forte fondamento umanistico, che a prima vista può apparire in contrasto con un'impostazione scientifica della ricerca analitica; ma il punto è questo: in un'attività, come quella dell'analista, che ha per oggetto l'uomo, è possibile prescindere da ciò che sull'uomo è stato detto? E' possibile intraprendere l'avventura analitica con un atteggiamento «oggettivo» e «ascetico»? Oppure il preteso «scienziato» non fa altro che trasferire nel suo settore di attività un'ideologia adialeitica e alienante; l'ideologia (se si considera la questione nel suo risvolto strutturale) di chi detiene il potere?

«Il paziente ha in se stesso un germe che, se coltivato, porta a uno sviluppo armonico della personalità. Al contrario, se questo seme viene calpestato, lasciato morire, diviene un elemento patogeno che è poi la radice ultima della nevrosi». Questa affermazione di Carotenuto, è, come lui stesso dichiara, «una petizione di principio», una petizione di principio indirizzata tutto il corso dell'analisi; la quale procede come una crescita parallela di due personalità — quella dell'analista e quella del paziente — che reciprocamente si influenzano.

L'analisi ha in sé un fattore di creatività; anzi, secondo Carotenuto, è più creazione che scienza. L'unico criterio di validità dell'interpretazione, secondo Carotenuto, non è la verificabilità (verificare è impossibile, nel rapporto analitico, caratterizzato dalla fluidità e dalla irripetibilità proprie di ogni processo vitale), ma semmai la coerenza. Il rischio dell'errore non è in alcun modo eliminabile. L'analisi, insomma, è un momento della vita, e della vita ha, tutta intera, l'aleatorietà.

Aldo Carotenuto
La scala che scende nell'acqua
Storia di una terapia analitica
Boringhieri
150 pagine, 5.000 lire



Strumenti/Storia d'Europa

Così finì il Medio Evo

di Paolo Alatri

IL segno di quanto la ricerca del Medioevo storico-filologico al più alto livello scientifico non siano finiti a se stessi, confinati al privilegio di pochi eletti, è dato dal graduale trasferirsi dei loro risultati ai livelli dell'insegnamento medio. In altre parole: ciò che i ricercatori e gli storici acquistano in approfondimento della conoscenza, e dell'interpretazione attraverso l'impiego delle tecniche e metodologie più moderne e raffinate, finisce, prima o poi, coll'avanzare anche gli strumenti normalmente utilizzati nelle scuole, e quindi col diffondersi al livello della cultura media.

Se noi paragoniamo i sommi di storia per i secoli che erano generalmente adottati quando — ahimè, tanti e tanti anni fa — chiedevamo sui banchi di scuola, con quelli che vanno oggi per le mani dei nostri figli e nipoti, il progresso balza agli occhi. La guerra al «nozionismo», che ha contenuto e contiene elementi da respingere, perché nessuna conoscenza storica può prescindere da quei punti di riferimento essenziali che sono costituiti da date e fatti, ha pure espresso ed esprime un'esigenza più che legittima, nel senso che la coscienza moderna non si accontenta di forzare la memoria con l'apprendimento meccanico di date e fatti, di elenchi di re, imperatori e papi, di guerre e di battaglie, ma vuole rendersi conto del perché di ciò che è avvenuto, e dunque richiede analisi che cerchino di andare al fondo dei contrasti di potenza, sociali ed economici, che condizionano la vita dei popoli, e quindi anche il comportamento dei loro sovrani e i loro conflitti.

La collana del Mulino intitolata «La civiltà europea nella storia mondiale», di cui Tabacco e Merlo hanno redatto il volume relativo al Medioevo, Tenenti quello sui secoli XIV-XV e Villani quello sui secoli XVI-XVII, è ora completa con il volume di Alberto Caracciolo per i secoli XVIII-XIX che s'intitola *L'età della borghesia e delle rivoluzioni*.

Come avverte la presentazione generale della collana, e come chiaramente risulta anche dalla presente opera di Caracciolo, questa serie di volumi, scritti da studiosi che già hanno dato contributi di rilievo alla ricerca su problemi centrali di storia italiana ed europea, risponde ad esigenze di sempre più numerosi lettori colti, ricchi di curiosità intorno ai processi di fondo del mondo moderno. Rispetto a questi lettori (che possono anche essere gli studenti delle scuole medie superiori e perfino delle università), spesso obbligati a inseguire alternativamente una monografia specialistica o un testo nozionistico, ci si sforza qui di fornire risposte complete ma rigorose alle domande, alle sollecitazioni intellettuali e culturali che li animano.

Anche il libro di Caracciolo, come gli altri della collana, è caratterizzato da due scelte precise: la prima sta nella considerazione della civiltà europea come un tutto; la seconda consiste nel tentare la lettura

non solo dei fenomeni più vistosi e di più immediato rilievo, ma anche di quelli più profondi e nascosti, spesso legati all'esistenza quotidiana, sempre connessi con lo sviluppo della società.

Prendendo le mosse dalle fondamenta del dominio borghese nella società civile del Settecento e dalle contraddizioni che esso presenta rispetto al quadro istituzionale e ideologico dominante, Caracciolo procede attraverso i conflitti fra le potenze nel secolo XVIII, per sfociare, dopo aver illustrato l'avanzata della concezione illuministica e l'ondata riformatrice, nelle due grandi rivoluzioni — quella americana e quella francese — che avvengono al termine dell'esaurimento dell'antico regime. Mediato dall'età napoleonica, si penetra quindi nel secolo XIX, così ricco di mutamenti, di progresso, di lotte politiche e sociali, per concludere su quel 1870-71 che, con la caduta dell'impero napoleonico, la nascita dell'impero tedesco e il profilarsi — mediante la Comune parigina — di uno Stato proletario, costituisce una data periodizzante e uno spartiacque nella storia d'Europa.

Se la trattazione di questi due secoli presenta una sintesi interpretativa accuratamente aggiornata, in cui, come si diceva all'inizio, si tiene conto delle acquisizioni più avanzate del progresso storiografico, una serie di sussidi, rappresentati da cartine, diagrammi, tavole cronologiche, ecc., facilita l'apprendimento anche di chi voglia avere sotto mano i dati precisi da cui il quadro storico non può prescindere.

E poiché al centro, si può dire, del volume di Caracciolo sta il problema della fine dell'antico regime e di quella rivoluzione francese che inaugura veramente l'età moderna, non sarà inopportuno segnalare qui il volumetto, tanto agile quanto denso, che Marco Minnerbi ha dedicato a *La crisi dell'antico regime e l'avversio della feudalità (1787-1793)*.

Crediamo di non esagerare dicendo che un lavoro così preciso, approfondito e nuovo su un tema tanto essenziale, non solo non esisteva finora nella produzione italiana, ma neppure in quella francese. La puntuale ricostruzione del regime «signorile» e «feudale», tutt'altro che semplice in tutte le sue implicazioni economiche e sociali, si fonde qui organicamente con la lotta al livello istituzionale e politico, cosicché il lettore può rendersi pienamente conto di quali veramente siano e quanto profonde le cosiddette cause della rivoluzione francese e di quali siano stati gli scopi e i limiti dell'opera eversiva della Costituzione, dell'Assemblea legislativa e della Convenzione, determinati dai conflitti e dalle alleanze di classe che caratterizzarono la società francese in quegli anni, influenzando poi tutta la storia dell'Europa e del mondo.

Alberto Caracciolo
L'età della borghesia e delle rivoluzioni - XVIII-XIX secolo
Il Mulino, 1979
410 pagine, 12.000 lire.

Marco Minnerbi
La crisi dell'antico regime e l'avversio della feudalità (1787-1793)
La Nuova Italia, 1979
150 pagine, 3.500 lire.

Narrativa/Ian McEwan

Arrabbiato con l'affanno

di Carlo Villa

NEL dopoguerra, i «Tropici» di Miller, «Zenzero» di Donleavy e «I sotterranei» di Kerouak (proposti in Italia dalla Feltrinelli), fecero un certo scalpore, specialmente tra i giovani, per la loro rapidità di linguaggio, e per il taglio vitalistico del periodo e delle situazioni affrontate. Inoltre, sempre parossistico, rittorico ed effervescente, vi compariva un approccio col sesso e con i suoi «misteri», finalmente gioioso e dissacratorio.

Da noi, fatti salvi i dovuti parametri geografico-culturali, solo «Ragazzi di vita» di Pasolini, che del resto è del '55, ha proposto una prosa capace di stare alla pari con l'esplosione anglosassone. Un'esplosione che, per la verità, esaurì quasi subito la sua «eroica», la spregiudicata freschezza delle opere prime annacquandosi nel torpore patetico e perbenista d'una pedissequa ripetizione.

Bisognerà attendere l'americano Charles Bukowski, noto negli Usa fin dal 1967, ma giunto in Italia solo l'altro anno, per assaporare di nuovo la velocità d'un vissuto ricco di «slang» reinventato e di umori autenticamente «mauditi»: almeno nei suoi brani più disprezzati.

McEwan, figlio trentenne di un militare scozzese, per i suoi otto racconti intitolati «Primo amore, ultimi riti», ora proposti dalla Einaudi nella limpida traduzione di Stefania Bertola, non avrebbe potuto desiderare nascita e cittadinanza più stimolanti; senonché, e per sua stessa ammissione, finisce per leggere Miller e compagni del tutto parodisticamente, organizzandovi dei «pastiches» in stile, tramite la tematica piuttosto ristretta delle ossessioni e delle sindromi edipiche sofferte da un pugno di adolescenti inquieti e male in arnese, ai quali fa compiere delle banalità, ma con il gusto del sensazionale. «Arrabbiato», ma con il fiato dell'epigono, McEwan sembra aver avvicinato i suoi conterranei e gli scrittori d'Oltreoceano attraverso le loro opere più tarde, apprezzandone soprattutto la loro parabola discendente; così la sua prosa è sì un impasto di crudeltà, ma accuratamente antologizzata, e incornicata nel vetrino dell'autorità e dell'analisi critica.

Il ron ron di McEwan si dipana attorno a un flusso di coscienza abilmente colloquiale, in cui didascalie e descrizioni, battute e considerazioni, s'impastano in un soliloquio artigianalmente compatto e fluido. Ogni suo racconto, come in un astuccio, ne contiene ogni volta un altro, ed è così per i due amici avidi di vizio e di preda che in «Fatto in casa» si aggirano per le strade di Londra intenti a rubacchiare: avvicinate preludio all'esperienza patetica e goffamente incestuosa consumata poi dal più sornione dei due sul corpiccino semiaddormentato della propria sorellina. In «Geometria solida» il farneticare dell'io narrante invece finisce per librarsi in una speculazione tutta geometrica, vero e proprio omaggio al delirio di un reverendo Abbott («Flatland») e di un Dugmal («Il Monte Analogo»). In «Farfalla», il più agghiacciante e micidioso dei racconti compresi nella presente raccolta, prima assistiamo al rispecchiamento di una bambina affogata in un gelido canale, poi veniamo a sapere che l'assassino non è altri che il torpido ragazzo che ha permesso il ricicaggio, recandosi alla polizia, il quale ne ha provocato la fine, irrendendosi con un gesto di disperata solitudine.

In taluni attacchi rapidissimi, come quello che contraddistingue «Conversazione con l'uomo nell'armadio», stremato soliloquio di un giovanotto rimasto bambino e costretto a maturare tutto insieme, McEwan si rivela un Bukowski in edizione familiare. Infatti, se nell'americano l'autodistruzione s'è tagliata ogni ponte alle spalle, nell'inglese si avverte sempre un rischio calcolato, anche nei passi più tragici, e la rivolta finisce per essere velleitaria, mentre il bisogno di vivere si estingue, e in qualche modo si accontenta, delle estenuanti sedute onanistiche condotte al gabinetto.

I racconti di McEwan hanno per tema l'adolescenza ancora incerta e acerba, che vorrebbe suggerire ogni occasione di vivere si estingue, e in qualche modo si accontenta, delle estenuanti sedute onanistiche condotte al gabinetto. I racconti di McEwan hanno per tema l'adolescenza ancora incerta e acerba, che vorrebbe suggerire ogni occasione di vivere si estingue, e in qualche modo si accontenta, delle estenuanti sedute onanistiche condotte al gabinetto. I racconti di McEwan hanno per tema l'adolescenza ancora incerta e acerba, che vorrebbe suggerire ogni occasione di vivere si estingue, e in qualche modo si accontenta, delle estenuanti sedute onanistiche condotte al gabinetto.

Senza il costante riferimento familiare e l'attrattiva per la propria casa e per il seno materno, l'eroe di McEwan stagna bolso e ingorgato, mentre si carica di verminosi veleni solo nel caso che possa disporre di una madre pronta a sorprenderlo in qualche suo atto inimmaginabile. Insomma scarica fiele e ordisce piani di fuga purché sia costretto ad obbedire, e a lavarsi le mani prima di accedere al desco. Altrimenti languisce, abbagliato da un'orfanità che lo reca ben presto al panico più patetico e al turgore più piagnucoloso. Ian McEwan
Primo amore, ultimi riti
Einaudi
150 pagine, 3.500 lire.



di Francesco Festuccia

Bianchi e neri

In America i diritti di un cittadino bianco sono gli stessi di un cittadino nero? Una donna nera che aspetta un bambino può avere le stesse speranze di una donna bianca? Sono questi gli interrogativi che vengono fuori da «Se la strada potesse parlare» di James Baldwin (traduzione di Marina Valente, Rizzoli, 184 pagine, 6.500 lire). E' la storia di Fonny e Tish due normali ragazzi neri, che lottano contro le ingiustizie dei bianchi, Fonny è accusato da un poliziotto di aver violentato una portoricana; ne va di mezzo anche Tish che aspetta un bimbo...

Lo strano malato

Il comportamento di un ammalato di tubercolosi è misterioso e indecifrabile. Intorno alla sua vita ruotano due donne che gli scrivono ogni giorno e che vanno periodicamente a trovarlo. Due donne che sembrano innamorate e che manifestano il loro amore, in piena rivalità. Tutto il paese, quello che ospita il sanatorio, ne parla, si crea un vero e proprio caso: la più matura è la moglie? E la più giovane? Che rapporto hanno queste donne, con questo uomo malato? Di Juan Carlos Onetti è «Gli addii» (Editori Riuniti, 100 pagine, 2.300 lire).

Due donne troppo sole

In una casa un po' anzianotta, in un quartiere che una volta era tra i più signorili di Londra si trascina la vita di due donne. Ciascuna ha subito delle ferite nell'infanzia, ciascuna si è esclusa dalla vita normale, dai piaceri quotidiani della famiglia, degli amici, dell'amore. Tra le due donne si stabilisce un solido legame di amicizia per cercare di «cancellare» tutto quello che di brutto è accaduto durante la loro infanzia. Di Anne Redmon è «Musica e silenzio» (traduzione di Masolino D'Amico, Mondadori, 300 pagine, 6.500 lire).



E SE IL TUO FERRO DI CAVALLO SI ARRUGGINISCE?

Non ci si può cullare nella beata illusione che il futuro non riservi sorprese poco piacevoli. E allora, riusciti a farti perdonare dai tuoi familiari il fatto di non essere stato previdente per tempo? Tanto più che non è difficile esserlo. Con la Polizza Universale Zurigo contro gli Infortuni puoi stare tranquillo. Si tratta di una polizza unica nel suo genere, perché ti mette al riparo, in qualsiasi parte del mondo, dalle conseguenze di tanti e tanti rischi: dalla banale puntura di un insetto al morso di una vipera, da un colpo di sole all'ernia traumatica, dalla caduta con gli sci all'incidente d'auto, fino al caso di pirateria aerea. Qualsiasi cosa succeda, non devi sopportarne le conseguenze economiche spesso gravose, anche se deter-

minate da male o da una distrazione oppure, come si dice in gergo tecnico, da «colpa grave». E tutto a fronte di un premio assolutamente ragionevole. La Zurigo, insieme con la forma di assicurazione più completa e aggiornata contro gli infortuni, mette a tua disposizione la propria esperienza. Un'esperienza che data dal 1872 e che ha dato alla Zurigo il nome di Compagnia seria, efficiente e puntuale nell'assistenza come nei pagamenti, a livello internazionale. Per assicurarti, rivolgiti all'agente Zurigo più vicino: lo trovi sull'elenco telefonico alla voce «Assicurazioni».



Polizza Universale Zurigo
contro gli infortuni.

Assicurazioni per la tua sicurezza.

Del Gruppo Zurigo-Assicurazioni fanno parte in Italia le Compagnie: Zurigo - Alpina - Danubio - Vita

Saggi/Gennaro Sasso

Si pensa perché si muore

di Umberto Todini

PROGRESSO e morte sono fratelli, anzi gemelli. L'antico adagio trova oggi riscontri impressionanti offerti in diretta dal mondo intero. Cambogia, terrorismo, terzo mondo, disastro ecologico ci offrono lo spettacolo fantasmagorico dell'universale cortocircuito in cui bruciano i famosi lumi dell'Occidente, mentre la coscienza individuale di questo secolo sembra ormai affidata al flusso delle siringhe.

La contraddizione è di fondo, nel pensiero stesso, e il potere se ne serve specialmente contro chi non sa pensarla in se stesso. Lo spettacolo era identico oltre duemila anni fa nella più splendida, nella più potente, nella più progredita delle antiche città, Roma, che prima di congelarsi nell'impero universale, bruciava le ultime libertà repubblicane in un omicidio-suicidio senza remissione. Tempo di Epicurei mentre il mondo bruciava Lucrezio cantava il suo «Della natura»: un libro che allora come oggi aiuta a progredire e a morire senza scomporsi.

Il pensiero nasce dal timore della morte: si progredisce soltanto a partire dalla fine, dalla continua messa in questione dello stesso pensiero: piccole esecuzioni da celebrare in se stessi, piccole e grandi ignoranze, presenzioni da seppellire lungo il percorso di un progresso (e di una morte) continuamente relativi. Insomma la più umana e universale delle nevrosi affidata al canto della poesia e, forse, il gesto meno illusorio di tutta la storia della cultura.

rapporto all'umanità primitiva, Gennaro Sasso, studioso di una specie purtutto in estinzione, dedica un insieme di saggi di notevole forza insieme filologici e filosofici. E' d'altra parte, di fronte a un testo come quello di Lucrezio, il filologo sarebbe destinato ad arenarsi nelle secche di una ricognizione fine a se stessa, mentre il filosofo che tentasse di esercitare il proprio pensiero, privo di un'attrezzatura filologica uscirebbe ben presto di senso e di senso.

In «Il progresso e la morte» i temi della «duplice» nascita del diritto, del programma tecnico e morale, del primitivismo, del mito dell'età aurea del mondo, del timore della morte vengono enucleati dal testo, confrontati con la gnosologia epicurea che viene, così «da fuori» a sostenere e a spiegare l'opera di Lucrezio e quindi ricondotti al luogo d'origine la cui intelligenza ed espressività ne risultano in questo modo incrementate e precisate.

Un lavoro dunque, di pregevole artigianato filosofico-filologico che ripropone sullo sfondo dell'odierna crisi dei lumi, la questione della verità e dell'errore sempre in movimento lungo il filo ambiguo di un progresso ieri come ai nostri giorni suicida. Forse proprio per questo Ovidio che visse una libertà ormai morta scrisse «I canti del sublime Lucrezio avranno fine in quel giorno stesso in cui la terra avrà fine».

Gennaro Sasso
Il progresso e la morte
Il Mulino
300 pagine, 10.000 lire

Filosofia/John Locke

Luminoso ma non troppo

di Rolando Giglio

DI JOHN Locke, del quale l'editore Rusconi pubblica alcune opere, Voltaire scrisse: «Non vi fu mai forse uno spirito più saggio, più metodico e un logico più rigoroso». E' del resto noto che Voltaire e gli altri philosophes francesi del Settecento, nutrivano per Locke una grande ammirazione, vedendo nel suo pensiero il più tenace nemico di tutti quei pregiudizi, la cui disfatta avrebbe dovuto segnare l'avvento di un nuovo mondo di uomini liberi. La misura dei limiti della tolleranza di Locke può tuttavia esserci data da queste sue affermazioni: «Coloro che negano che esista una divinità non devono in nessun modo essere tollerati. Per un ateo infatti né la parola data, né i patti, né i giuramenti, che sono i vincoli della società umana, possono essere stabiliti o sacri; eliminato Dio anche solo con il pensiero, tutte queste cose cadono. Inoltre, chi elimina dalla fondamento la religione per mezzo dell'ateismo, non può in nome della religione rivendicare a se stesso il privilegio della tolleranza». Evidentemente le *Lettere* erano davvero relative. In seguito lo stesso Locke — che tra l'altro aveva scritto che Dio, «avendo dato al nostro spirito la facoltà di ciò che è dotato, non ci ha lasciato senza testimonianza di sé: dal momento che siamo dotati di senso, di intelligenza e di ragione, noi non possiamo non vedere la prova della sua esistenza nel fatto che noi sussistiamo — dov'è più volte difendersi da violente e pericolose accuse di ateismo».

Il grande filosofo inglese non deve comunque la propria fama agli scritti religiosi, bensì a quelli di natura più strettamente filosofica. A riassumere i principi della sua dottrina gnosologica provvede ancora Voltaire: «Locke (...) mi confermerò nei convincimenti che ho sempre avuti: che nulla entra nel nostro intelletto se non attraverso i nostri sensi; che non ci sono idee innate (...); che io non penso sempre e che, di conseguenza, il pensiero non è l'essenza, ma l'azione del mio intelletto; che non posso conoscere alcuna sostanza, perché posso avere idee solo delle loro qualità, e mille qualità di una cosa non possono farmi conoscere l'intimità natura di tale cosa, che può averne centomila altre a me ignote...».

Questi principi, che possono senz'altro essere considerati i fondamenti dell'empirismo, altro non erano, come quelli dell'antitetica dottrina idealista, che l'espressione di una fra «due tesi ugualmente eccessive», come Bergson definirà il realismo degli empiristi e l'idealismo dei neologisti, mostrando inoltre che il senso comune aveva saputo saggiamente fondere gli opposti concetti che per secoli avevano animato le sterili polemiche di una filosofia accettata dai suoi sofismi. Tra l'altro, pur essendo entrambi «eccessivi», idealismo e realismo non erano neanche tanto antitetici. E di ciò si accorse Schopenhauer, che così scriveva intorno al pensiero di Locke: «Il reale di Locke, in antitesi all'ideale, è in fondo la materia, spogliata, è vero, di tutte le qualità, che egli mette da parte come secondarie, cioè come condizionate dai nostri organi di senso, ma pur sempre qualcosa di esistente in sé e per sé, ossia alcunché di esteso, di cui la

rappresentazione che sta in noi è un semplice riflesso o una copia. A questo proposito ricordo d'aver spiegato come l'essenza della materia consista unicamente nel suo agire — con il che la materia si riduce del tutto a causalità — e come più precisamente essa si agisce, la pura causalità mancante di ogni ulteriore determinazione, la causalità cioè in astratto (...). Già Kant aveva però insegnato (...) che ogni causalità è solo forma del nostro intelletto, e quindi sussiste soltanto per l'intelletto e nell'intelletto. Vediamo così ora che quel presunto reale di Locke, la materia, si riduce completamente all'ideale, e di conseguenza al soggetto; vediamo cioè che esso esiste unicamente nella rappresentazione e per la rappresentazione».

In cosa consiste allora l'importanza e la particolarità della filosofia di Locke, così illuminata eppure così intollerante, così empirica eppure così idealista? Forse in questo: la resa di Locke di fronte alla materia, alla possibilità di conoscerla e di decrittare la cosa in sé, erano in fondo l'obliquo messaggio che la filosofia inviava alle scienze positive perché queste superassero alla sua impotenza e si affrettassero a fornire della cosa in sé, quella decifrazione concreta e sistematica che sarebbe riuscita così funzionale a quel «regnum hominis» che, senza essere molto luminoso, avrebbe comunque mutato l'assetto del pianeta.

John Locke
Scritti filosofici e religiosi
Rusconi
814 pagine, 25.000 lire

INDICE AZIONARIO MEDIOMANCA 42 (+ 0,10%)

Titoli azionari	ROMA 30-10	ROMA 29-10	MILANO 30-10
■ ALIMENTARI E AGRICOLI			
ERIDANIA	4.800	4.800	4.595
ROMANA ZUCCHERO	245	245	197
ALFA	—	—	5.355
I.B.P.	—	—	3.835
BONIFICHE FERRARESI	6.950	7.050	7.070

■ ASSICURATIVI			
TORO ORD.	8.010	8.000	8.050
MILANO ORD.	8.300	8.300	8.410
MILANO PRIV.	5.180	5.070	5.180
S.A.I.	12.150	12.400	12.020
GENERALI	43.100	43.300	43.180
FOND. INCENDIO	5.850	5.950	5.860
FONDIARIA VITA	28.900	27.300	27.900
L'ASS. ITALIANA	—	—	22.900
RAS	30.950	30.900	30.850
ALLEANZA ASSICURAZ.	14.925	15.140	14.880

■ BANCARI			
MEDIOMANCA	41.580	41.400	41.000
CREDITO ITALIANO	1.485	1.465	1.450
BANCO ROMA	8.950	8.900	8.825
INTERBANCA	11.280	11.250	11.270
ITAL FONDIARIO	11.250	11.200	—

■ CHIMICI			
A.N.I.C.	12,50	13	11,50
FARMITALIA - C. ERBA	—	—	2.615
ITALGAS	740,50	741	741
LEPITI ORD.	—	—	27.550
LEPITI PRIV.	—	—	28.055
LIQUIGAS ORD.	37	37	36
LIQUIGAS PRIV.	41	41	42
LIQUIGAS RISPARMIO	35	35	38
IMMOLANZA	19.300	19.100	19.500
PIRELLI	—	—	1.110
RUMIANCA	640	640	510
S.A.F.A.	—	—	6.035
MONTEDISON	175,50	175,50	175
SERONO	951	970	—

■ ELETTRICI E TELEFONICI			
MAGNETI MARELLI	810	810	801
ERGO MARELLI	370	370	387
ITALCABLE	4.555	4.390	4.630
S.I.P.	1.223	1.225	1.228
SUPERPILA	5.800	5.800	5.900

■ FINANZIARI			
BASTOGI IRBS	788	771	768
BREDA	1.280	1.280	1.289
FINIMARE	93	93	92,25
FINISER	101	109,75	105
G.I.M.	3.150	3.150	3.170
I.F.I. PRIV.	2.780	2.750	2.775
INVEST	1.900	1.915	1.900
LA CENTRALE	8.400	8.470	8.330
PIRELLI & C.	—	—	1.346
PIRELLI P. A.Z.	774	774	774
S.M.E.	1.807	1.810	1.810
S.T.E.T.	1.520	1.482	1.549
BONIFICHE GIELE	8.910	8.910	8.900
FLAMMINIA NUOVA	—	—	—
PARTICIPAZIONI FINAN.	558	558	545
ACQUA MARCIA	1.280	1.245	1.150
SAROM	1.110	1.110	1.139
S.I.C.I.	—	—	—
PANTANELLA	—	—	—

■ IMMOBILIARI			
AEDES	—	—	2.770
CONDOTTE ACQUA	288	287	287,75
GARBOLO	495	490	—
IMMOBILIARE	77,25	77,50	77,25
RISANAMENTO	5.250	5.250	5.300
VIANNI	3.410	3.385	—
SIFA	670	654	680

■ MECCANICI ED AUTOMOBILISTICI			
FIAT ORD.	2.485	2.485	2.471
FIAT PRIV.	1.880	1.871	1.900
NERIOLLO	—	—	—
OLIVETTI ORD.	1.354	1.339	1.350
OLIVETTI PRIV.	1.205	1.216	1.221
GILARDINI	4.050	4.050	4.081

■ MINERARI E METALLURGICI			
FALCK	—	—	3.140
DALMINE	219	218	219,50
ITALSIDER	329,50	329,50	331
S.M.I. METALLI	3.880	3.800	3.898
TERNI	—	—	—

■ TESSILI			
COT. CANTONI	—	—	7.190
CUCIRINI	—	—	3.135
F.I.S.A.C.	1.880	1.880	1.883
MARZOTTO PRIV.	1.350	1.350	1.340
VISCOSA ORD.	809	823	812
VISCOSA PRIV.	480	480	470

■ DIVERSI			
AUTALIA B.	1.150	1.150	1.060
BURGO ORD.	7.450	7.450	7.355
BURGO PRIV.	5.550	5.550	5.500
MONDADORI PRIV.	—	—	3.022
CEMENTIR	1.420	1.420	1.413
ITALCEMENTI	—	—	1.700
C.I.G.A.	2.690	2.735	2.700
LA RINASCENTE ORD.	108,50	107,25	108,75
LA RINASCENTE PRIV.	64	64	64,75
STANDA	—	—	1.499,50
C.I.R.	9.200	9.500	8.601

Selezione del portafoglio fisso

Rendita 5% 72: BT 5,60% 80 NT: 5,50% 82 NT: 9% 80 99,40; 10% 81 NT: 12% 82 98; CCT 80 III NT: BTP 12% 82 II 97,65; BTP 12% 83 96,40; OO PP: 6% XXX 59,30; 7% XXX 60,30; ICPU 6% XX NT: Città di Milano 10% 75 89,70; 10% 76 85,90; FF.SS. 6% 87 NT: IRI 6% 84/82 90,30; 6% 85/83 84,70; ENEL 6% 85/85 1. NT: 6% 85/85 2. NT: 6% 86/86 1. NT: 6% 86/86 2. NT: 6% 86/86 3. NT: 6% 87/87 76,40; 6% 88/88 1. NT: 6% 88/88 2. NT: 6% 88/88 3. NT: 6% 89/89 71,10; 6% 89/89 2. NT: 6% 89/89 3. NT: 6% 89/89 4. NT: 6% 89/89 5. NT: 6% 89/89 6. NT: 6% 89/89 7. NT: 6% 89/89 8. NT: 6% 89/89 9. NT: 6% 89/89 10. NT: 6% 89/89 11. NT: 6% 89/89 12. NT: 6% 89/89 13. NT: 6% 89/89 14. NT: 6% 89/89 15. NT: 6% 89/89 16. NT: 6% 89/89 17. NT: 6% 89/89 18. NT: 6% 89/89 19. NT: 6% 89/89 20. NT: 6% 89/89 21. NT: 6% 89/89 22. NT: 6% 89/89 23. NT: 6% 89/89 24. NT: 6% 89/89 25. NT: 6% 89/89 26. NT: 6% 89/89 27. NT: 6% 89/89 28. NT: 6% 89/89 29. NT: 6% 89/89 30. NT: 6% 89/89 31. NT: 6% 89/89 32. NT: 6% 89/89 33. NT: 6% 89/89 34. NT: 6% 89/89 35. NT: 6% 89/89 36. NT: 6% 89/89 37. NT: 6% 89/89 38. NT: 6% 89/89 39. NT: 6% 89/89 40. NT: 6% 89/89 41. NT: 6% 89/89 42. NT: 6% 89/89 43. NT: 6% 89/89 44. NT: 6% 89/89 45. NT: 6% 89/89 46. NT: 6% 89/89 47. NT: 6% 89/89 48. NT: 6% 89/89 49. NT: 6% 89/89 50. NT: 6% 89/89 51. NT: 6% 89/89 52. NT: 6% 89/89 53. NT: 6% 89/89 54. NT: 6% 89/89 55. NT: 6% 89/89 56. NT: 6% 89/89 57. NT: 6% 89/89 58. NT: 6% 89/89 59. NT: 6% 89/89 60. NT: 6% 89/89 61. NT: 6% 89/89 62. NT: 6% 89/89 63. NT: 6% 89/89 64. NT: 6% 89/89 65. NT: 6% 89/89 66. NT: 6% 89/89 67. NT: 6% 89/89 68. NT: 6% 89/89 69. NT: 6% 89/89 70. NT: 6% 89/89 71. NT: 6% 89/89 72. NT: 6% 89/89 73. NT: 6% 89/89 74. NT: 6% 89/89 75. NT: 6% 89/89 76. NT: 6% 89/89 77. NT: 6% 89/89 78. NT: 6% 89/89 79. NT: 6% 89/89 80. NT: 6% 89/89 81. NT: 6% 89/89 82. NT: 6% 89/89 83. NT: 6% 89/89 84. NT: 6% 89/89 85. NT: 6% 89/89 86. NT: 6% 89/89 87. NT: 6% 89/89 88. NT: 6% 89/89 89. NT: 6% 89/89 90. NT: 6% 89/89 91. NT: 6% 89/89 92. NT: 6% 89/89 93. NT: 6% 89/89 94. NT: 6% 89/89 95. NT: 6% 89/89 96. NT: 6% 89/89 97. NT: 6% 89/89 98. NT: 6% 89/89 99. NT: 6% 89/89 100. NT: 6% 89/89 101. NT: 6% 89/89 102. NT: 6% 89/89 103. NT: 6% 89/89 104. NT: 6% 89/89 105. NT: 6% 89/89 106. NT: 6% 89/89 107. NT: 6% 89/89 108. NT: 6% 89/89 109. NT: 6% 89/89 110. NT: 6% 89/89 111. NT: 6% 89/89 112. NT: 6% 89/89 113. NT: 6% 89/89 114. NT: 6% 89/89 115. NT: 6% 89/89 116. NT: 6% 89/89 117. NT: 6% 89/89 118. NT: 6% 89/89 119. NT: 6% 89/89 120. NT: 6% 89/89 121. NT: 6% 89/89 122. NT: 6% 89/89 123. NT: 6% 89/89 124. NT: 6% 89/89 125. NT: 6% 89/89 126. NT: 6% 89/89 127. NT: 6% 89/89 128. NT: 6% 89/89 129. NT: 6% 89/89 130. NT: 6% 89/89 131. NT: 6% 89/89 132. NT: 6% 89/89 133. NT: 6% 89/89 134. NT: 6% 89/89 135. NT: 6% 89/89 136. NT: 6% 89/89 137. NT: 6% 89/89 138. NT: 6% 89/89 139. NT: 6% 89/89 140. NT: 6% 89/89 141. NT: 6% 89/89 142. NT: 6% 89/89 143. NT: 6% 89/89 144. NT: 6% 89/89 145. NT: 6% 89/89 146. NT: 6% 89/89 147. NT: 6% 89/89 148. NT: 6% 89/89 149. NT: 6% 89/89 150. NT: 6% 89/89 151. NT: 6% 89/89 152. NT: 6% 89/89 153. NT: 6% 89/89 154. NT: 6% 89/89 155. NT: 6% 89/89 156. NT: 6% 89/89 157. NT: 6% 89/89 158. NT: 6% 89/89 159. NT: 6% 89/89 160. NT: 6% 89/89 161. NT: 6% 89/89 162. NT: 6% 89/89 163. NT: 6% 89/89 164. NT: 6% 89/89 165. NT: 6% 89/89 166. NT: 6% 89/89 167. NT: 6% 89/89 168. NT: 6% 89/89 169. NT: 6% 89/89 170. NT: 6% 89/89 171. NT: 6% 89/89 172. NT: 6% 89/89 173. NT: 6% 89/89 174. NT: 6% 89/89 175. NT: 6% 89/89 176. NT: 6% 89/89 177. NT: 6% 89/89 178. NT: 6% 89/89 179. NT: 6% 89/89 180. NT: 6% 89/89 181. NT: 6% 89/89 182. NT: 6% 89/89 183. NT: 6% 89/89 184. NT: 6% 89/89 185. NT: 6% 89/89 186. NT: 6% 89/89 187. NT: 6% 89/89 188. NT: 6% 89/89 189. NT: 6% 89/89 190. NT: 6% 89/89 191. NT: 6% 89/89 192. NT: 6% 89/89 193. NT: 6% 89/89 194. NT: 6% 89/89 195. NT: 6% 89/89 196. NT: 6% 89/89 197. NT: 6% 89/89 198. NT: 6% 89/89 199. NT: 6% 89/89 200. NT: 6% 89/89 201. NT: 6% 89/89 202. NT: 6% 89/89 203. NT: 6% 89/89 204. NT: 6% 89/89 205. NT: 6% 89/89 206. NT: 6% 89/89 207. NT: 6% 89/89 208. NT: 6% 89/89 209. NT: 6% 89/89 210. NT: 6% 89/89 211. NT: 6% 89/89 212. NT: 6% 89/89 213. NT: 6% 89/89 214. NT: 6% 89/89 215. NT: 6% 89/89 216. NT: 6% 89/89 217. NT: 6% 89/89 218. NT: 6% 89/89 219. NT: 6% 89/89 220. NT: 6% 89/89 221. NT: 6% 89/89 222. NT: 6% 89/89 223. NT: 6% 89/89 224. NT: 6% 89/89 225. NT: 6% 89/89 226. NT: 6% 89/89 227. NT: 6% 89/89 228. NT: 6% 89/89 229. NT: 6% 89/89 230. NT: 6% 89/89 231. NT: 6% 89/89 232. NT: 6% 89/89 233. NT: 6% 89/89 234. NT: 6% 89/89 235. NT: 6% 89/89 236. NT: 6% 89/89 237. NT: 6% 89/89 238. NT: 6% 89/89 239. NT: 6% 89/89 240. NT: 6% 89/89 241. NT: 6% 89/89 242. NT: 6% 89/89 243. NT: 6% 89/89 244. NT: 6% 89/89 245. NT: 6% 89/89 246. NT: 6% 89/89 247. NT: 6% 89/89 248. NT: 6% 89/89 249. NT: 6% 89/89 250. NT: 6% 89/89 251. NT: 6% 89/89 252. NT: 6% 89/89 253. NT: 6% 89/89 254. NT: 6% 89/89 255. NT: 6% 89/89 256. NT: 6% 89/89 257. NT: 6% 89/89 258. NT: 6% 89/89 259. NT: 6% 89/89 260. NT: 6% 89/89 261. NT: 6% 89/89 262. NT: 6% 89/89 263. NT: 6% 89/89 264. NT: 6% 89/89 265. NT: 6% 89/89 266. NT: 6% 89/89 267. NT: 6% 89/89 268. NT: 6% 89/89 269. NT: 6% 89/89 270. NT: 6% 89/89 271. NT: 6% 89/89 272. NT: 6% 89/89 273. NT: 6% 89/89 274. NT: 6% 89/89 275. NT: 6% 89/89 276. NT: 6% 89/89 277. NT: 6% 89/89 278. NT: 6% 89/89 279. NT: 6% 89/89 280. NT: 6% 89/89 281. NT: 6% 89/89 282. NT: 6% 89/89 283. NT: 6% 89/89 284. NT: 6% 89/89 285. NT: 6% 89/89 286. NT: 6% 89/89 287. NT: 6% 89/89 288. NT: 6% 89/89 289. NT: 6% 89/89 290. NT: 6% 89/89 291. NT: 6% 89/89 292. NT: 6% 89/89 293. NT: 6% 89/89 294. NT: 6% 89/89 295. NT: 6% 89/89 296. NT: 6% 89/89 297. NT: 6% 89/89 298. NT: 6% 89/89 299. NT: 6% 89/89 300. NT: 6% 89/89 301. NT: 6% 89/89 302. NT: 6% 89/89 303. NT: 6% 89/89 304. NT: 6% 89/89 305. NT: 6% 89/89 306. NT: 6% 89/89 307. NT: 6% 89/89 308. NT: 6% 89/89 309. NT: 6% 89/89 310. NT: 6% 89/89 311. NT: 6% 89/89 312. NT: 6% 89/89 313. NT: 6% 89/89 314. NT: 6% 89/89 315. NT: 6% 89/89 316. NT: 6% 89/89 317. NT: 6% 89/89 318. NT: 6% 89/89 319. NT: 6% 89/89 320. NT: 6% 89/89 321. NT: 6% 89/89 322. NT: 6% 89/89 323. NT: 6% 89/89 324. NT: 6% 89/89 325. NT: 6% 89/89 326. NT: 6% 89/89 327. NT: 6% 89/89 328. NT: 6% 89/89 329. NT: 6% 89/89 330. NT: 6% 89/89 331. NT: 6% 89/89 332. NT: 6% 89/89 333. NT: 6% 89/89 334. NT: 6% 89/89 335. NT: 6% 89/89 336. NT: 6% 89/89 337. NT: 6% 89/89 338. NT: 6% 89/89 339. NT: 6% 89/89 340. NT: 6% 89/89 341. NT: 6% 89/89 342. NT: 6% 89/89 343. NT: 6% 89/89 344. NT: 6% 89/89 345. NT: 6% 89/89 346. NT: 6% 89/89 347. NT: 6% 89/89 348. NT: 6% 89/89 349. NT: 6% 89/89 350. NT: 6% 89/89 351. NT: 6% 89/89 352. NT: 6% 89/89 353. NT: 6% 89/89 354. NT: 6% 89/89 355. NT: 6% 89/89 356. NT: 6% 89/89 357. NT: 6% 89/89 358. NT: 6% 89/89 359. NT: 6% 89/89 360. NT: 6% 89/89 361. NT: 6% 89/89 362. NT: 6% 89/89 363. NT: 6% 89/89 364. NT: 6% 89/89 365. NT: 6% 89/89 366. NT: 6% 89/89 367. NT: 6% 89/89 368. NT: 6% 89/89 369. NT: 6% 89/89 370. NT: 6% 89/89 371. NT: 6% 89/89 372. NT: 6% 89/89 373. NT: 6% 89/89 374. NT: 6% 89/89 375. NT: 6% 89/89 376. NT: 6% 89/89 377. NT: 6% 89/89 378. NT: 6% 89/89 379. NT: 6% 89/89 380. NT: 6% 89/89 381. NT: 6% 89/89 382. NT: 6% 89/89 383. NT: 6% 89/89 384. NT: 6% 89/89 385. NT: 6% 89/89 386. NT: 6% 89/89 387. NT: 6% 89/89 388. NT: 6% 89/89 389. NT: 6% 89/89 390. NT: 6% 89/89 391. NT: 6% 89/89 392. NT: 6% 89/89 393. NT: 6% 89/89 394. NT: 6% 89/89 395. NT: 6% 89/89 396. NT: 6% 89/89 397. NT: 6% 89/89 398. NT: 6% 89/89 399. NT: 6% 89/89 400. NT: 6% 89/89 401. NT: 6% 89/89 402. NT: 6% 89/89 403. NT: 6% 89/89 404. NT: 6% 89/89 405. NT: 6% 89/89 406. NT: 6% 89/89 407. NT: 6% 89/89 408. NT: 6% 89/89 409. NT: 6% 89/89 410. NT: 6% 89/89 411. NT: 6% 89/89 412. NT: 6% 89/89 413. NT: 6% 89/89 414. NT: 6% 89/89 415. NT: 6% 89/89 416. NT: 6% 89/89 417. NT: 6% 89/89 418. NT: 6% 89/89 419. NT: 6% 89/89 420. NT: 6% 89/89 421. NT: 6% 89/89 422. NT: 6% 89/89 423. NT: 6% 89/89 424. NT: 6% 89/89 425. NT: 6% 89/89 426. NT: 6% 89/89 427. NT: 6% 89/89 428. NT: 6% 89/89 429. NT: 6% 89/89 430. NT: 6% 89/89 431. NT: 6% 89/89 432. NT: 6% 89/89 433. NT: 6% 89/89 434. NT: 6% 89/89 435. NT: 6% 89/89 436. NT: 6% 89/89 437. NT: 6% 89/89 438. NT: 6% 89/89 439. NT: 6% 89/89 440. NT: 6% 89/89 441. NT: 6% 89/89 442. NT: 6% 89/89 443. NT: 6% 89/89 444. NT: 6% 89/89 445. NT: 6% 89/89 446. NT: 6% 89/89 447. NT: 6% 89/89 448. NT: 6% 89/89 449. NT: 6% 89/89 450. NT: 6% 89/89 451

Il caso Bozano

Il «biondino» domani in Italia con un aereo militare



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE IVO CAREZZANO

Lorenzo Bozano

AREZZO — Ce la farà la legge 180 che abolisce i manicomi a superare gli ostacoli contro i quali tentativi analoghi sono falliti in altri paesi? E perché nessuna nazione è riuscita ancora ad eliminare le galere per «matti»? Sulla risposta a questi interrogativi si è impegnata la seconda giornata del convegno di Arezzo su «Psichiatria e buon governo» che ha visto al microfono anche illustri psichiatri e giuristi stranieri. Un confronto delle normative e della loro evoluzione storica nelle diverse realtà sociali è stata la premessa necessaria al dibattito.

«La crisi del manicomio come unica struttura della psichiatria — ha ricordato Franco Bisaglia, padre della riforma in Italia — comincia a manifestarsi nei primi anni del dopoguerra nei tre paesi vincitori: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia. Le tecniche di intervento erano state fino ad allora limitate dal problema di armonizzare il modello medico con quello carcerario. Ma ci si rese conto che se si voleva ridurre una funzione alla psichiatria occorreva rompere la catena malattia-manicomio-cronicità. E' nata così la lotta degli psichiatri per una revisione legislativa e una nuova pianificazione dei servizi».

L'Italia, partita per ultima, è arrivata prima allo scopo. In Gran Bretagna, infatti, i manicomi nonostante sia stato varato nel '59 il Mental Act che prevedeva la loro graduale chiusura, continuano a esistere sia pure più umani e meno affollati.

Corruzione edilizia

Pesanti pene chieste per Machiavelli e «soci»

Per lo scandalo di S. Stefano al Mare la pubblica accusa ha chiesto pesanti pene: cinque anni per l'ex presidente del consiglio regionale della Liguria, Paolo Machiavelli, socialista, cinque anni per il suo segretario, Alberto Renzi, quattro anni per l'ing. Paolo Negroponte.

Santo Stefano al Mare è un comune della riviera di Imperia e lì c'era in progetto un villaggio turistico capace di duemila-ducecento posti. 187 mila metri cubi di cemento tra residenze, edifici alberghi e attrezzature sportive e ricreative, con galoppatoio annesso. Un complesso grandioso del valore stimato di circa 40 miliardi.

Un grosso affare, ma anche un complesso iter burocratico da compiere. Così, per snellire, secondo l'accusa l'uomo politico genovese, Paolo Machiavelli, offrì alcuni servizi tramite il suo segretario, anche lui legato ai socialisti. Ma l'intralcio venne scoperto: l'imprenditore che aveva pensato al megaprogetto turistico, Piero De Francesco, morì di crepacuore. Il politico, il suo segretario è un ingegnere legato ai socialisti che avrebbe dovuto agire come tecnico nell'operazione, finirono dentro per concessione. Ora, al processo, l'accusa incalza. Il segretario cerca di addossarsi ogni responsabilità: in sostanza, dicono, si trattava di mungere un po' di soldi (300 milioni) per fare andare in porto un progetto che sarebbe stato comunque approvato.

Sequestri. Offensiva della «ndrangheta»

Rapiti a distanza di tre ore a Reggio Calabria un industriale e uno studente

Nuova, drammatica, escalation dei rapimenti a scopo di estorsione. Nel breve spazio di tre ore circa, ieri, in Calabria ci sono stati due sequestri. Entrambi ad opera dell'ormai famigerata «ndrangheta». I due sequestri sono avvenuti a Reggio Calabria e a Bova Marina, un grosso centro commerciale della riviera ionica a circa ottanta chilometri dal capoluogo.

Vittima del primo rapimento è stato l'industriale Antonio Rullo di 49 anni, titolare con il fratello di un cementificio. E' stato sequestrato da quattro malviventi i quali lo hanno caricato a forza su un'Alfa Romeo. I sequestri sono diretti velocemente verso la superstrada ionica. Il sequestro è avvenuto nel cementificio di proprietà dei Rullo, in località «Aranga» alla periferia di Reggio Calabria.

I rapitori, entrati negli uffici

Arezzo. Convegno su psichiatria

Manicomi: in Italia una legge unica al mondo

di RINA GOREN

«Purtroppo — ha detto Larry Gostin, direttore della British Mental Health Association — negli ultimi anni c'è stata una pericolosa retromarcia e per un triplice motivo. Il primo è economico: l'Inghilterra ha investito molto negli istituti psichiatrici e preferisce trasformarli piuttosto che chiuderli in perdita. Il secondo deriva dalla classe medica il cui potere resta legato all'istituzione. Infine gli inglesi non hanno superato i loro pregiudizi. Il fatto è ancora un individuo pericoloso che va tenuto lontano dalla società».

In alcuni Stati degli Usa esiste una legge simile in certi aspetti alla «180». «Ma il risultato è spesso drammatico — ha affermato Leonard Kaplan, docente di giurisprudenza alla Wisconsin University —, i malati sono abbandonati e troppi finiscono nei manicomi giudiziari anche per reati di lieve entità. La legge si è

Lockheed «Si» del Pg: a giorni libero l'altro Lefebvre

Questione di giorni, dieci al massimo, e l'unico personaggio ancora detenuto per lo scandalo Lockheed, l'avvocato Antonio Lefebvre, lascerà il carcere. La Sezione di sorveglianza del tribunale di Roma, competente per l'applicazione delle misure alternative alla detenzione, ha di nuovo esaminato, ieri mattina, il ricorso presentato dal professionista per ottenere l'affidamento al servizio sociale. Il collegio, presieduto dal dottor Fortunato Pisanti, si è riservato di decidere, ma l'esito sembra scontato: lo stesso procuratore generale, dottor Antonio Furino, ha espresso parere favorevole all'accoglimento dell'istanza.

Antonio Lefebvre (difeso dagli avvocati Giovanni Maria Flick e Gianrico Pittaluga) a conclusione del processo per i tangenti sborsate dalla Lockheed per vendere all'Italia gli aerei «Hercules C 130», fu riconosciuto colpevole di corruzione e condannato a due anni e due mesi di reclusione. Per lo stesso reato ebbero due anni e quattro mesi suo fratello Ovidio e l'ex ministro della Difesa Mario Tanassi, che hanno ottenuto l'affidamento al servizio sociale nell'agosto scorso. Nell'udienza di ieri, i difensori hanno sostenuto, tra l'altro, che «continuare a tenere in carcere l'anziano professionista avrebbe solo un significato afflittivo».

Sequestri. Offensiva della «ndrangheta»

Rapiti a distanza di tre ore a Reggio Calabria un industriale e uno studente

Nuova, drammatica, escalation dei rapimenti a scopo di estorsione. Nel breve spazio di tre ore circa, ieri, in Calabria ci sono stati due sequestri. Entrambi ad opera dell'ormai famigerata «ndrangheta». I due sequestri sono avvenuti a Reggio Calabria e a Bova Marina, un grosso centro commerciale della riviera ionica a circa ottanta chilometri dal capoluogo.

Vittima del primo rapimento è stato l'industriale Antonio Rullo di 49 anni, titolare con il fratello di un cementificio. E' stato sequestrato da quattro malviventi i quali lo hanno caricato a forza su un'Alfa Romeo. I sequestri sono diretti velocemente verso la superstrada ionica. Il sequestro è avvenuto nel cementificio di proprietà dei Rullo, in località «Aranga» alla periferia di Reggio Calabria.

I rapitori, entrati negli uffici

GENOVA — Lorenzo Bozano arriva giovedì in Italia. A Genova o a Roma. A prelevare a Ginevra andranno tre funzionari dell'Interpol. Il mezzo che useranno sarà un piccolo aereo militare. Il piano è già prestabilito. Potrebbe però cambiare. Perché? Stanno spuntando infatti le prime polemiche sulla procedura impiegata, sia dalla Francia sia dalla Svizzera, per restituire all'Italia il «biondino della spider rossa», condannato definitivamente all'ergastolo dalla corte d'assise di Genova per l'omicidio (e tutta una serie di reati infamanti) di Milena Sutter.

Gli svizzeri sono infatti accusati — e una volta tanto il pregio si stravolge in difetto — di eccessiva precisione ed efficienza. I francesi sono accusati, addirittura, di brutalità e di doppiogiochismo: troppo garantisti a maggio, quando rifiutarono l'estradizione del Bozano, accusandolo di truffa; troppo sbrigativi ora, con l'operazione di impacchettamento di Bozano, prelevato nel corso di un vero e proprio blitz sotto casa a Limoges.

Per Lorenzo Bozano i tempi a Ginevra erano già stabiliti. Il fatto che egli, come straniero espulso, potesse scegliere un'altra frontiera non ha impensierito i francesi. Così come non è stata giudicata rilevante il fatto che egli, non disponendo di documenti, non potesse entrare in Svizzera.

La Svizzera era ansiosa di rispedire Bozano in Italia, ma le proteste dei suoi avvocati difensori, Henry e Badinter, hanno spinto ora la magistratura elvetica a «prendere in esame» la domanda di estradizione presentata dall'Italia: una richiesta in realtà concordata in precedenza. Gli avvocati Henry e Badinter, che erano riusciti con un colpo giudiziario a sorpresa a salvare Lorenzo Bozano ai tempi dell'arresto a Limoges, parlano ora — al telefono — di un vero e proprio «balordimento».

torità sanitaria, il giudice tutelare. Ma in passato la competenza giudiziaria si è risolta in timori e moduli riempiti, in altre parole non c'è stata alcuna garanzia effettiva. Dobbiamo evitare il rischio che a una burocrazia subentrino un'altra».

E gli stranieri sono scettici su una effettiva realizzazione della nuova legge? Lo abbiamo chiesto direttamente a tre degli esperti presenti al convegno.

Gostin, Gran Bretagna: «L'idea non è nuova ma con la 180 l'Italia sembra oggi l'unico paese veramente impegnato nella chiusura dei manicomi. Il bilancio del primo anno, anche se non clamoroso, lascia intatte le speranze».

Weisstub, Canada: «E' l'unica legge di vera rottura con il passato. Ma riuscirà a imporre un nuovo modo di curare solo se l'Italia spenderà. In psichiatria la politica della lesina è pericolosa. Domani si rischia di dover sborsare i risparmi di oggi, centuplicati».

Kaplan Usa: «Non sono pessimista e le fallimentari esperienze straniere non devono tagliare le gambe alla 180. L'Italia dopo il 180 è un paese sui generis. Ci sono poi operatori nella struttura pubblica veramente all'avanguardia e decisi a cambiare le cose. Sono però, soprattutto impazienti di vedere se Basaglia riuscirà a ottenere in una città come Roma i risultati di Trieste. Se si, imporrà una presa di coscienza a tutti i paesi del mondo».

Vita in caserma

Dure critiche in Senato per la morte di 2 militari

Il Senato si è occupato ieri del grave stato di disagio che esisterebbe in alcune caserme italiane e in particolare di due episodi. Il primo si riferisce alla morte dell'allievo sottufficiale Giovanni Bonaccorso, della scuola di motorizzazione della Cecchignola, avvenuta il 24 maggio scorso. Dalle interrogazioni presentate dai senatori De Zan (Dc), Corallo (Pci) e Signorini (Psi) si desume che il Bonaccorso venne colto da male il 24 marzo. Solo quattro giorni dopo venne ricoverato al Cielo e quindi operato. Senza esito. Il padre chiese un consulto, ma ci vollero tre giorni per il «ritardo domanda». Si tentò allora un nuovo atto chirurgico che fu fatale al sottufficiale.

L'altro episodio riguarda la recluta Vanni Muzzolan che il 24 settembre scorso si gettò da una finestra della caserma Bligny di Savona. Nella caserma, secondo il senatore Urbani (Pci) si respirerebbe un'atmosfera molto pesante per «anacronistici sistemi di comando», per addestramenti duri, per il disservizio sanitario, per la mensa insoddisfacente. Il sottosegretario Del Rio ha negato tutto: il rancho ha detto — e ottimo, le medicine sufficienti ed il Muzzolan è volato dalla finestra «per un suo atto inconsulto». Per quanto riguarda, invece, la morte del sottufficiale Bonaccorso, il sottosegretario ha detto che è stato fatto tutto il possibile perché la sua vita potesse essere salvata.

E' successo anche questo

Falsi sinistri: nove arresti

TORINO — Nove persone sono state arrestate dai carabinieri di Torino con l'accusa di truffa ai danni di varie compagnie di assicurazione. La truffa consisteva nel denunciare alle assicurazioni incidenti di auto mai avvenuti. Alla identificazione delle nove persone, i carabinieri sono giunti dopo l'arresto avvenuto nei giorni scorsi di un sedicente avvocato.

Arrestato sindaco dc

LECCE — I carabinieri hanno arrestato il sindaco di Porto Cesareo ed un tecnico del Comune per reati commessi in materia edilizia. Si tratta del ragioniere Raffaele Sambati, della Dc, dimissionario da due giorni per motivi politici, e del geometra Antonio D'Aprile.

L'accusa è di interesse privato in atti di ufficio.

Problemi sociali. Sono 3.500.000

Pertini ha ricevuto gli handicappati: ne parlerà a Cossiga

Statistiche vere e proprie non ce ne sono, ma gli italiani con un handicap, una minorazione fisica o psichica, sarebbero tre milioni e mezzo. Ieri mattina il presidente della Repubblica ha ricevuto una delegazione, cui ha assicurato un interessamento sollecito e fattivo. Non c'erano documenti scritti e Pertini ha chiesto una «memoria», un modo da poterne concretamente parlare a Cossiga, «per la ricerca di soluzioni adeguate a questi drammatici problemi sociali e umani».

Mancano le leggi, e quando ci sono non vengono rispettate, per la tutela dell'handicappato sul piano assistenziale, sanitario, scolastico e, soprattutto, per l'inserimento nel mondo del lavoro. Probabilmente, abbandonando una mentalità pietistica e affrontando il problema per quello che è, impedire la creazione di ghetti per cittadini di serie B, la società potrebbe recuperare ad una vita il più possibile normale buona parte degli handicappati. E impedire che continuino a esistere sacche di speculazione, come i famigerati lager della Pagliuca, come certe industrie ortopediche che fanno pagare scarpe quasi normali 150.000 lire, o cinture, del valore di neppure duemila lire, venti volte tanto.

Si tratta insomma di rivedere in modo critico l'atteggiamento della società nei confronti degli handicappati, senza falsi pudori. Anche sul piano strettamente economico, che senso ha favorire il ricovero degli handicappati gravi, toglierli alla famiglia, pagare rette che difficilmente scendono sotto le 20.000 lire giornaliere, e negare invece ogni aiuto alla famiglia che cerca di tenere presso di sé il suo caro? La delegazione degli handicappati, dopo essere stata ricevuta da Pertini, ha spiegato ai giornalisti, nello stesso palazzo del Quirinale, il senso delle richieste. Maggiori informazioni sui problemi, innanzitutto, per

Dibattito sulla censura

Quasi una rissa per colpa dei soliti moralisti

Era nata come una «conversazione» su pornografia, arte e censura, in seguito a tre denunce che hanno colpito altrettanti esponenti della nostra cultura (e precisamente, Bernardo Bertolucci, per il suo film «La luna», Alberto Moravia per il romanzo «La vita interiore», la regista televisiva Claudia De Seta per una trasmissione sulla sessualità dei bambini) e si è trasformata, grazie alle provocazioni di alcuni «difensori della pubblica moralità» intervenuti al dibattito, in una rissa verbale che ha coinvolto un po' tutti i presenti. Nella sala della Federazione della Stampa, dove il centro culturale «Progetto immagine» che fa capo al Psi aveva organizzato la manifestazione, ieri sera sono volate parole grosse e espressioni pesanti.

«Qui siamo arrivati al limite della pornografia, non si sa cosa succederà, la natura degli uomini viene orzata ad abbandonare il pudore» ha tuonato, dal microfono l'avvocato Agostino Greggi, deputato del Msi quello stesso che con Luigi Cederlo annuncia la «comunità», l'anima pruriginosa degli anni Cinquanta) brandendo minaccioso il libro di Moravia in cui, lui e altri «difensori del cosidetto «senso del pudore» avevano ravvisato gli «estremi del reato» che hanno portato al sequestro del romanzo, e cioè frasi e parole ritenute, «oscene» secondo una prassi disgiustamente prevista dal nostro codice penale. «Ma quelle stesse parole si trovano nella Bibbia, e nel Decamerone: io la diffido a estrarle dal mio libro, e a giudicarle isolatamente: è un'operazione profondamente disonestà». Ha replicato Moravia, visibilmente alterato.

Prima c'era un altro dibattito-scontro tra l'anziana professoressa Anna Valensi Pensi, animatrice di «gruppi informali» che della caccia all'osceno fanno la ragione della propria esistenza (hanno firmato la denuncia contro Moravia, quella contro la De Seta, hanno fatto sequestrare il «Male» tre volte), e l'indiano metropolitano «Cavall'pazzo», al secolo Mario Appignani, che in un pittresco ma efficace intervento-happening di fronte a un pubblico folto di intellettuali cineasti (Ferrelli, Maselli, la Cavani...), giornalisti, magistrati, politici (Giorgio Mosconi, il giudice Pintus, Claudio Martelli) aveva contrapposto al cosidetto «comune senso del pudore» le «autentiche esecuzioni» della società in cui viviamo: come l'emarginazione che subisce chi è malato, drogato, disperato. Chi, insomma, «vive all'inferno», e non certo per colpa del dilagare del sesso, com'erano andati sostenendo i moralisti intervenuti.

Siamo scioccati — dicono gli avvocati — perché tutto è successo così in fretta, con metodi così sbrigativi, con una procedura così irregolare. Non abbiamo scelto finora una linea di difesa, ma non escludiamo di chiedere alla Svizzera che restituisca alla Francia Lorenzo Bozano». Essi stessi sono consci che le possibilità di successo sono ormai esigue.

A settembre furono loro — Henry e Badinter — i protagonisti della grande beffa alla giustizia italiana. Grazie a loro, Lorenzo Bozano poteva a settembre dimostrarsi persino spavaldo con l'opinione pubblica italiana: libero e protetto dalla giustizia francese, che lo voleva punire per una truffa da quattro soldi, ma non voleva vederlo punito per un effettito delitto, il «biondino» poteva dire che quella francese si era una giustizia che funzionava.

Ha funzionato un po' a suo favore. Poi il vento è cambiato. Il potere esecutivo — qui siamo di fronte ad un affare tra polizia più che ad un rapporto tra magistrature — aveva un conto da saldare con il governo italiano. E lo salda ridandogli Bozano, via Svizzera.

Gli avvocati hanno ricostruito il particolare della cattura a Limoges e del trasferimento a Ginevra. Tornavano a casa, una sera, Lorenzo Bozano e la moglie Grazia Guerrini. Vicino al portone hanno visto due macchine cariche di uomini. Altri tipi sospetti nei paraggi. Lui si è nascosto nei dintorni, lei è andata avanti. Ma i nervi l'hanno tradita. E' tornata di corsa verso il marito, di corsa l'hanno inseguita. Quando ha ripreso il controllo delle proprie emozioni è tornata sui suoi passi e aveva ombre alle spalle. E' salita in casa e ridiscesa dopo cinque minuti di Lorenzo Bozano non c'era più traccia.

Bisognava percorrere ancora centinaia di chilometri per ritrovarlo. In sostanza, per catturare un assassino le varie polizie si sono coalizzate.

vincere una discriminazione ancora presente nelle scuole e nelle università, che si riscontra durante tutto l'arco della vita associata: malgrado le soluzioni tecniche non manchino, agli handicappati è per esempio impedito il conseguimento della patente, l'uso degli autobus, l'accesso negli uffici pubblici, negli ascensori. Le chiamano «barriere architettoniche», che spesso umiliano anche le persone sane. Ma sono solo alcuni esempi di difficoltà. Ci sono anche quelle di esigere il rispetto della legge, che prevede il collocamento obbligatorio, in percentuale, degli invalidi. E accade allora che, soprattutto nel sud, l'invalido venga guardato con invidia, come un privilegiato. E si moltiplicano all'infinito gli elenchini dei falsi handicappati che, se non riescono a trovare un lavoro col «titolo», almeno una pensione dell'Inps la «rimediano».

Il 26 novembre a Napoli comincerà a circolare, per la raccolta di firme, una proposta di legge d'iniziativa popolare sugli invalidi. Per il loro collocamento al lavoro, soprattutto, ma anche per codificare diritti alla sopravvivenza: ad essere cittadini, alla salute, o almeno alla speranza della salute, la riabilitazione.

Non tutto è negativo. Qualcosa si sta muovendo. Si tratta di non far restare fatti isolati la buona volontà di amministratori napoletani, che fanno prendere i taxi al prezzo dell'autobus, o marchigiani, che hanno permesso la creazione di cooperative di lavoro, o fiorentini, che distribuiscono senza tanta burocrazia patenti di guida. Per far sparire i lager, i croniaci, serve anche un po' di buona volontà. E finirla soprattutto con la gente che magari allunga i soldi ma aggiunge «è troppo triste, non parliamone, per favore». Mentre si farebbe bene a parlare, in fase di applicazione della riforma sanitaria, per esempio.

U. Ott.

Il 27 settembre è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il Cavaliere del Lavoro

CARLO BOSELLI

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie ELIA, i figli ANTONIO e LUCIANO, le nuore, i nipoti, la sorella ANGIOLETTA, i cognati, la suocera, i cugini ed i parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo lunedì 29 ottobre.

La Società Italiana Tabacchi S.T. S.p.A. di Chieti, partecipa con immenso dolore la morte del suo Amministratore delegato

Cavaliere del Lavoro

CARLO BOSELLI

e ne ricorda con profondo rimpianto le eccezionali doti imprenditoriali ed umane.

Chieti, 27 ottobre 1979.

Il Consiglio di amministrazione della Società Italiana Tabacchi S.T. S.p.A. di Chieti assieme agli impiegati e alle Maestranze tutte partecipa l'immenso dolore dei familiari per la incolmabile perdita dell'Amministratore delegato

Cavaliere del Lavoro

CARLO BOSELLI

Chieti, 27 ottobre 1979.

Il Collegio sindacale della Società Italiana Tabacchi S.T. S.p.A. di Chieti, partecipa al generale cordoglio per la improvvisa morte dell'Amministratore delegato

Cavaliere del Lavoro

CARLO BOSELLI

ricordandone i meriti impertinibili confermati quotidianamente nella lunga e operosa attività svolta per la società dalla sua fondazione.

Chieti, 27 ottobre 1979.

Consiglio di amministrazione, Impiegati e Maestranze della Società Italiana Tabacchi S.T. S.p.A. di Sale (Alessandria) partecipano commossi la morte del loro Amministratore delegato

Cavaliere del Lavoro

CARLO BOSELLI

piangendone l'incolmabile perdita.

Chieti, 27 ottobre 1979.

La Società S.A.L.T.O. Stabiliti Adriatici Lavorazione Tabacchi Orientali di Vasto partecipa con immenso dolore la improvvisa morte del

Cavaliere del Lavoro

CARLO BOSELLI

fondatore ed indimenticabile dirigente della Società.

Chieti, 27 ottobre 1979.

STANISLAO FRANCO e GIANFRANCO PECCHIOI si accomunano al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del

Cavaliere del Lavoro

CARLO BOSELLI

Amministratore delegato della Società Italiana Tabacchi rimpiangendone le elevate qualità umane e dirigenziali.

Chieti, 27 ottobre 1979.

GIANCARLO e FRANCO MANCINELLI SCOTTI partecipano con profondo dolore la scomparsa dell'amico e socio.

Cavaliere del Lavoro

CARLO BOSELLI

Amministratore delegato della S.T. Società Italiana Tabacchi e ne ricordano le grandi qualità di uomo e di imprenditore.

Chieti, 27 ottobre 1979.

Il MARCHESE e la MARCHESSA DI CASALE in CONTRADA DE FELICI DEL GIUDICE, con MAURIZIO e consorte e con FABIO, partecipano con profondo cordoglio l'improvviso decesso del

Cavaliere del Lavoro

CARLO BOSELLI

e si uniscono al dolore della famiglia dello scomparso ricordando le elevate doti di probità e magnanimità dell'indimenticabile Amico.

Chieti, 27 ottobre 1979.

Il 29 ottobre si è spento

GIUSEPPE BRANDIZZI

Le esequie avranno luogo oggi alle ore 8 nella Pieve della Madonna del Sangue di N.S.G.C. via Fiamma 732.

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma si unisce al dolore del suo Consigliere ING. MARINO BARTOLETTI per la perdita del padre

GILIO BARTOLETTI

Roma, 32 ottobre 1979.

La Presidenza e il Consiglio direttivo dell'ACQUA ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI DI ROMA E PROVINCIA — prendono parte con commossa solidarietà al lutto che ha colpito il Consigliere ING. LUIGI MARINO BARTOLETTI per la perdita del padre

GILIO BARTOLETTI

Roma, 30 ottobre 1979.

Il 30 ottobre 1979 ha chiuso la sua nobile esistenza il

N.H.

Prof. Avvocato

ALBERTO DEL FRANCO

Affranti lo piangono la moglie, i figli, i generi, la nuora e gli adorati nipoti. A tutti coloro che lo amavano ed apprezzarono si partecipa che i funerali avranno luogo oggi nella Chiesa del Buon Pastore (piazza Caduti della Montagnola) alle ore 15.30.

Roma, 31 ottobre 1979.

Servizi Funerari «Agencia S. Spirito» Via dei Penitenzieri, 19-A - Tel. 6540691

Il 30 ottobre è mancata ai Suoi cari

MARIA EVANGELISTA nata BRACONI

di anni 87

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo venerdì 2 novembre alle ore 9 nella Cappella dell'ospedale Fatebenefratelli, via Cassia, 600.

Roma, 31 ottobre 1979.

MOCCATELLI & ROSI

Via Reggio Emilia, 11 - 855.335

Gl. S.

Il 29 corrente, si è spenta, munita dei conforti religiosi la

Professoressa

MARINA GIOVANNOZZI

Costernati, ne danno il triste annuncio, ad esequie avvenute, il marito MATTEO MUREDDU, le figlie GRAZIA e LAURA, il genero GIACOMO CERMIGNANI, l'adorata nipotina MARIA GRAZIA e i parenti tutti.

Roma, 31 ottobre 1979.

Ag. Fun. GIORGIO LORENZETTI Via Aurelia, tel. 62.62.63

NINO e FRANCO GALLO con la moglie DONATELLA, PAOLA annunciano ad esequie avvenute la scomparsa del loro Papà

ANTONIO GALLO

Cavaliere Vittorio Veneto

Roma, 31 ottobre 1979.

Generale Onoranza Funerari SCIFONI C. - Tel. 3277777

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Barone Avvocato

GIACOMO MONTEL

Ne danno addolorati il tristissimo annuncio, la moglie VALERIA TUFARELLI, la figlia LIVIA con il marito LAMBERTO PANSOLLI, la sorella AIDA CORINALDI con le figlie MIRIAM e SILVANA, la suocera ELISABETTA TUFARELLI GALATI, i cognati FABRIZIO e MARGOT TUFARELLI con i figli ELISABETTA, GIULIO, FRANCESCO e FABIO.

Per espressa volontà dell'Estinto, si dà l'annuncio a tumultuosa avvenuta. Roma, via Archimede, 193.

Roma, 31 ottobre 1979.

I cugini ANNA MONTEL CAPON, GUIDO e ADRIANA MONTEL, SANDRO MONTEL con le loro famiglie ricordano con infinito affetto il

Barone Avvocato

GIACOMO MONTEL

Roma, 31 ottobre 1979.

Il 29 ottobre 1979 si è spento

GIOVANNI FANFANI

Gli amici delle Sezioni meccanica, processo e strumenti della S.M.M. Progetti si associano al grande dolore della famiglia.

Roma, 30 ottobre 1979.

Il 29 ottobre si è spento

GIOVANNI FANFANI

Si associano al dolore della moglie MARIA TERESA e dei figli SILVIA, DAVIDE STEFANO, gli amici: ANTONIO CERASE, FEDERICO FOSCHI, GUIDO RAGANATO, VALERIO D'ORAZIO, FRANCO SCORRETTI, GIULIO GAVA, PINA e GIGIA TARANTINO, NINO BAVARESCO, MARIO GRANDINO, MASSIMO PANZIRONI, GRAZIA RUSSO, MARIA GIARENTE, FRANCO CERCHIA, MARCO DE PALMA, FRANCESCO TAGLIAFERRI, MARCELO BERARDI, SERGIO BROCCARDO, GIUSEPPE GUERNARI, ANGELA ANGELISANTI, DIANA BASSANI, NILLA GIOMBETTI, ANTONIO SCALERA.

Roma, 30 ottobre 1979.

Profondamente addolorati per la scomparsa del carissimo

GIOVANNI FANFANI

esprimono il loro cordoglio gli amici: PAOLO POZZI, LUCIANO PISTONE, UGO DIOMI, CLAUDIO APPETTITI, ADEMO TOSSETTO, MICHELE SAN-DULLI, ARNALDO GALLUZZI, GIULIANO SALVATORI, CARLO SERVILI, ANTONIO PIANATANIA, ROBERTO MIRILLO, SANDRO MALATESTA, MAURILIO GORDANI, PAOLO PICO, ANTONIO VALENTE, ALDO IOSUE, DONATELLA TAGLIAFERRI, MARCELO BERARDI, SERGIO BROCCARDO, GIUSEPPE GUERNARI, ANGELA ANGELISANTI, DIANA BASSANI, NILLA GIOMBETTI, ANTONIO SCALERA.

Roma, 30 ottobre 1979.

Il 29 ottobre si è spento

GIUSEPPE BRANDIZZI

Le esequie avranno luogo oggi alle ore 8 nella Pieve della Madonna del Sangue di N.S.G.C. via Fiamma 732.

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma si unisce al dolore del suo Consigliere ING. MARINO BARTOLETTI per la perdita del padre

GILIO BARTOLETTI

Roma, 32 ottobre 1979.

La Presidenza e il Consiglio direttivo dell'ACQUA ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI DI ROMA E PROVINCIA — prendono parte con commossa solidarietà al lutto che ha colpito il Consigliere ING. LUIGI MARINO BARTOLETTI per la perdita del padre

GILIO BARTOLETTI

Roma, 30 ottobre 1979.

Il 30 ottobre 1979 ha chiuso la sua nobile esistenza il

N.H.

Prof. Avvocato

ALBERTO DEL FRANCO

Affranti lo piangono la moglie, i figli, i generi, la nuora e gli adorati nipoti. A tutti coloro che lo amavano ed apprezzarono si partecipa che i funerali avranno luogo oggi nella Chiesa del Buon Pastore (piazza Caduti della Montagnola) alle ore 15.30.

Roma, 31 ottobre 1979.

Servizi Funerari «Agencia S. Spirito» Via dei Penitenzieri, 19-A - Tel. 6540691

Il 30 ottobre è mancata ai Suoi cari

MARIA EVANGELISTA nata BRACONI

di anni 87

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo venerdì 2 novembre alle ore 9 nella Cappella dell'ospedale Fatebenefratelli, via Cassia, 600.

Roma, 31 ottobre 1979.

MOCCATELLI & ROSI

Via Reggio Emilia, 11 - 855.335

Gl. S.

Il 29 corrente, si è spenta, munita dei conforti religiosi la

Professoressa

MARINA GIOVANNOZZI

Costernati, ne danno il triste annuncio, ad esequie avvenute, il marito MATTEO MUREDDU, le figlie GRAZIA e LAURA, il genero GIACOMO CERMIGNANI, l'adorata nipotina MARIA GRAZIA e i parenti tutti.

Roma, 31 ottobre 1979.

Ag. Fun. GIORGIO LORENZETTI Via Aurelia, tel. 62.62.63

NINO e FRANCO GALLO con la moglie DONATELLA, PAOLA annunciano ad esequie avvenute la scomparsa del loro Papà

ANTONIO GALLO

Cavaliere Vittorio Veneto

Roma, 31 ottobre 1979.

Generale Onoranza Funerari SCIFONI C. - Tel. 3277777

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Barone Avvocato

GIACOMO MONTEL

Ne danno addolorati il tristissimo annuncio, la moglie VALERIA TUFARELLI, la figlia LIVIA con il marito LAMBERTO PANSOLLI, la sorella AIDA CORINALDI con le figlie MIRIAM e SILVANA, la suocera ELISABETTA TUFARELLI GALATI, i cognati FABRIZIO e MARGOT TUFARELLI con i figli ELISABETTA, GIULIO, FRANCESCO e FABIO.

Per espressa volontà dell'Estinto, si dà l'annuncio a tumultuosa avvenuta. Roma, via Archimede, 193.

Roma, 31 ottobre 1979.

I cugini ANNA MONTEL CAPON, GUIDO e ADRIANA MONTEL, SANDRO MONTEL con le loro famiglie ricordano con infinito affetto il

Barone Avvocato

GIACOMO MONTEL

Roma, 31 ottobre 1979.

Il 29 ottobre 1979 si è spento

GIOVANNI FANFANI

Gli amici delle Sezioni meccanica, processo e strumenti della S.M.M. Progetti si associano al grande dolore della famiglia.

Roma, 30 ottobre 1979.

Il 29 ottobre si è spento

GIOVANNI FANFANI

Si associano al dolore della moglie MARIA TERESA e dei figli SILVIA, DAVIDE STEFANO, gli amici: ANTONIO CERASE, FEDERICO FOSCHI, GUIDO RAGANATO, VALERIO D'ORAZIO, FRANCO SCORRETTI, GIULIO GAVA, PINA e GIGIA TARANTINO, NINO BAVARESCO, MARIO GRANDINO, MASSIMO PANZIRONI, GRAZIA RUSSO, MARIA GIARENTE, FRANCO CERCHIA, MARCO DE PALMA, FRANCESCO TAGLIAFERRI, MARCELO BERARDI, SERGIO BROCCARDO, GIUSEPPE GUERNARI, ANGELA ANGELISANTI, DIANA BASSANI, NILLA GIOMBETTI, ANTONIO SCALERA.

Roma, 30 ottobre 1979.

Profondamente addolorati per la scomparsa del carissimo

GIOVANNI FANFANI

esprimono il loro cordoglio gli amici: PAOLO POZZI, LUCIANO PISTONE, UGO DIOMI, CLAUDIO APPETTITI, ADEMO TOSSETTO, MICHELE SAN-DULLI, ARNALDO GALLUZZI, GIULIANO SALVATORI, CARLO SERVILI, ANTONIO PIANATANIA, ROBERTO MIRILLO, SANDRO MALATESTA, MAURILIO GORDANI, PAOLO PICO, ANTONIO VALENTE, ALDO IOSUE, DONATELLA TAGLIAFERRI, MARCELO BERARDI, SERGIO BROCCARDO, GIUSEPPE GUERNARI, ANGELA ANGELISANTI, DIANA BASSANI, NILLA GIOMBETTI, ANTONIO SCALERA.

Roma, 30 ottobre 1979.

Il 29 ottobre si è spento

GIUSEPPE BRANDIZZI

Le esequie avranno luogo oggi alle ore 8 nella Pieve della Madonna del Sangue di N.S.G.C. via Fiamma 732.

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma si unisce al dolore del suo Consigliere ING. MARINO BARTOLETTI per la perdita del padre

GILIO BARTOLETTI

Roma, 32 ottobre 1979.

La Presidenza e il Consiglio direttivo dell'ACQUA ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI DI ROMA E PROVINCIA — prendono parte con commossa solidarietà al lutto che ha colpito il Consigliere ING. LUIGI MARINO BARTOLETTI per la perdita del padre

GILIO BARTOLETTI

Roma, 30 ottobre 1979.

Il 30 ottobre 1979 ha chiuso la sua nobile esistenza il

N.H.

Prof. Avvocato

ALBERTO DEL FRANCO

Affranti lo piangono la moglie, i figli, i generi, la nuora e gli adorati nipoti. A tutti coloro che lo amavano ed apprezzarono si partecipa che i funerali avranno luogo oggi nella Chiesa del Buon Pastore (piazza Caduti della Montagnola) alle ore 15.30.

Roma, 31 ottobre 1979.

Servizi Funerari «Agencia S. Spirito» Via dei Penitenzieri, 19-A - Tel. 6540691

Il 30 ottobre è mancata ai Suoi cari

MARIA EVANGELISTA nata BRACONI

di anni 87

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo venerdì 2 novembre alle ore 9 nella Cappella dell'ospedale Fatebenefratelli, via Cassia, 600.

Roma, 31 ottobre 1979.

MOCCATELLI & ROSI

Via Reggio Emilia, 11 - 855.335

Gl. S.

Il 29 corrente, si è spenta, munita dei conforti religiosi la

Professoressa

MARINA GIOVANNOZZI

Costernati, ne danno il triste annuncio, ad esequie avvenute, il marito MATTEO MUREDDU, le figlie GRAZIA e LAURA, il genero GIACOMO CERMIGNANI, l'adorata nipotina MARIA GRAZIA e i parenti tutti.

Roma, 31 ottobre 1979.

Ag. Fun. GIORGIO LORENZETTI Via Aurelia, tel. 62.62.63

NINO e FRANCO GALLO con la moglie DONATELLA, PAOLA annunciano ad esequie avvenute la scomparsa del loro Papà

ANTONIO GALLO

Cavaliere Vittorio Veneto

Roma, 31 ottobre 1979.

Generale Onoranza Funerari SCIFONI C. - Tel. 3277777

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Barone Avvocato

GIACOMO MONTEL

Ne danno addolorati il tristissimo annuncio, la moglie VALERIA TUFARELLI, la figlia LIVIA con il marito LAMBERTO PANSOLLI, la sorella AIDA CORINALDI con le figlie MIRIAM e SILVANA, la suocera ELISABETTA TUFARELLI GALATI, i cognati FABRIZIO e MARGOT TUFARELLI con i figli ELISABETTA, GIULIO, FRANCESCO e FABIO.

Per espressa volontà dell'Estinto, si dà l'annuncio a tumultuosa avvenuta. Roma, via Archimede, 193.

Roma, 31 ottobre 19

Usa. I risultati allarmanti dell'inchiesta

Imperizia e negligenza nella sciagura nucleare di Harrisburg

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LUCIO MANISCO

NEW YORK — L'adozione di piani operativi d'emergenza per la protezione e l'evacuazione della popolazione civile, l'allestimento regionale di soccorsi di pronto intervento, l'addestramento di personale più qualificato e la sostituzione della presente commissione regolatoria nucleare con un più efficace ente esecutivo alle dirette dipendenze del presidente degli Stati Uniti sono i quattro provvedimenti più essenziali che dovranno essere posti in atto negli Stati Uniti prima di procedere con la costruzione di nuove centrali elettronucleari.

Queste le conclusioni raggiunte dalla commissione presidenziale d'inchiesta sul grave incidente di Harrisburg del 28 marzo scorso in un allarmato rapporto presentato ieri al capo dell'Esecutivo. L'astensione dal voto del presidente della commissione e rettore dell'università di Dartmouth, John Kemeny, ha impedito all'ultimo momento che venisse proposta una moratoria a tempo indeterminato sulla costruzione di nuovi impianti. Nel documento vengono posti in stato di accusa i settori industriali che fabbricano i reattori, le compagnie di gestione delle centrali elettriche, e l'ente federale di controllo che non ha assolto in passato ai suoi compiti statutari, ma vengono soprattutto smantellate le tesi superficiali e tranquillizzanti dei fautori dell'energia nucleare secondo i quali i metodi di produzione di questo tipo di energia sarebbero i più sicuri del mondo e la possibilità di incidenti sarebbe pressoché inesistente.

I criteri seguiti dall'inchiesta e le contromisure proposte richiederebbero l'immediata sospensione delle operazioni di quasi tutte le centrali elettro-nucleari finora costruite nei pressi di grandi centri urbani, quale ad esempio quella italiana di Caorso.

E' stato lo stesso presidente Carter a sottolineare l'importanza del rapporto e le sue ripercussioni internazionali nell'elogiare il lavoro svolto dalla commissione: «So bene quanto siano stati ardui i vostri compiti — ha dichiarato il capo dell'Esecutivo — le nazioni di tutto il mondo sono interessate alle vostre raccomandazioni per un più sicuro uso dell'energia atomica».

Anche se i cinque membri della commissione non hanno insistito sulla richiesta perentoria di una moratoria immediata sulla costruzione di nuovi impianti essi hanno suggerito che non

vengono concesse altre autorizzazioni e licenze di esercizio prima che il Congresso trasformi in apposite leggi e rendi operativi i piani di emergenza da adottare in difesa della popolazione civile. Tali piani prevedono reti stradali e mezzi pubblici di trasporto per l'evacuazione degli abitanti dalle aree in cui si trovano le centrali, centri di raccolta per gli evacuati, rafforzamento delle strutture della difesa civile, centri ospedalieri regionali muniti di ingenti scorte di ioduro di potassio e di altri farmaci che minimizzino gli effetti della pioggia radioattiva.

Il rapporto prende di mira la «Nuclear Regulatory Commission» facendo chiaramente capire che essa invece di controllare viene controllata dagli interessi del settore, ne chiede l'abrogazione e la sostituzione con un ente di tipo ministeriale a direzione unica che risponda del suo operato al presidente degli Stati Uniti.

La denuncia diviene sempre più serrata man mano che elenca le procedure improvvisate ed approssimative, l'inefficace opera di manutenzione, gli errori operativi e il bassissimo livello tecnico del personale nella centrale di «Three Mile Island» vicino a Harrisburg in Pennsylvania: senza questo coacervo di fattori diversi e soprattutto senza gli sbagli madornali commessi dagli operatori quando si verificò l'emergenza del 28 marzo, quello che avrebbe potuto essere un incidente di minore portata assume tutti gli aspetti preliminari di un disastro di vaste proporzioni.

Il mancato funzionamento di una valvola nel sistema di raffreddamento ad acqua pressurizzata del reattore provocò così «un'atmosfera di confusione pressoché totale», con autorità nella segnalazione dell'emergenza alle centrali statali e federali, contromisure tecniche non necessarie e pericolose quali la ventilazione esterna di vapori radioattivi, e la disseminazione di informazioni tendenziose e contraddittorie. I danni provocati che presentemente vengono fatti ammontare a due miliardi di dollari sono ingenti ma non paragonabili a quelli più gravi del «severo stress mentale» degli abitanti della regione, due milioni dei quali sono ora al pericolo «sia pure minuscolo» di contrarre malattie da cancro.

Il senatore Gary Hart, presidente del sottocomitato della Camera Alta per l'energia nucleare, ha definito il rapporto «uno sconvolgente atto di accusa» dell'industria e dell'ente federale che avrebbe dovuto controllarla.

El Salvador

Liberati circa 300 ostaggi. La situazione nel paese rimane tesa

Buenos Aires

Papa Wojtyla invitato ufficialmente in Argentina l'anno prossimo?

Buenos Aires — Secondo il cardinale argentino Juan Carlos Aramburu, partito ieri per Roma, esiste la concreta possibilità che il governo argentino inviti formalmente il Papa a recarsi in visita l'anno prossimo in Argentina.

Ad Aramburu, che si reca a Roma per partecipare al Concistorio di tutti i cardinali del mondo e che avrà inizio la settimana prossima nella città del Vaticano, è stato chiesto all'aeroporto se qualche delegato della Chiesa argentina fosse latore di un invito a Giovanni Paolo II per una visita in Argentina.

Il cardinale ha risposto di non esserne a conoscenza, ma ha aggiunto che «potrebbe trattarsi del cardinale Raul Primatesta».

Su Primatesta, arcivescovo di Cordoba e presidente della conferenza episcopale argentina, erano già circolate voci secondo cui sarebbe lui il latore dell'invito ufficiale al Papa.

Il Papa potrebbe concretizzare la sua visita se entro la metà dell'anno prossimo si sarà conclusa con successo la sua mediazione fra Argentina e Cile.

Parigi Negata a Jean Fabre la libertà provvisoria

PARIGI — Il commissario di governo presso il tribunale militare di Parigi — a quanto ha riferito l'avvocato Mauro Melini — ha fissato al 27 novembre il processo contro il segretario del partito radicale ita-

Mosca

Unilaterale il ritiro delle truppe sovietiche dalla Germania?

AMBURGO — In un'intervista rilasciata a Mosca al settimanale amburghese «Stern» il generale sovietico Vasily Reshchenko ha dichiarato che il governo sovietico è pronto a ridurre unilateralmente le sue forze nella Germania orientale, e senza pregiudiziali, nel giro di un anno. «E' concepibile il ritiro di intere unità — ha anche detto — ma anche una riduzione nel quadro delle unità militari».

Il presidente sovietico Leonid Breznev affermò a Berlino, durante i recenti festeggiamenti del trentennale della Repubblica Democratica Tedesca, che l'Urss avrebbe potuto ritirare dalla Germania 20.000 soldati e 1.000 carri.

Quando al generale sovietico è stato chiesto se i carri armati che Breznev pensava di ritirare possano essere di modello superato o inefficienti l'intervistato ha risposto: «E' un'ipotesi ridicola. Nessuno dubita che la Nato e il Patto di Varsavia abbiano nella Germania federale e nella Repubblica Democratica Tedesca le migliori unità. E si può pensare che simili unità abbiano in dotazione dei ferrivecchi?».

Il tribunale, riferisce il Pr, ha negato la libertà provvisoria a Jean Fabre perché, essendo domiciliato sia a Bruxelles che a Roma, e non avendo un domicilio francese, non darebbe garanzia della sua disponibilità per il processo.

La libertà provvisoria era stata chiesta con la specifica motivazione che Fabre doveva partecipare al congresso di un partito che, secondo l'ordinamento italiano, essendo rappresentato in Parlamento è un organismo con rilevanza costituzionale.

liano Jean Fabre per obiezione di coscienza.

Tuttavia le prospettive sembrano migliori se paragonate alla situazione di due anni fa quando le industrie britanniche non riuscirono ad affermarsi come fecero invece quelle tedesche occidentali. La Cina ha finora acceso prestiti e crediti sui mercati internazionali per un totale di 25 miliardi di dollari. Un indebitamento imponente sotto la presidenza di Mao Zedong. Eppure Pechino sta oggi facendo marcia indietro. I facili entusiasmi dei circoli industriali dell'Occidente di un paio d'anni fa sono ora tramontati quando ci si è

Parigi. Il suicidio del ministro del lavoro Boulin



Il ministro Boulin durante una cerimonia ufficiale

PARIGI — Era uno dei «papabili» a sostituire Raymond Barre alla guida del governo francese. Soltanto che Robert Boulin, il ministro del lavoro che con i suoi 16 anni di permanenza al governo deteneva il record di longevità ministeriale, è stato trovato morto ieri mattina alle 9 in uno stagno della foresta di Rambouillet, annesso in una sessantina di centimetri d'acqua in un piccolo stagno. Accanto a Boulin, 59 anni e alle spalle una carriera strettamente legata al gollismo, un tubetto di barbiurici vuoti... tutti indizi che permettevano subito di pensare immediatamente al suicidio. Del resto a dare l'allarme per la sua scomparsa era stata la famiglia stessa, tanto che sin dalle sei del mattino lo stesso ministro degli Interni Christian Bonnet aveva dato ordine di pattugliare la foresta di Rambouillet alla ricerca di una Peugeot 305 blu del ministro, senza tuttavia precisare però a chi apparteneva la vettura...

A mettere in allarme la famiglia sarebbe stato il ritrovamento di un foglietto di carta appallottolato dentro un cestino della carta straccia in cui Boulin parlava di volersi suicidare nella foresta di Rambouillet, località a lui familiare perché vi faceva sovente delle passeggiate a cavallo. Un analogo biglietto sarebbe stato inoltre trovato al suo ufficio del ministero del Lavoro dai suoi collaboratori.

Ad avvalorare la tesi del suicidio, che finora nessuno sembra mettere in dubbio, vi era inoltre il fatto che Boulin era negli ultimi tempi al centro di uno «scandalo». Ad accusarlo per primo di aver compiuto operazioni immobiliari non regolari era stato il settimanale scandalistico di destra

Minute il 17 ottobre scorso. Le stesse accuse erano state riprese la settimana dopo dal settimanale satirico *Le Canard enchaîné* che le aveva corredate di fotocopie di documenti da cui emergeva che Boulin aveva acquistato un terreno sulla Costa Azzurra a condizioni di favore da uno speculatore immobiliare suo amico di vecchia data che, per sopraggiunta, deve attualmente rispondere di falso in atto pubblico per aver venduto più volte gli stessi terreni non facendo registrare gli atti di vendita.

L'attacco del *Canard*, lo stesso giornale che aveva accusato Giscard di aver ricevuto diamanti da Bokassa, era stato poi ripreso venerdì scorso dal quotidiano *Le Monde* che ri-

tracciava tutta la vicenda concludendo con questa frase: «non ci sono in questo caso persone bianche e persone nere. Sono tutti più o meno di entrambi i colori». E sembra proprio che sia stato l'attacco di *Le monde* a «ferire maggiormente Boulin. O almeno è quanto sostengono i suoi collaboratori. Ma forse non vanno trascurati anche altri elementi: nel corso dell'ultimo consiglio dei ministri, Giscard aveva rimproverato Boulin, senza tuttavia nominarlo, di essersi incontrato con due giornalisti del *Canard*, un giornale — aveva aggiunto — «il cui unico scopo è quello di nuocere al presidente».

Pare infine che i nervi del ministro fossero scossi dalle

PARIGI — Il tragico suicidio del ministro del Lavoro Robert Boulin proietta per l'ennesima volta il settimanale satirico *Le Canard enchaîné* (l'anatra incatenata), al centro degli scandali che periodicamente scuotono la scena politica francese.

La rivista, in attività da 64 anni, è stata una spina nel fianco di qualsiasi governo francese sin dalla prima guerra mondiale. Il suo successo è legato al senso del ridicolo che la maggior parte dei francesi, e in particolare gli intellettuali, associano invariabilmente al concetto di autorità.

Attingendo a piene mani nell'arsenale delle insinuazioni, delle allusioni, del sarcasmo, dell'ironia, il *Canard* spara sistematicamente, e talora qualunquisticamente, su tutto quanto si identifica con il potere. Tra i suoi bersagli figurano i partiti politici di qualsiasi colore, la corruzione, l'arroganza e la stupidità della burocrazia, la voracità e i reati ecologici della grande industria, la Chiesa cattolica e la stessa stampa francese, accusata di pretesa, diffusa disonestà.

Il *Canard* tira attualmente 395.000 copie, una quota proibita per molti giornali francesi. Il redattore capo si firma Roger Fresnoz ma è uno pseudonimo come quelli di tutto il resto della redazione.

Il periodico venne fondato nel 1915 da un intellettuale antimilitarista, Maurice Marechal, per protesta contro il lavaggio del cervello a favore della guerra cui il resto della stampa, pesantemente censurato, sottoponeva militari e civili francesi.

«Le Canard enchaîné»: una spina nel fianco degli uomini al potere



Il leader cinese a colazione dalla regina

Londra. Hua Guofeng flessibile e pragmatico insiste sull'egemonismo sovietico

di TOMMASO PIOLA

LONDRA — Colazione a Buckingham Palace, ospite della regina Elisabetta II. Pranzo al numero dieci di Downing Street e dunque secondo colloquio con il primo ministro signora Margaret Thatcher. Incontri con i dirigenti del BP, della British Aerospace e con il ministro del Commercio, John Nott. Un giro d'orizzonte sui principali temi di politica internazionale con l'ex-premier e leader del partito laburista James Callaghan e con il segretario dei liberali David Steel. Questo, in sintesi, il programma della seconda giornata del primo ministro Hua Guofeng la cui visita in Gran Bretagna si concluderà sabato, quando l'ospite cinese partirà per Roma, ultima tappa di questo «viaggio nell'Europa occidentale». Gli inglesi si sforzano di mostrare il meglio della loro tecnologia alla delegazione cinese della quale fanno parte il ministro degli Esteri Huan Hua e il vice-premier Yu Qiu, uomo-chiave della programmazione economica.

L'interscambio commerciale anglo-cinese, alla fine di quest'anno, sarà doppio di quello del '78, che raggiunge i 400 milioni di dollari. Si tratta comunque di una percentuale molto modesta per la Gran Bretagna.

Tuttavia le prospettive sembrano migliori se paragonate alla situazione di due anni fa quando le industrie britanniche non riuscirono ad affermarsi come fecero invece quelle tedesche occidentali. La Cina ha finora acceso prestiti e crediti sui mercati internazionali per un totale di 25 miliardi di dollari. Un indebitamento imponente sotto la presidenza di Mao Zedong. Eppure Pechino sta oggi facendo marcia indietro. I facili entusiasmi dei circoli industriali dell'Occidente di un paio d'anni fa sono ora tramontati quando ci si è

acorti che la Cina non intende continuare sulla strada dell'indebitamento preferendo quella del pagamento delle merci importate con sue esportazioni.

Ecco quindi che l'interesse per questa visita si sposta sul piano politico. E' possibile tracciare un primo bilancio del viaggio di Hua Guofeng in Europa. Il premier cinese ha dimostrato di essere pragmatico, flessibile e, quando possibile, determinato a incrementare l'apertura nei confronti del mondo capitalista. Nessuna novità di rilievo, si dirà. Ma si tratta di una conferma che sembra indicare come la stagione dell'idealismo rivoluzionario del presidente Mao sia al tramonto. Hua, in Francia, nella Germania federale e qui in Gran Bretagna, ha cercato di mettere in chiaro che l'attuale strada abbracciata dalla leadership cinese è irreversibile. Parlando della cooperazione anglo-cinese non si riferiva tanto agli anni ottanta e novanta, ma ad un «periodo di tempo che va ben al di là del prossimo ventennio».

La flessibilità e il pragmatismo sono comunque le note

dominanti. Dopo aver imbarazzato il governo di Parigi con attacchi contro l'Unione Sovietica, il premier Hua ha accolto i desideri di Bonn moderando il tiro. Poi, quando è stato in Baviera, ospite di Strauss, ha rispolverato i toni usati in Francia. Qui a Londra, ha affrontato il tema delle relazioni con l'Unione Sovietica sin dal primo colloquio con la signora Thatcher sapendo di non imbarazzare l'amministrazione conservatrice. La tesi cinese è che l'Unione Sovietica sarebbe più propensa ad attaccare sul fronte occidentale che su quello orientale. Di qui la necessità di giungere ad un'Europa più unita. Hua ha riferito sui colloqui cino-sovietici e sul problema dei confini, manifestando il proprio scetticismo sulla reale volontà politica di Mosca di giungere ad una composizione del contenzioso.

La giornata odierna, dopo la visita alla tomba di Marx, sarà dedicata ad un giro di impianti industriali a Derby, mentre domani pomeriggio ci saranno nuovi colloqui con il premier britannico signora Thatcher.

Telex

Attacco sud-africano all'Angola

BRUXELLES — L'ambasciatore angolano, in Belgio ha annunciato che il suo governo ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per esaminare una «nuova e grave aggressione dei razzisti sud-africani». «Truppe sud-africane» dice un comunicato dell'ambasciata — sono affluite a bordo di 19 elicotteri Puma di produzione francese e sono sbarcati il 28 e 29 ottobre nelle città di Lubango e di Mocimedes, situate nelle provincie di Hila e Mocimedes, occupando posizioni strategiche, dopo avere fatto saltare tutti i ponti che collegano la Serra de Leba al resto del paese.

Madre Teresa a Oslo per il Nobel

OSLO — Madre Teresa di Calcutta ha confermato che si recherà a Oslo per ricevere il premio Nobel della pace. La cerimonia avrà luogo il 10 dicembre.

Quinto appuntamento del pubblico romano con MoaCasa, alla Fiera di Roma

Cinque anni: quasi un'abitudine — Se abitudine non volesse dire, nella maggior parte dei casi, momento scontato, noia, mancanza di fantasia.

Invece, mai come quest'anno, MoaCasa si è voluta presentare al suo pubblico in veste vivace, nuova, quasi aggressiva, proprio a voler significare, una volta di più, il suo intento di porsi come leader tra le rassegne d'arredamento aperte al pubblico.

Inaugurata solo poche settimane dopo la chiusura del Salone del Mobile di Milano (la più importante manifestazione nazionale del settore, riservata esclusivamente agli operatori economici) questa edizione di MoaCasa rappresenta la più preziosa occasione, per il grande pubblico, di trovarsi al cospetto della nuova produzione 1980, in anteprima assoluta e dal vivo.

La rigorosa selezione operata dall'Organizzazione, l'attenzione posta nell'evitare inutili doppioni, la cura degli Espositori nel presentare solo la produzione più qualificata e conveniente, sono da sole una garanzia per il consumatore che potrà unire ad un'occasione di svago e di relax, la possibilità, di accostarsi ad una valida soluzione per i suoi problemi di arredamento, problemi che, diversamente, potrebbe risolvere solo rinunciando ad una vera e propria «scelta», oppure avviandosi al lungo, dispendioso e faticoso calvario attraverso i migliori negozi, saltellando da un quartiere all'altro di Roma, tanto bella quanto infinita.

Alla Mostra vera e propria si affiancano alcune manifestazioni culturali di grande rilievo: anche questa è una scelta. Un quadro, una fotografia, una scultura, un oggetto, sono ormai componenti fondamentali dell'arredo, quel «tocco» finale che sottolinea in maniera inconfondibile la personalità dei padroni di casa. Per questo ci è sembrato giusto lasciare spazio a due grandi artisti, come pure alle opere di migliaia di giovani che negli Istituti Statali d'Arte si affinan in quelle tecniche di raffinato artigianato che da sempre sono struttura portante di tutta l'industria del mobile e dell'arredamento, ed al cui altissimo livello va attribuito il costante successo dell'Italian Style nel mondo. (D.M.)

PIAGET

Specialista degli orologi ultrapiatti

Il gioielliere di Roma che merita la vostra visita

EDWARD JEWELS

Via V. Veneto 187
Roma

dalle antiche ricette del

Premiato Forno

di via Archimede

SCUSATECI, SIAMO TROPPO RICHIESTI.

Se avete cercato i nostri biscotti senza trovarli, scusateci, e cercate di avere ancora un po' di pazienza.

Sapevamo bene che l'antica ricetta avrebbe incontrato il gusto degli intenditori, ma non avevamo previsto tanto

successo. Ora stiamo lavorando a pieno ritmo, per sfornare in quantità adeguata gli Sbozzi, gli Zufoli, i Firmati e le Fornelline, i biscotti tratti dalle antiche ricette del Premiato Forno di Via Archimede.

I biscotti con tutta la novità della vecchia ricetta.

Plasmon Dietetici Alimentari S.p.A.

